



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO CoRiS -  
COMUNICAZIONE E  
RICERCA SOCIALE

**LO STUDIO DELL'INSTABILITÀ MATRIMONIALE IN  
ITALIA SECONDO UN APPROCCIO  
*AGENT-BASED MODELING***

Candidato: Gabriella D'Ambrosio

Matricola: 1266305

Tutor: Prof. Maurizio Bonolis

*Dottorato in Comunicazione, Ricerca, Innovazione - XXX Ciclo*

*Curriculum in Metodologia delle Scienze Sociali*

## INDICE

<b><i>Introduzione</i></b>	p. I
<b><i>Primo Capitolo. Le cause dell'instabilità matrimoniale: teorie a confronto</i></b>	p. 1
1.1. Le trasformazioni economiche e il loro impatto sulle dinamiche coniugali	p. 1
1.2. I cambiamenti istituzionali: <i>the effect of macro upon micro</i>	p. 4
1.3. Il fattore strutturale: la socializzazione quale determinante del "comportamento coniugale"	p. 8
1.4. "Razionalizzare" e "individualizzare" la sfera intima: il mutamento del sistema dei valori	p. 12
<b><i>Secondo Capitolo. L'instabilità matrimoniale in Italia dal 1990 ad oggi</i></b>	p. 18
2.1. Le separazioni personali in Italia: una panoramica	p. 18
2.2. Le caratteristiche socio-demografiche che determinano la crisi coniugale	p. 25
2.2.1. L'età dei coniugi al matrimonio	p. 26
2.2.2. L'età dei coniugi al momento della separazione	p. 31
2.2.3. Il titolo di studio	p. 34
2.2.4. La posizione professionale	p. 39
2.3. L'andamento delle separazioni con riferimento alle <i>life-course variables</i>	p. 43
2.3.1. La durata del matrimonio	p. 43

2.3.2. Il numero e l'età dei figli all'atto della separazione	p. 46
<b>Terzo Capitolo. Concettualizzare l'instabilità matrimoniale in Italia secondo un approccio ABM</b>	p. 51
3.1. Modelli generativi e simulazione ad agenti: un nuovo modo di conoscere e capire la realtà sociale	p. 51
3.1.1. NetLogo: un <i>software</i> per realizzare simulazioni	p. 57
3.2. Instabilità matrimoniale e demografia computazionale: lo stato dell'arte	p. 59
3.3. Un modello simulativo <i>ad hoc</i> per il nostro oggetto d'indagine	p. 63
3.4. Dalla teoria alla pratica: primi risultati della simulazione	p. 70
<b>Conclusioni</b>	p. 76
<b>Appendice</b>	p. 81
Allegato A. Modello Istat M. 252 - Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi: scheda per procedimento esaurito	p. 81
Allegato B. Il <i>dataset</i> - Istat (1990 - 2012)	p. 85
Allegato C. Codice di programmazione - Netlogo	p. 107
<b>Riferimenti bibliografici</b>	p. 110

## INTRODUZIONE

Il lavoro di ricerca che intendo sviluppare in questa Tesi esplora il tema dell'instabilità matrimoniale in Italia mediante un approccio *Agent-Based Modeling* (ABM): la simulazione basata su agenti consente, infatti, *non solum* di riprodurre differenti fenomeni sociali e la complessità che li caratterizza *sed etiam* di costruire modelli in cui siano inclusi due livelli di analisi spesso considerati contrapposti tra loro, quello micro e quello macro.

L'obiettivo che mi propongo è, dunque, quello di spiegare, grazie all'utilizzo di strategie simulate, l'incremento di questo fenomeno all'interno del nostro contesto nazionale negli ultimi vent'anni (se agli inizi degli anni Novanta il numero dei divorzi ammontava a 27.682, tale valore risulta quasi raddoppiato agli inizi dell'anno 2010 con 54.160 divorzi concessi) dimostrando, in questo modo, che siamo davanti sia ad un mutamento del comportamento degli italiani nei confronti di questioni fondamentali dell'esistenza sia ad una trasformazione del sistema famiglia sempre più fragile e debole soprattutto in seguito alla possibilità di sciogliere il vincolo matrimoniale con il referendum abrogativo del 1974.

L'instabilità coniugale analizzata in questo lavoro fa riferimento, quindi, alla conclusione volontaria del matrimonio la quale avviene in seguito ad un procedimento giudiziario che, se nel passato si concretizzava nel cosiddetto modello del divorzio-sanzione (il divorzio veniva concesso solo in caso di condotta colposa di un coniuge nei confronti dell'altro coniuge), oggi rimanda al modello del divorzio-rimedio nel quale il divorzio si pone come soluzione, appunto, ad una situazione di intollerabilità della convivenza, di conflittualità nell'educazione della prole, di infedeltà, di mancanza di collaborazione e/o assistenza materiale/morale oppure di assenza di contribuzione ai bisogni della famiglia (cfr. Dogliotti e Figone, 2011).

«Un po' ovunque, il vincolo coniugale, che prima veniva spezzato esclusivamente quando vi erano motivi molto gravi, può essere ora sciolto molto più facilmente. Sotto questo aspetto, il divorzio è diventato una faccenda sempre meno pubblica, sempre meno regolata e controllata dallo Stato e dai suoi organi. Il potere di accertamento e di decisione dei tribunali

e dei giudici è considerevolmente diminuito e la responsabilità di porre fine al matrimonio ricade ormai in gran parte sulle spalle degli sposi» (Barbagli, 1990, p. 47).

In Italia, la separazione ed il divorzio, regolati dalla Legge 898/1970 "*Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*" successivamente modificata nella Legge 151/1975 ("*Riforma del diritto di famiglia*") e nella Legge 74/1987 (denominata "*Nuove regole sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*"), rappresentano un processo a due stadi poiché, solitamente, colui che vuole divorziare deve prima ottenere la separazione legale: originariamente, nella *ratio* del legislatore, quest'ultima doveva servire come un "periodo di riflessione" circa il proposito di mantenere o sciogliere definitivamente il vincolo coniugale ma, considerato l'incremento pressoché analogo delle separazioni e dei divorzi negli ultimi anni, è lecito ipotizzare che esse si caratterizzano, ad oggi, come un vero e proprio preannuncio del divorzio e che, quindi, non assolvano più alla vecchia funzione di "momento di ripensamento".

Per questo motivo, ai fini dell'analisi che verrà presentata, si è scelto di considerare soltanto il numero delle separazioni<sup>1</sup> dal momento che esse, caratterizzandosi come primo *step* da compiere per richiedere lo scioglimento effettivo del matrimonio<sup>2</sup>, sono in grado di consegnarci una visione molto più ampia e corretta del fenomeno in esame.

«Da quando esiste, la separazione personale dei coniugi è sempre stata definita come una situazione temporanea, in cui il vincolo matrimoniale si allenta ma non si scioglie, e in cui dunque è impossibile risposarsi. Un tempo tuttavia essa era considerata come un rimedio ad una crisi passeggera del matrimonio, una parentesi nella vita coniugale, una pausa più o meno lunga che doveva permettere ai due sposi di superare le difficoltà del momento, riconquistando la serenità e la concordia di prima. Oggi invece la separazione legale è vista sempre più come l'anticamera del divorzio. Se

---

<sup>1</sup> Cfr. MASELLA, 2003, p. 14: «L'atto formale che dichiara la separazione dei coniugi può essere di due tipi: consensuale (verbale omologato di separazione) o giudiziale (sentenza di separazione). La separazione consensuale è ratificata dal tribunale del luogo dove risiede la coppia, e si realizza attraverso un provvedimento di "omologa" che dichiara i coniugi separati a partire da una certa data (dalla quale decorre il termine dei tre anni necessari per divorziare), rendendo esecutivi gli accordi in esso contemplati. La separazione giudiziale è invece un atto - correttamente detto "ricorso", da cui promanerà la sentenza di separazione - che introduce il giudizio di separazione di cui ciascun coniuge può avvalersi, quando vi sia l'opposizione dell'altro in relazione alle condizioni economiche, all'affidamento della prole e alla dichiarazione di addebitabilità della separazione».

<sup>2</sup> In aggiunta alla lunghezza delle procedure, Barbagli (1990) individua altre quattro caratteristiche proprie italiane concernenti lo scioglimento del matrimonio: l'età tardiva in cui si dissolve il legame coniugale, la differenza di ceto (il ceto sociale basso esercita un'influenza positiva sulla qualità della relazione coniugale), la differenza tra i sessi (in Italia il divorzio è richiesto maggiormente dagli uomini) e, in ultimo, il livello di istruzione (a richiedere il divorzio sono soprattutto coloro che hanno un titolo di studio alto).

dunque, come un tempo, è condizione transitoria, di passaggio, essa lo è oggi più in direzione dello scioglimento che del ripristino del vincolo coniugale» (Barbagli e Saraceno, 1998, p. 15).

Ciò che del matrimonio viene indagato è, dunque, il contesto conflittuale attraverso l'analisi dell'incremento del tasso di separazioni personali dei coniugi:

«conflict in such a context can be indicative of only one thing; danger to familial functioning and stability. Families characterized by high rates of conflict are expected to become incapable of proper functioning and to disintegrate» (Sprey, 1969, p. 701).

L'instabilità matrimoniale è, dunque, un fenomeno che non può non configurarsi come oggetto di studio sociologico se solo pensiamo alle importanti conseguenze e trasformazioni che ha generato. Per riprendere le parole di Marzio Barbagli (1990), essa rappresenta, infatti, una "rivoluzione silenziosa" che, con il trascorrere del tempo, è stata in grado di determinare cambiamenti sia sociali sia demografici: sono compresi, tra i primi, la riorganizzazione dei sistemi di *welfare* ed, in particolar modo, delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro soprattutto per quanto concerne la componente femminile (cfr. Todesco, 2008) mentre ritroviamo, tra i secondi, la diffusione delle convivenze prenuziali, delle famiglie nucleari incomplete (caratterizzate dalla presenza di figli con un solo genitore) o delle cosiddette famiglie "ricostituite" formatesi in seguito a seconde nozze (cfr. Barbagli, 1990).

Al fine di descrivere ed esplorare questa tematica, il seguente lavoro è stato suddiviso in tre sezioni: primo, secondo e terzo capitolo cui seguiranno appendice e riferimenti bibliografici.

L'intento del primo capitolo di questa Tesi, prettamente teorico, è quello di descrivere le cause determinanti lo sviluppo del fenomeno in esame. Attraverso la disamina di contributi sia nazionali sia internazionali (è, infatti, a partire dagli anni Sessanta negli Stati Uniti che vengono svolte le prime ricerche empiriche sul tema), si è cercato di costruire un *theoretical framework* che evidenziasse le principali cause dell'instabilità matrimoniale. Nello specifico, verranno presi in considerazione i seguenti quattro elementi:

- 1) le diverse trasformazioni economiche avvenute soprattutto in seguito allo sviluppo della società industriale;
- 2) i mutamenti istituzionali (l'"anomia coniugale" di durkheimiana memoria verrà analizzata con specifico riguardo all'introduzione della Legge sul divorzio in Italia e all'emergere della secolarizzazione);
- 3) la trasmissione ereditaria dell'instabilità coniugale (il riferimento è al sociologo Talcott Parsons il quale individua nel processo di socializzazione una determinante del comportamento tra coniugi);
- 4) lo sviluppo del processo di individualizzazione che ha portato sempre di più, per dirla con Anthony Giddens, alla nascita della "relazione pura".

Successivamente, allo scopo di osservare l'andamento dell'instabilità matrimoniale in Italia e di fotografare questo fenomeno soprattutto negli anni del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (1991, 2001 e 2011), sono stati analizzati, all'interno del secondo capitolo, i dati statistici relativi alle separazioni personali dei coniugi dal 1990 al 2012<sup>3</sup> che vengono rilevati annualmente dall'Istat - Istituto Nazionale di Statistica mediante la compilazione del modello Istat M.252 presso le cancellerie dei tribunali civili nazionali. Più nel dettaglio, l'attenzione si concentrerà su due tipi di variabili: da un lato, sulle *socio-demographic variables* e, dall'altro, sulle cosiddette *life-course variables*. Rientrano tra le prime: l'età al matrimonio, l'età al momento della separazione, il titolo di studio e la posizione professionale dei coniugi (inoltre, per queste variabili si è proceduto ad un calcolo dei differenziali in modo da ampliare l'analisi e verificare se in Italia tendano a separarsi maggiormente le coppie omogame, ipergame o ipogame); rientrano, invece, tra le seconde: la durata del matrimonio, il numero dei figli e l'età del primo e del secondogenito al momento della separazione dei genitori<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> La scelta di concentrare l'attenzione su questo specifico arco temporale è stata dettata, in maggior misura, dalla disponibilità integrale dei dati soprattutto per quel che riguarda le caratteristiche individuali dei coniugi. Dal 2013 in poi, infatti, è possibile reperire soltanto dati di contesto relativi a questo fenomeno (V.A., tipo di provvedimento, regione) disponibili all'interno del report "*Matrimoni, separazioni e divorzi*" annualmente aggiornato dall'Istat oppure all'interno della sezione "Popolazione e famiglie" presente nell'Annuario statistico italiano, anch'esso a cura dell'Istituto Nazionale di Statistica.

<sup>4</sup> Per quel che concerne le informazioni riguardanti l'età dei figli al momento della separazione del nucleo genitoriale, si è proceduto ad una richiesta *ad hoc* presso l'Istat. È stato possibile ottenere questi dati utilizzando i fondi relativi al Finanziamento per Avvio alla Ricerca di cui il Progetto è risultato vincitore nell'anno 2016.

Infine, per quanto concerne l'ultima parte del mio lavoro relativa alla sociologia analitica e ai metodi computazionali, verrà illustrato, all'interno del capitolo conclusivo, il modello generativo ipotizzato in grado di spiegare l'incremento dell'instabilità coniugale nel contesto specifico italiano e di restituire, validandoli, i dati empirici così come analizzati nel secondo capitolo di questa Tesi.

Il modello di simulazione elaborato tiene conto, in particolar modo, di due importanti linee teoriche: da una parte, tale espansione viene vista come il risultato di un calcolo costi/benefici che ogni individuo fa anche in relazione alla propria sfera intima (per questo motivo, il rischio di separazione aumenta nel momento in cui si incontra un terzo soggetto con il quale si condividono maggiori tratti rispetto a quanti se ne condividano con l'attuale partner); dall'altra, la diffusione dell'instabilità coniugale viene spiegata alla stregua di un processo sociale innovativo (cfr. Rogers, 1962).

I meccanismi ipotizzati sono, dunque, i seguenti:

- *mechanism for social selection* (la possibilità di incontrare un nuovo partner aumenta la probabilità di incorrere in una separazione);
- *mechanism of social influence* (vi è maggiore probabilità di rompere il legame matrimoniale quando si entra in contatto con familiari o amici divorziati).

Ciò che viene messo in risalto in quest'ultima parte della ricerca è, dunque, il vantaggio che può comportare per lo studio dei fenomeni sociali l'*agent-based modeling*: nel caso specifico, ovvero in uno studio in cui sono chiariti gli elementi del sistema e le sue regole di funzionamento, esso rende possibile una garanzia che le teorie di riferimento non contengano concetti vaghi, parti mancanti o parti insufficientemente specificate e/o dettagliate. Pertanto, l'intervento di una simulazione ad agenti può favorire sia la comprensione sia la spiegazione della formazione di *pattern* macro-sociali (nel nostro caso quello dell'instabilità matrimoniale in Italia) poiché rende oggettiva la verifica interna delle teorie; in definitiva, «*generating models have the advantage that they can contribute to increase our understanding of the statistical structures that we observe in empirical research*» (Boudon, 1979, p. 63).



## **PRIMO CAPITOLO**

### **LE CAUSE DELL'INSTABILITÀ MATRIMONIALE:**

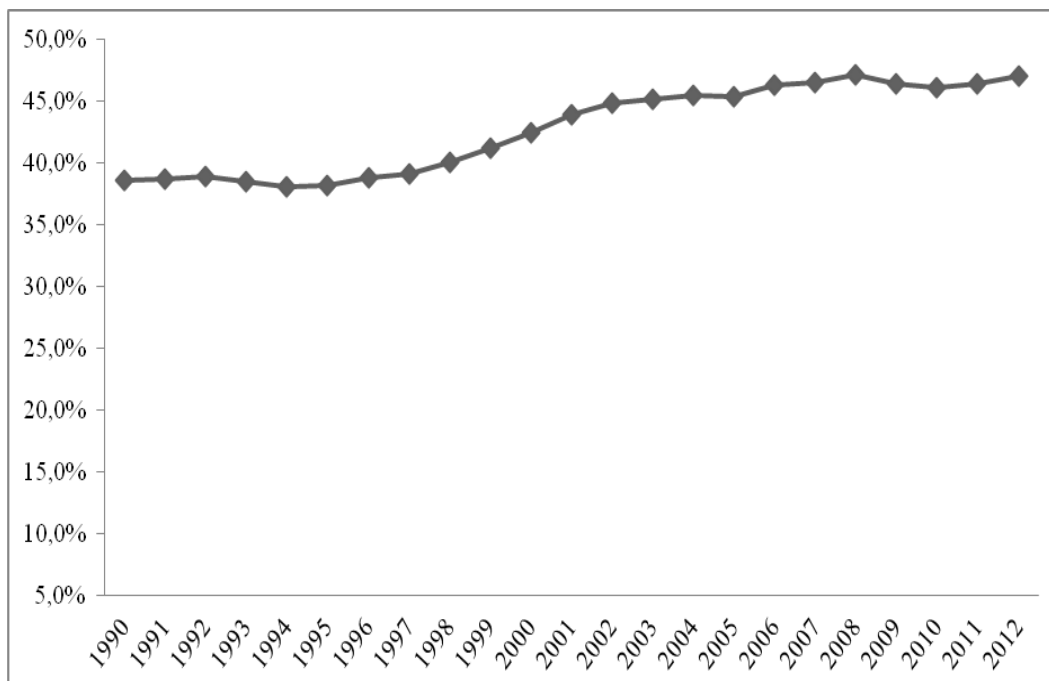
#### **TEORIE A CONFRONTO**

##### **1.1. Le trasformazioni economiche e il loro impatto sulle dinamiche coniugali**

Alla pari di quanto si verifica per molti dei fenomeni sociali emergenti, le trasformazioni economiche che hanno investito la nostra società rappresentano, senza ombra di dubbio alcuno, un forte *input* in grado di spiegare l'incremento dell'instabilità matrimoniale in Italia negli ultimi anni. Nello specifico, il principale mutamento occorso che risulta fortemente associato all'aumento del tasso di separazioni e/o divorzi nella nostra nazione è rappresentato dall'entrata massiccia della donna all'interno del mercato del lavoro: facendo riferimento ai dati dell'indagine continua *Rilevazione sulle forze di lavoro* curata dall'Istat notiamo, infatti, che dal 1990 al 2012 (lasso temporale scelto a cui si farà riferimento nelle successive analisi statistiche) vi è stato un aumento dell'occupazione femminile in Italia pari al 23%: ad esempio, basti pensare che se nel 1990 il numero di lavoratrici ammontava a 7.615 (le donne rappresentavano il 35,3% sul totale degli occupati in quell'anno) tale valore è pari a 9.372 unità nel 2012 (il 41,5% sul totale degli occupati).

Non solo: andando ad esaminare il tasso di occupazione femminile, ovvero il rapporto tra le occupate e la popolazione di 15 anni e più, si evidenzia un aumento di 8,5 punti percentuali dal 1990 ad oggi (dal 38,6 al 47,1 nel 2012).

**Fig. 1 - Tasso di occupazione femminile (1990 - 2012)**



Fonte: Istat

Tale incremento riguardante la partecipazione delle donne al mercato del lavoro viene visto come cruciale soprattutto per due ordini di ragioni: il primo fa riferimento all'uguaglianza di genere *tout court* mentre il secondo concerne il superamento della struttura familiare basata sul modello *male breadwinner* e su di una specifica divisione dei ruoli in cui all'uomo spetta il dovere di garantire il reddito mentre alla donna quello di dedicarsi *full-time* alla cura e alla gestione della casa (cfr. Bernardi, 1999).

Il mondo della famiglia, quindi, inizia a mutare quando le donne cominciano a svolgere un'attività lavorativa poiché

«l'indebolimento della dipendenza oggettiva della donna nei confronti del marito, grazie al lavoro, crea le condizioni della presa di coscienza e dell'espressione delle tensioni inerenti alla vita coniugale» (De Singly, 1987; tr. it., 1994, p. 112).

La donna in possesso di un salario individuale dispone, così, di mezzi sufficienti sia per interrompere un rapporto di coppia non più appagante<sup>1</sup> sia per provvedere autonomamente alla propria sussistenza:

---

<sup>1</sup> É bene specificare che, così come evidenziato dallo studio di Schoen *et al.* (2002), l'occupazione femminile non destabilizza di *default* tutti i tipi di matrimonio: difatti, «consistent when the economic opportunity view, when both partners are happy, the wife's labor force participation has no effect on the risk

«queste condizioni sono intimamente connesse poiché la percezione del disincanto dipende dalle possibilità oggettive della rottura. Lo scontento e la sua formulazione aumentano quando il singolo ha la possibilità di evadere. La casalinga, più dipendente, è condannata ad essere felice, o almeno a far finta di esserlo. Le donne attive si dichiarano meno soddisfatte della loro vita coniugale e divorziano di più; possono in misura maggiore progettare di uscire dall'aggregato domestico» (*ivi*, p. 113).

Emergono, dunque, dalla correlazione esistente tra la presenza femminile nel mercato del lavoro e la propensione all'instabilità coniugale, i tre fondamentali effetti già sottolineati nella ricerca condotta da Greenstein (1990) la quale si qualifica tra i più importanti studi sociologici condotti su questa tematica a partire dagli anni Ottanta (Greene e Quester, 1982; Booth *et al.*, 1984; Spitze e South, 1985): il primo, *the effect of wives' income*, indica l'indipendenza e l'autonomia che derivano dallo svolgere un lavoro esterno alla propria abitazione<sup>2</sup>; il secondo, *the effect of wives' relative earnings*, fa riferimento alla consapevolezza che si assume nel momento in cui si diventa percettore di reddito (ciò può determinare stress e/o conflittualità all'interno della coppia); infine, *the absence effect* riguarda l'assenza fisica e materiale dalla propria dimora abituale e il venir meno alle responsabilità tradizionali legate al ruolo di moglie e/o madre.

La femminilizzazione del lavoro è, quindi, un elemento da considerare nella disamina delle cause determinanti l'incremento dell'instabilità matrimoniale. Anche se in Italia il modello *male breadwinner* continua ad essere quello predominante (si avrà modo di constatare questo elemento nel capitolo successivo mediante l'approfondimento delle separazioni personali per posizione professionale di entrambi i coniugi), non si può non tener conto del peso che il livello occupazionale delle mogli può rivestire nella decisione di separarsi dal proprio partner rendendo il matrimonio, in questo modo, un'istituzione sempre più instabile e provvisoria: un effetto dell'aumento del tasso occupazionale femminile, dunque,

---

of disruption» (Schoen *et al.*, 2002, p. 656) mentre «when both partners are not happy, there is a significantly greater risk of dissolution when the wife is employed than when she is not» (*ibidem*).

<sup>2</sup> Cfr. SHORTER, 1977, p. 337: «Il contatto con questi nuovi mercati del lavoro fu la fonte più diretta di autonomia personale. Immerse nel mercato, le donne ne appresero i valori. Ho sostenuto in un altro studio che l'abito mentale di massimizzare il proprio interesse e di sacrificare gli scopi della comunità al profitto individuale può essere agevolmente trasferito ad altri processi di pensiero. La gente assimilò dal mercato un sistema coerente e integrato di valori sul comportamento sociale e l'indipendenza personale e tali valori furono trasferiti velocemente anche ai campi non economici della mentalità individuale. Se questo è vero, possiamo dire che l'esposizione al mercato fu la prima fonte di emancipazione femminile, poiché le donne che impararono l'autonomia e la massimizzazione del proprio interesse nell'economia si sarebbero presto trovate di fronte a questi stessi concetti nella vita familiare».

«è stata l'acquisizione da parte delle donne di un crescente potere contrattuale all'interno del matrimonio grazie alle loro capacità di percettrici di reddito, in virtù delle quali possono pensare, non essendo più totalmente dipendenti economicamente dal marito, di interrompere la relazione coniugale in caso di nozze infelici» (Todesco, 2009, p. 93).

## 1.2. I cambiamenti istituzionali: *the effect of macro upon micro*

In aggiunta alle trasformazioni economiche appena descritte, anche i cambiamenti istituzionali avvenuti negli ultimi decenni hanno giocato un ruolo fondamentale nella diffusione dell'instabilità coniugale in Italia: in questo paragrafo, quindi, l'attenzione verrà rivolta, per dirla con Jon Elster, agli «effetti dipendenti dalla frequenza» (Elster, 1989; tr.it., 1993, p. 14), ovvero all'analisi di quei condizionamenti socio-culturali in grado di condurre allo scioglimento del matrimonio. Si tratta, più nel dettaglio, di condizionamenti inerenti a due fondamentali dimensioni sociali: da una parte, infatti, si fa riferimento alla sfera politica e all'introduzione della Legge sul divorzio nel 1970 mentre, dall'altra parte, si fa riferimento alla sfera spirituale e, nello specifico, al processo religioso di secolarizzazione. Sotto questo punto di vista, dunque, i fattori salienti che incidono nelle frequenze di casi di rotture di legami coniugali sono fenomeni collettivi «che vanno ricondotti a tendenze sociali ed a variazioni strutturali delle società di riferimento» (Ardigò, 1970, p. 201).

Per quanto concerne il primo di questi due cambiamenti sopra citati, già Durkheim, all'interno del suo celebre studio *Le suicide* (1897), individuava un particolare tipo di suicidio risultante dalla cosiddetta "anomia coniugale"<sup>3</sup>: «esso ha per causa», scrive il sociologo francese, «l'istituzione del divorzio con l'insieme delle idee e delle consuetudini dalle quali questa istituzione risulta e non fa che consacrare» (Durkheim, 1897; tr. it., 2003, p. 343). Tale prospettiva durkheimiana circoscrive, dunque, la lettura dell'aumento dei divorzi alle procedure formali e giuridiche determinate e mediate dallo Stato: in questa visione, la condizione legale stessa di sciogliere l'unione coniugale indebolisce il valore morale e legislativo del matrimonio e rende gli individui liberi di agire in una

---

<sup>3</sup> Cfr. BONOLIS, 1988, p. 89: «Se l'*anomia* designa una dissociazione tra individuo e gruppo, nel senso che al primo vengono a mancare, sul piano delle esperienze di interazione, stabili punti di riferimento ai quali commisurare "passioni" e "desideri", si converrà che un ruolo non indifferente per la funzione regolativa di codesta rete di *aspettazioni*, non può non esercitarla il modo in cui i membri del gruppo - nel caso particolare i coniugi - si rappresentano la propria condizione associata: il tipo di definizione che essi stessi danno della situazione di gruppo nella quale sono coinvolti».

società che ha perso la sua funzione normativa e stabilizzatrice dell'ordine collettivo; è, allora, l'idea della possibilità, l'elemento costitutivo dell'anomia (cfr. Bonolis, 1988).

«That Durkheim was concerned only with the dysfunctions of divorce, especially divorce by mutual consent, is consistent with his views of the breakdown of moral authority in his contemporary society and the role of the state in regulating individual behavior through established institutions in order to insure a stable society and freedom for the individual» (Bynder, 1969, p. 531).

Se, dunque, in precedenza il matrimonio consentiva il «disciplinamento delle passioni» (Durkheim, 1906; tr. it., 2009, p. 69) garantendo all'individuo un equilibrio morale e impedendo «agli uomini di esasperarsi nell'inseguire fini ogni giorno nuovi, ogni giorno diversi, che si esauriscono nel tentativo di soddisfazione immediata» (*ibidem*), con l'introduzione del divorzio un matrimonio non riesce più a conservare la sua virtù regolatrice: «una regolamentazione alla quale è possibile sottrarsi liberamente non è più una regolamentazione. Un freno da cui ci si può liberare con questa facilità non è più un freno che può moderare i desideri e, nella moderazione, placarli» (*ivi*, p. 70). Quanto appena esposto sembra riguardare, in particolare misura, gli uomini piuttosto che le donne: analizzando la correlazione tra numero di divorzi e tasso di suicidi, Durkheim nota, infatti, che, qualora venga applicato il divorzio, sono gli uomini a suicidarsi di più mentre la donna non sembra subire una tendenza al suicidio per questo. La giustificazione a questa relazione sta nel fatto che, precisa l'autore, mentre l'uomo trova, sposandosi, un limite ai propri desideri, la donna, che nel matrimonio è in una situazione repressa, trova nel divorzio una possibile liberazione dal suo *status*.

«[Nel matrimonio] per la donna, non vi è né compensazione né attenuazione. La monogamia è per essa rigidamente obbligatoria, senza alcun genere di addolcimento e, d'altronde, il matrimonio stesso non le è utile, almeno non lo è nello stesso grado in cui lo è per l'uomo, a limitare i suoi desideri, già naturalmente contenuti, né ad insegnarle ad accontentarsi della sua sorte, né le vieta altresì di cambiarla se essa diviene intollerabile. La regola per essa è solo una costrizione senza grandi vantaggi. Perciò, tutto quanto rende più elastica e leggera questa regola, non può che migliorare la situazione della moglie. Ecco perché il divorzio la protegge e perché essa vi ricorre volentieri. È dunque lo stato di anomia coniugale prodotto dall'istituto del divorzio a spiegare lo sviluppo parallelo dei divorzi e dei suicidi. Di conseguenza, questi suicidi di mariti che, nei paesi dove ci sono molti divorzi, aumentano il numero delle morti volontarie, costituiscono una varietà del suicidio anomico. E non avvengono perché in quelle società vi

siano più cattivi mariti o più cattive mogli, e, quindi, famiglie infelici. Essi derivano da una costituzione morale particolare che è, a sua volta, causata da un indebolimento della disciplina matrimoniale» (Durkheim, 1897; tr. it., 2003, p. 274).

Non solo: tale indebolimento della disciplina matrimoniale, oltre a caratterizzarsi quale causa diretta dell'incremento dei suicidi anomici, provoca altresì dei cambiamenti anche all'interno della stessa costituzione familiare:

«mentre, un tempo, la famiglia tratteneva nella sua orbita la maggior parte dei suoi membri, dalla loro nascita fino alla morte, e formava una massa compatta, indivisibile, dotata di una specie di perennità, oggi, essa ha solo una durata effimera. Si è appena costituita che già si perde» (*ivi*, p. 336).

Il comunismo familiare e la solidarietà domestica, dunque, vengono meno all'interno della famiglia coniugale della società moderna in cui i rapporti si individualizzano e si personalizzano: se, un tempo, lo scopo primario dell'organizzazione familiare era quello di mantenere i beni domestici e, rispetto a questi, ogni considerazione personale risultava secondaria, tale rapporto risulta capovolto all'interno della nuova tipologia di famiglia che va delineandosi e in cui le relazioni sono sempre più personali anziché comunitarie (cfr. Durkheim, 1892). Nel momento in cui l'individualizzazione<sup>4</sup> interviene nelle situazioni di vita, anche intime, di ciascuno di noi, si assiste, pertanto, alla nascita di nuove tipologie familiari in cui i ruoli ricoperti da ciascun membro, sempre più connessi alla propria sfera d'azione, generano una maggiore complessità nel campo decisionale e, di conseguenza, provocano un aumento di conflittualità all'interno dei rapporti integrali.

Passando ora al secondo punto della nostra trattazione, vediamo come, tra i mutamenti istituzionali, anche il processo di secolarizzazione abbia avuto un suo impatto nell'accrescimento del tasso di instabilità matrimoniale. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito al cosiddetto regresso della fede cristiana rappresentato da una diminuzione sia dell'attività sia della partecipazione religiosa delineando, in questo modo, una società sempre più laica, caratterizzata dai seguenti elementi (Vitiello, 2005):

---

<sup>4</sup> Cfr. BECK e BECK-GERNSEIM, 1995; tr. it., 1996, p. 15: «Individualizzazione vuol dire: le persone sono emancipate dai ruoli sessuali interiorizzati, quali sono previsti nel progetto di costruzione della società industriale per la condotta di vita secondo il modello della famiglia ristretta, e si vedono nello stesso tempo costrette (l'una cosa presuppone l'altra e la aggrava) a costruire una *esistenza propria*, sotto pena di pregiudizio materiale, passando per il mercato del lavoro, l'istruzione, la mobilità, e a imporre e mantenere questa all'occorrenza *contro* i legami famigliari, di coppia e di vicinato». Cfr. BONOLIS, 1999, p. 78: «Il concetto di "individualizzazione", in questo senso, non designa tanto il massimo restringimento delle dimensioni medie della famiglia come collettività, il quale ne costituisce piuttosto un correlato fenomenico, quanto l'imporsi di una serie di condizioni etico-normative che sanciscono l'autoreferenzialità della scelta individuale come determinante esaustiva delle vicende famigliari».

- dall'eclissi del sacro e dalla conseguente perdita della rilevanza sociale e individuale della religione;
- dal declino della Chiesa come istituzione e dal conseguente ripiegamento della ricerca religiosa nella sfera personale;
- dal ripiegamento di credenze, riti e bisogni dall'ambito religioso all'ambito profano e, quindi, dalla creazione di religioni surrogate e/o alternative che siano degli equivalenti funzionali della religione *tout court*.

La sfera religiosa ha, dunque, perso la sua valenza nella determinazione dei comportamenti e degli atteggiamenti individuali: a tal proposito un recente studio condotto allo scopo di indagare la dimensione della religiosità in Italia (cfr. Vezzoni e Biolcati-Rinaldi, 2015) ha evidenziato, utilizzando i dati concernenti la partecipazione alla messa, come una diminuzione di questa pratica sia iniziata soprattutto a partire dalla prima metà degli anni Novanta. L'abbandono alla dottrina cristiana ha, dunque, senza dubbio avuto un suo riscontro anche nell'elevato numero di richieste di separazioni e/o divorzi dal 1990 in poi:

«nel quadro della crescente secolarizzazione, della pluralizzazione dei mondi di vita, della concorrenza di valori e sistemi religiosi vengono eliminati molti riferimenti che prescrivevano al singolo una immagine del mondo, una connessione fondante di senso, un ancoraggio della propria esistenza in un cosmo più grande. La conseguenza è - come descritto spesso dalla filosofia e dalla storia fino alla sociologia e alla psicologia - una perdita profonda di stabilità interiore» (Beck e Beck-Gernsheim, 1995; tr. it., 1996, p. 71).

In conclusione è possibile affermare che, per quanto riguarda la situazione italiana, entrambi le trasformazioni istituzionali descritte hanno avuto una preponderanza non irrilevante nello spiegare lo sviluppo del fenomeno in esame: per quanto riguarda l'ambito legislativo<sup>5</sup>, infatti,

---

<sup>5</sup> È opportuno sottolineare, a tal proposito, che l'introduzione della Legge sul divorzio in Italia rappresenta, al contempo, sia una causa sia un effetto di instabilità coniugale. Scrive Todesco (2008): «causa poiché rendendo più accessibile il divorzio, e più sostenibili le sue conseguenze economiche, giocano un ruolo nell'aumento della diffusione dell'instabilità coniugale. Effetto poiché tali leggi sono il frutto delle trasformazioni delle attitudini della popolazione, codificate dal legislatore, nei confronti dell'instabilità coniugale. Non si tratta, come si potrebbe pensare, delle leggi che liberalizzano le procedure di divorzio, bensì dei provvedimenti che, diminuendone il costo, rendono questo istituto fruibile da una vasta parte della popolazione, e delle norme che tutelano le donne nella gestione delle loro proprietà e che contribuiscono a rafforzare la posizione economica delle donne al di fuori del matrimonio» (p. 8).

«la vittoria del no al referendum, che confermò la legge sul divorzio e le dette una forza ancor più dirompente, contribuì in modo decisivo a una complessa trasformazione di atteggiamenti culturali, schemi mentali e perfino posizioni ideologiche sul matrimonio, la famiglia, i figli, le istituzioni e sulle relazioni fra tutti questi elementi fondanti della società» (Volpi, 2007, p. 17)

e provocò la crescita esponenziale del tasso di instabilità coniugale (basti pensare, a titolo esemplificativo, che i divorzi concessi nel 1971 furono 17.134 mentre quelli concessi nel 1972 furono 31.717); per quanto riguarda la pratica religiosa si è assistito, invece, ad un vero e proprio declassamento della sfera spirituale riscontrabile, ad esempio, nell'incremento del numero di matrimoni civili, di convivenze o di nascite di figli al di fuori del matrimonio (cfr. Impicciatore e Billari, 2012): la crescente cifra del numero di separazioni legali e divorzi in Italia è, quindi, indicatore del fatto che la vita di coppia si sia sempre di più liberata, con il passare del tempo, dalla tradizione civile e religiosa e che il matrimonio non rivesta più una posizione di centralità nella regolazione delle relazioni familiari.

### **1.3. Il fattore strutturale: la socializzazione quale determinante del "comportamento coniugale"**

Un altro elemento in grado di spiegare il fenomeno dell'instabilità matrimoniale è connesso al ruolo che ricopre il sistema famiglia nel processo di sviluppo dell'individuo; nello specifico, il meccanismo cui ci riferiamo è quello della trasmissione intergenerazionale dell'instabilità coniugale che, prima di essere descritto, richiede la disamina di alcuni concetti-chiave che sarà svolta facendo riferimento, in particolar modo, alla Teoria dell'azione, «sistema di categorie idoneo a svolgere un'opera di *riduzione*<sup>6</sup> concettuale dei più diversi ordini fenomenici» (Bonolis, 1988, p. 11), del sociologo statunitense Talcott Parsons. Egli, infatti, individuando nella famiglia una parte

---

<sup>6</sup> Cfr. BONOLIS, 1988, p. 11: «L'opera di *riduzione* consiste semplicemente in questo: in una *tipizzazione* dei contesti interattivi ossia, in pratica, in una riformulazione delle suddette diversità, attraverso un definito spettro delle categorie *elementari* che si ritiene siano alla base dell'*azione sociale* e che, pertanto, si ritengono rinvenibili in ogni sua concretezza fenomenica, secondo criteri di composizione e/o mutua esclusione. Tali *criteri* e tali *elementi* presentano le peculiarità, nella loro artificiosa purezza concettuale e nella loro massima intelligibilità logico-formale, di stabilire nessi di compatibilità e incompatibilità tra fenomeni *ridotti* e poi *ricostruiti* per il loro tramite, dandoci conto di quegli aspetti paradossali che, pure, nel linguaggio non-scientifico, cioè dal *punto di vista dell'attore*, spesso risultano evidenti ancorché di natura misteriosa».



specializzata della struttura sociale<sup>7</sup>, sostiene che le funzioni che essa assolve in un contesto fortemente differenziato, vanno interpretate *in primis* nell'interesse della personalità umana che

«*come sistema di azione* è organizzata sull'interiorizzazione di *sistemi* di oggetti sociali, che erano all'inizio le unità di ruolo della serie successiva di sistemi sociali in cui l'individuo, nel corso della storia della sua vita, è venuto a essere integrato. La struttura della sua personalità è allora, in un certo senso, una specie di "immagine rispecchiata" delle strutture sociali di cui ha avuto esperienza» (Parsons e Bales, 1955; tr. it., 1974, p. 58).

Per questo motivo, «proprio perché la personalità umana non viene "data alla luce" ma deve essere "costruita"» (*ivi*, p. 22), una particolare importanza assume il processo di socializzazione primaria dei figli che trasforma le famiglie in vere e proprie "officine di personalità umane" e i genitori in agenti diretti di apprendimento, «definito genericamente come quel complesso di processi mediante i quali il soggetto agente acquista nuovi elementi di orientamento dell'azione, cioè nuovi orientamenti conoscitivi, nuovi valori, nuovi oggetti, nuovi interessi espressivi» (Parsons, 1951; tr. it., 1996, p. 213): esso, dunque, consente agli individui di diventare membri effettivi della società di appartenenza oltre che permettere la stabilizzazione di una personalità adulta attraverso l'acquisizione dei modelli di valore. Riprendendo Parsons e Bales, è possibile affermare che:

«il punto focale centrale del processo di socializzazione stia nell'interiorizzazione della cultura della società in cui il bambino è nato. La parte più importante di questa cultura, da questo punto focale, consiste nei modelli di valore che, sotto un altro aspetto, costituiscono i modelli istituzionalizzati della società. Tra le condizioni alle quali può avere luogo una socializzazione efficace occorre allora comprendere quella di essere inseriti in una situazione sociale in cui le persone più potenti e con maggiori responsabilità sono esse stesse integrate nel sistema di valori culturali in questione, sia in quanto costituiscono, insieme con i figli, un sistema sociale istituzionalizzato, sia in quanto tali modelli sono stati precedentemente interiorizzati, nel modo adatto, nella loro personalità. In questo senso la

---

<sup>7</sup> Cfr. DONATI e DI NICOLA, 1998, p. 71: «Secondo questo approccio la famiglia non può più essere considerata una sorta di "piccola società", come nell'approccio precedente (istituzionale). Essa è invece un sotto-sistema che si specializza nel far fronte al prerequisito funzional-sistemico della latenza, ossia nella funzione di controllo delle tensioni che hanno a che fare con la sessualità, la socializzazione e cura dei nuovi nati, l'assorbimento di delusioni e frustrazioni originate negli adulti dalla competizione societaria, soprattutto professionale. In virtù del tabù dell'incesto, la famiglia è considerata come un *gruppo sociale auto-liquidantesi*, giacché non può sopravvivere legando le persone solo entro la sua propria cerchia relazionale. Benché la famiglia possieda ancora, nella società industriale, diverse funzioni (economiche, integrative ecc.), essa è destinata a *specializzarsi sempre di più* nell'area del controllo della latenza».

famiglia costituisce chiaramente, in tutte le società, e parimenti nella nostra, un sistema istituzionalizzato» (Parsons e Bales, 1955; tr. it., 1974, p. 23).

Nel corso della socializzazione primaria, dunque, il soggetto interiorizza i valori di orientamento sociali propostogli dai genitori come parti integranti della propria struttura fondamentale della personalità che, in seguito, guideranno i suoi bisogni relazionali e le sue scelte d'azione: ogni individuo, dunque, assume come modello, quantomeno inizialmente, le proprie figure di riferimento sia per quanto concerne la costruzione della propria identità nel ruolo sessuale di competenza sia per quanto riguarda uno schema di rapporto con il partner.

Ritornando al nostro oggetto di studio, è facile comprendere, allora, come nessuna coppia inizi (e finisca) una relazione a partire da zero poiché ciascun soggetto farà sempre riferimento ad un sistema di credenze e/o aspettative nei confronti del vincolo matrimoniale che si è formato e strutturato osservando le esperienze nella famiglia d'origine e che condizionerà i modi di essere moglie o marito<sup>8</sup>.

A tal proposito, numerosi studiosi (Pope e Mueller, 1976; Kobrin e Waite, 1984; Glenn e Kramer, 1987; Keith e Finlay, 1988; Booth e Edwards, 1990; Amato e Booth, 1991; Webster, Orbuch e House, 1995), riferendosi alla cosiddetta *intergenerational trasmission of marital instability*, hanno dimostrato, soprattutto attraverso l'esposizione di evidenze empiriche, che i figli di genitori separati hanno maggiori probabilità di vedere terminato il proprio matrimonio con una separazione/divorzio rispetto a quanti sono cresciuti all'interno di famiglie integre e stabili:

«adult children from divorced families are exposed to poor models of dyadic behavior and may not learn the skills and attitudes that facilitate successful functioning within marital roles. Similarly, children of divorce may be predisposed to develop traits (such as a lack of trust or an inability to commit) that exacerbate relationship tension. In Levinger's terms, therefore, parental divorce increases the risk of offspring divorce, not by weakening barriers to leaving the marriage nor by increasing alternatives to marriage, but by making the relationship less rewarding» (Amato, 1996, p. 638).

---

<sup>8</sup> Cfr. MUELLER e POPE, 1977, p. 84: «The explanation for the trasmission hypothesis that is best developed in the literature is the role model rationale. Proponents of this rationale assume that to be a successful marriage partner, a child must learn culturally appropriate sex and marital roles, and that this is done best when two loving and competent parents are available to teach these role behaviors and serve as models for the child. In this rationale, the trasmission mechanism is the child's inappropriate role-model conceptions, either because: (1) the continuity of parental role models is destroyed by the parent's marital breakup; or (2) divorce-bound parents do not successfully socialize their children with respect to appropriate sex- and marital- role models».

Più dettagliatamente e sintetizzando i risultati delle ricerche sopra citate, «*an inherited predisposition from the history of the family of origin on the stability of marriages*» (Arosio, 2015, p. 167), ovvero ciò che si "eredita" dalle proprie figure parentali, concerne quattro gruppi di elementi così definiti (Arosio, 2015):

- *attitude towards marriage and divorce*: i figli di genitori separati sostengono, in misura maggiore, che il matrimonio non sia un qualcosa di permanente ma di transitorio e che il divorzio possa essere una soluzione efficace per terminare un rapporto infelice<sup>9</sup>;
- *social pressure*: quando i figli di genitori separati prendono in considerazione l'idea di divorziare non temono la reazione della propria famiglia di origine e si sentono supportati da genitori che hanno vissuto la stessa esperienza;
- *starting conditions*: il divorzio dei genitori può influenzare alcune decisioni dei figli come, ad esempio, la scelta di convivere anziché di unirsi in matrimonio oppure quella di sposarsi in giovane età<sup>10</sup> (in particolar modo, come vedremo nel capitolo successivo, quest'ultima circostanza rappresenta uno specifico fattore di rischio di instabilità matrimoniale);
- *problematic marriages*: i figli di genitori separati sviluppano maggiori sentimenti di insicurezza psicologica ed emozionale e simili tratti possono avere un impatto negativo sulla solidità del proprio matrimonio.

Sotto questo punto di vista, quindi, la stabilità o instabilità del proprio legame coniugale dipenderà dal modo in cui si è strutturato e risolto il proprio legame con le figure familiari più significative: «*beliefs, attitudes, and intentions about marriage and family life stemming from having grown up in a divorced family may be partly*

---

<sup>9</sup> Cfr. AMATO e DEBOER, 2001, p. 1040: «According to the marital commitment perspective, the important mechanism is not parents' problematic interpersonal behavior, but parent's demonstration that the marital contract can be broken. By observing parental divorce, children learn firsthand that marriages do not last a lifetime, that people do not have to remain in unsatisfying relationship, and that divorce can provide opportunities to seek greater happiness with alternative partners».

<sup>10</sup> Cfr. TODESCO, 2009, p. 100: «Le coppie particolarmente giovani rischiano di trovarsi più delle altre in situazioni di vulnerabilità economica che, come si è visto, minano la stabilità delle nozze. Inoltre, un matrimonio precoce può interrompere il processo di selezione del partner prima che venga compiuto nella sua interezza. Va anche sottolineato che gli individui non pienamente maturi possono riporre nel matrimonio aspettative esagerate e spesso non sono in grado di portare avanti quella costruzione individuale della vita coniugale».

*responsible for this difference. For this reason, any impact of parental divorce on attitudes toward marriage is of more than passing interest»* (Amato, 1988, p. 454).

#### **1.4. "Razionalizzare" e "individualizzare" la sfera intima: il mutamento del sistema dei valori**

Come abbiamo avuto modo di constatare all'interno del paragrafo precedente (cfr. 1.2), già Durkheim, esaminate le caratteristiche della famiglia coniugale, sottolineava sia la dissoluzione del comunismo domestico sia il rafforzamento dei caratteri personali dei singoli componenti della famiglia.

Negli stessi anni anche il sociologo tedesco Georg Simmel, concettualizzando le relazioni intime come pura forma di associazione tra gli individui (*die formen der vergesellschaftung*) analizzabile dal punto di vista sociologico<sup>11</sup>, intuì *non solum* l'emergere dell'instabilità dei rapporti integrali *sed etiam* la complessità del soggetto moderno connessa al sempre più crescente processo di individualizzazione. Per Simmel, infatti, la tragicità dei rapporti intimi nasce, nello specifico, dall'impossibilità propria di ciascun individuo di andare oltre la soglia di conoscenza reciproca poiché "l'altro resterà sempre l'altro": quando le persone si presentano non più come totalità ma come elementi parziali e quando vi è impossibilità nel concedersi interamente, allora, per ogni soggetto che tenderà a rimanere nella propria ineliminabile individualità<sup>12</sup>, sarà difficile (se non impossibile) costruire relazioni durature. Ad incontrarsi sono, dunque, non solo due soggettività ma due precise autoreferenzialità:

«l'amore è così stretto in questa contraddizione e si realizza attraverso un alternarsi di conferme e disconferme delle proprie aspettative e del proprio sé. Da qui nasce quel succedersi dell'esaltazione e della frustrazione, della gratificazione e della delusione, dell'onnipotenza e dell'impotenza che fanno

---

<sup>11</sup> Cfr. SIMMEL, 1908; tr. it., 1989, p. 73: «Il fatto che per i rapporti a due, l'amore, il matrimonio, l'amicizia - o anche per quelli a più membri che non producono alcuna formazione superiore, come spesso nel caso della socievolezza - il tono della banalità arrivi spesso fino alla disperazione e alla fatalità mostra il carattere sociologico delle formazioni a due: quello di vincolarsi all'immediatezza dell'azione reciproca e di sottrarre a ciascuno degli elementi l'unità sovra-individuale che gli sta di fronte in quanto nello stesso tempo esso vi partecipa».

<sup>12</sup> Cfr. SIMMEL, 1921; tr. it., 1927, p. 59: «Ma il mistero più profondo della nostra concezione del mondo, l'individualità, questa unità non analizzabile, non deducibile da niente altro, non riportabile a nessun concetto superiore, introdotta in un mondo altrimenti scomponibile all'infinito, computabile, stante sotto leggi generali, questa individualità è per noi il centro proprio dell'amore».

dell'amore un'interazione unica, indefinibile e non paragonabile a nessun'altra. Ciò segna d'incertezza e di ambiguità tutta l'esperienza e fa che ogni relazione sia inevitabilmente instabile, perché per il soggetto moderno neanche la più intima delle relazioni può offrire sicurezza e stabilità» (Turnaturi, 1994, p. 19).

Non solo: in una società globalizzata come la nostra diventa sempre più complicato instaurare legami affettivi che possano basarsi sull'ideale dell'amore romantico il quale «presuppone la possibilità di stabilire un legame affettivo di lunga durata con l'altro sulla base di qualità intrinseche al legame stesso» (Giddens, 1992; tr. it., 1995, p. 8); viceversa, secondo quanto sostiene anche il sociologo e politologo britannico Anthony Giddens nel suo saggio *The Transformation of Intimacy* (1992) è sempre più facile che due individui preferiscano instaurare tra loro una *pure relationship* caratterizzata dalla presenza di un tipo di amore convergente che presupponga «la parità nei conti del dare e dell'avere affettivo» (ivi, p. 72). La relazione pura è, dunque, una razionale<sup>13</sup> relazione di scambio (cfr. Homans, 1961) in cui ciascun partner offre e riceve dall'altro i benefici richiesti: «*an individual is attracted to another if he expects associating with him to be in some way rewarding for himself, and his interest in the expected social rewards draws him to the other*» (Blau, 1986, p. 20).

Riassumendo con Scanzoni (1968), tra i primi ad aver concettualizzato la vita di coppia in termini di scambio reciproco<sup>14</sup>, il matrimonio diventa "un affare" nel quale la stabilità viene a essere assicurata dal fatto che un partner cerca di gratificare l'altro allo scopo di riceverne a sua volta le ricompense volute e, quando ciò non avviene, si può

---

<sup>13</sup> Le ipotesi di Schumpeter (1954; tr. it., 1977), applicate al dilatarsi della civiltà razionalistica in seguito allo sviluppo della società capitalistica, sembrano adattarsi anche all'analisi della formazione di una relazione intima in cui gli individui (1) reagiscono a una data situazione, (2) cercando di trarne il maggior profitto per se stessi e (3) comportandosi, a questo fine, seguendo criteri di logica.

<sup>14</sup> Cfr. DONATI e DI NICOLA, 1998: Il modello di Scanzoni viene sintetizzato in uno schema operazionalizzabile che distingue due assi: l'asse dei diritti/doveri di ogni coniuge e l'asse delle dimensioni strumentali/espressive (*task-oriented/love-oriented*) delle prestazioni. In questo modello il ruolo occupazionale del marito raccorda la famiglia con il sistema economico, e conferisce lo status sociale (in termini di prestigio e di reddito) alla moglie e ai figli che da lui dipendono. Esso è così strutturato: 1. quanto più positivamente il marito adempie i suoi doveri economici, tanto più positivamente la moglie ritiene che i suoi diritti strumentali (*status*, prestigio, reddito) siano stati soddisfatti; 2. quanto più ciò accade, tanto più positivamente la moglie adempie i suoi doveri familiari (ad esempio, di cura della casa e dei bambini) e, di conseguenza, più positivamente il marito ritiene che i suoi diritti strumentali siano stati assolti; 3. quanto più la moglie ritiene che i suoi diritti economici siano stati soddisfatti, tanto più positivamente ella adempie i suoi doveri espressivi di relazioni primarie; 4. quanto più ciò si verifica, tanto più il marito si ritiene contento per i suoi diritti espressivi, e di conseguenza più positivamente egli adempie i suoi doveri espressivi; 5. quanto più la moglie sarà contenta per quanto riguarda i suoi diritti espressivi, tanto più sarà motivata ad adempiere i suoi doveri espressivi; 6. più ciascun coniuge è stato soddisfatto nei suoi diritti strumentali ed espressivi, più è probabile che ciascuno di essi sperimenti sentimenti di gratificazione verso l'altro e verso il sistema o situazione in cui essi si trovano; 7. più si verifica la proposizione precedente, più il marito è motivato a continuare nell'adempimento dei suoi doveri economici e di conseguenza maggiori saranno i sentimenti di solidarietà e coesione, la motivazione al mantenimento della famiglia e la sua stabilità.

autonomamente scegliere di rompere la relazione e di dedicarsi, per dirla con Zygmunt Bauman, al cosiddetto "*shopping* sentimentale":

«se ritenute scadenti e non "di piena soddisfazione", le merci possono essere sostituite con altri prodotti che si spera più soddisfacenti, anche se non viene offerto alcun servizio post-vendita e nella transazione non è inclusa alcuna garanzia del tipo soddisfatti o rimborsati. Ma anche se mantengono le promesse, nessuno si aspetta da esse che durino a lungo; dopo tutto, automobili, computer o telefoni cellulari in perfetto stato e ancora funzionanti vengono gettati via senza troppo rammarico nel momento stesso in cui le loro "versioni nuove e aggiornate" giungono nei negozi e diventano l'ultimo grido. Perché mai le relazioni dovrebbero fare eccezione alla regola?» (Bauman, 2003; tr. it., 2004, p. 19).

Ora, ritornando alla relazione pura e cercando di comprendere appieno cosa si intende quando ci si riferisce ad essa, è necessario elencarne le cinque caratteristiche principali (Guizzardi, 2001):

- la *libertà*: ciascun individuo è, infatti, libero di troncare la relazione in qualsiasi momento;
- l'*adattabilità*: la relazione pura può essere stretta in qualsiasi situazione e da chiunque;
- la *privatizzazione*: ciascuno è libero di vivere la propria relazione pura nella più assoluta segretezza;
- la *rilevanza* della sessualità per la sua durata;
- l'*equivalenza dello scambio*: ciascun soggetto non riceverà mai più di quello che ha dato.

Sintetizzando con Giddens (1992; tr. it., 1995):

«per far nascere l'impegno e sviluppare una storia comune, una delle partner deve dare qualcosa di sé all'altra. Deve fornire, a parole e nei fatti, una qualche forma di garanzia che la relazione può essere mantenuta per un periodo indefinito. Tuttavia, oggi una relazione non è più, come i matrimoni di una volta, una "condizione naturale" la cui durata può essere data per scontata a meno che non si verifichino delle situazioni estreme. Una delle

caratteristiche della relazione pura è che può concludersi, più o meno a discrezione di una delle parti, in qualsiasi momento» (Giddens, 1992; tr. it., 1995, p. 150).

Quando il rapporto non offre più i vantaggi desiderati così che non vale più la pena continuarlo, ciascun soggetto può scegliere, senza impedimento alcuno, di sospendere la propria relazione: richiamandoci all'approccio economico dei comportamenti umani delineato da Gary Becker (1981), questo significa che ciascun individuo, nell'intento di massimizzare la propria soglia di utilità (*assumptions of maximizing behavior*), ricorre allo scioglimento del matrimonio quando esso è in grado di apportare maggior vantaggi rispetto al rimanere sposati ( $Z^m < Z^m_d$  nella formula dell'economista statunitense<sup>15</sup>).

I mutamenti valoriali e culturali che hanno portato all'affermazione della personalizzazione e della razionalizzazione dei legami sociali a discapito della solidarietà familiare si qualificano, insieme alle altre trasformazioni analizzate in precedenza, come un elemento atto a spiegare la diffusione dell'instabilità matrimoniale: in un momento storico caratterizzato dall'«inserimento di una coscienza temporale riflessiva nello stesso processo amoroso» (Luhmann, 1987; tr. it., 1987, p. 122), ciascun individuo costruisce, dunque, una personale «biografia di scelta» (Beck e Beck-Gernsheim 1995; tr. it., 1996, p. 14) e, trasformando in questo modo le proprie esigenze in diritti, mette in atto singole strategie per il proprio successo al fine di operare le scelte giuste in un ambiente incerto e in continua trasformazione. Non siamo lontani, quindi, dal modello universalistico di realizzazione di parsonsiana memoria (*need for achievement*) il quale, caratterizzandosi come orientamento "in vista dell'Ego", pone l'accento sull'azione strumentale e sull'esclusione del benessere della collettività, presa in considerazione soltanto «nella misura in cui è necessaria per la realizzazione di scopi valutati in base a criteri intrinseci» (Parsons, 1951; tr. it., 1996, p. 192). La tendenza individualistica nel sistema di valore si esprime, dunque, in

«qualche tipo di pressione che spinge alla realizzazione; è precisamente in questo senso che l'orientamento in vista della realizzazione costituisce un aspetto endemico, e in parte un aspetto reale concreto di ogni sistema di azione. Ma affinché questo orientamento costituisca di per sé un modello di valore fondamentale, e non soltanto un modello strumentale rispetto ad altri valori, la scelta degli scopi deve incorporare questo valore: la scelta degli scopi, e non semplicemente la realizzazione di scopi derivati da

---

<sup>15</sup> Cfr. BECKER, 1981, p. 226: «A risk-neutral couple divorce with mutual consent if and only if  $Z^m < Z^m_d$ ,  $Z^f < Z^f_d$  where  $Z^m$  and  $Z^m_d$  are the husband's expected commodity wealth from staying married and divorcing respectively, and  $Z^f$  and  $Z^f_d$  are defined similarly for the wife».

considerazioni di altri valori, deve essere considerata come espressione dei valori di realizzazione del soggetto agente» (*ibidem*).

L'individualità, allora, «questa unità non analizzabile, non deducibile da niente altro, non riportabile a nessun concetto superiore» (Simmel, 1921; tr. it., 1927, p. 59) è, ritornando a Simmel, *non solum* un aspetto centrale delle sue riflessioni teoriche ma diventa un elemento fondamentale per la comprensione delle crisi dei legami: quando due "autodescrizioni" (per dirla con Luhmann) si scontrano ecco, allora, che il sentimento si spezza davanti all'insuperabilità dell'elemento soggettivo e neanche «la volontà più appassionata di entrambi» (*ivi*, p. 58) può qualcosa davanti alla tragicità dell'amore.

Sotto questo punto di vista, la quantificazione e l'analisi delle separazioni personali/divorzi mette in evidenza il passaggio, verificatosi nel giro di pochi anni, da un tipo di matrimonio fondato sul concetto di *alliance* (in cui la conformazione del gruppo familiare si caratterizza dall'unità funzionale e abitativa sia della vita domestica sia della vita economico-professionale) ad una tipologia di matrimonio che trova le sue basi nel cosiddetto contesto della *sexualité* (Bonolis, 1999) determinato dall'elemento riflessivo<sup>16</sup> della vita privata e dall'autoreferenzialità della scelta individuale le quali hanno trasformato il matrimonio in un «diritto di locazione del vicendevole soddisfacimento dei bisogni a termine» (Beck e Beck-Gernsheim 1995; tr. it., 1996, p. 202).

«Nel regime della *sexualité*, in altri termini, l'etica dell'individualità, o etica della prestazione, prende il posto del sangue: dalle persone ci si aspetta sempre meno che esse assumano la titolarità di determinati ruoli sociali in virtù del loro strato sociale originario di appartenenza, mentre vale sempre più il principio secondo il quale l'*attore*, per assumere la titolarità di un ruolo ed eseguirne le corrispondenti attività, sappia rispondere a specifiche aspettative di prestazione» (Bonolis, 1999, p. 40).

Lungi dal ritenere che l'incremento delle rotture di unione registrato negli ultimi anni rappresenti anche un aumento dell'infelicità coniugale e/o di un peggioramento della qualità dei rapporti integrali, qui si vuole solo sostenere l'idea che esso indichi, piuttosto, sia il drastico indebolimento della norma tradizionale che subordinava i due coniugi all'ideale dell'amore romantico sia il prevalere di un nuovo tipo di legame amoroso che prevede non tanto l'autodeterminazione della coppia quanto quella dei suoi singoli componenti (cfr. Maggioni, 1997): più che davanti ad una crisi dell'istituzione

---

<sup>16</sup> Cfr. TOGNI, 2008, p. 65: «Si parla di riflessività come modalità di oggettivazione del sé e dell'ambiente che consente all'individuo di ripensare alle forme di appartenenza del suo percorso biografico, rendendole oggetto di un'elaborazione personale e attribuendogli un significato e un senso».



matrimoniale, dunque, ci troviamo davanti ad una trasformazione culturale della nostra società avanzata che, sottoponendo i soggetti a numerosi stimoli e pressioni concernenti i diversi ambiti della vita quotidiana, rende incerti anche i destini che riguardano la vita privata e personale di ognuno di noi.

In questo contesto, la rigidità dei ruoli tradizionali e il vecchio modello di vita coniugale trovano, quindi, la loro più drammatica conseguenza nell'incremento dell'instabilità matrimoniale e nel numero di separazioni e/o divorzi: si tratta, in conclusione, dell'emergere di una concezione nuova e del tutto moderna dei rapporti basati sulla libera volontà

«non solo perché rivendica l'autonomia come elemento fondante della personalità, ma soprattutto perché è consapevole della drammaticità di ogni rapporto che inevitabilmente pone l'Io di fronte all'esperienza di viverci e sentirsi con l'altro, e di voler contemporaneamente conservarsi in sé e per sé» (Turnaturi, 1994, p. 104).

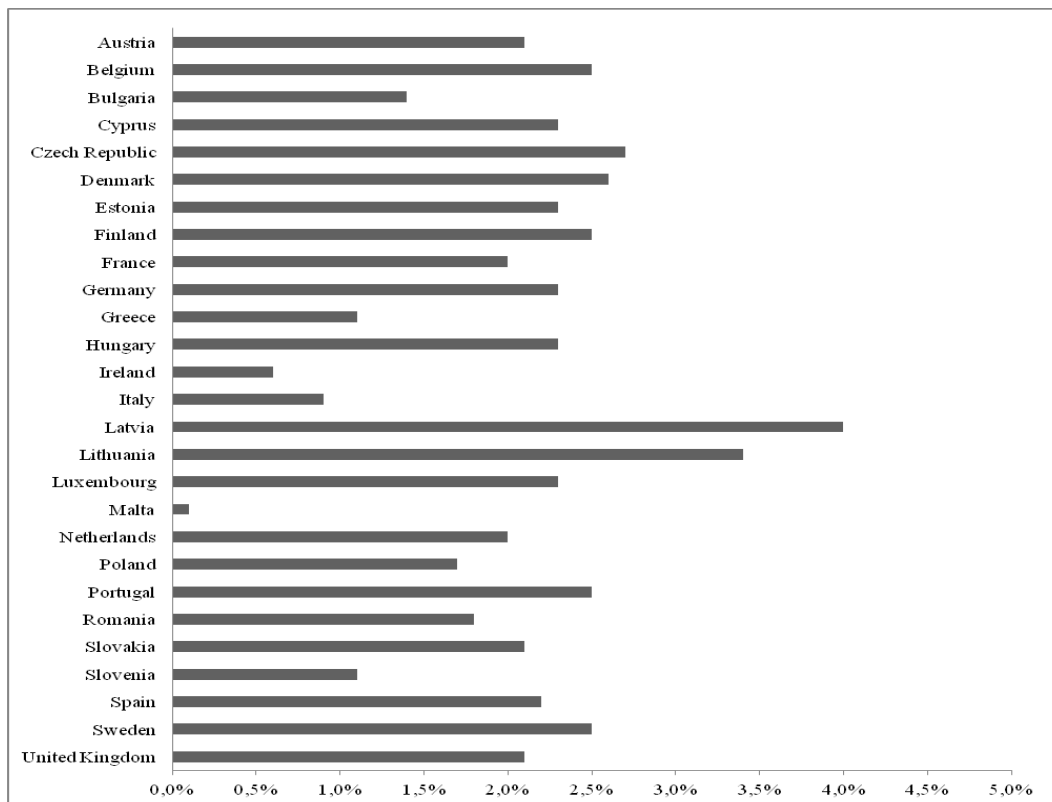
## SECONDO CAPITOLO

### L'INSTABILITÀ MATRIMONIALE IN ITALIA DAL 1990 AD OGGI

#### 2.1. Le separazioni personali in Italia: una panoramica

In questo capitolo, attraverso l'analisi dei dati statistici di natura amministrativa, verrà esaminato nel dettaglio l'incremento dell'instabilità matrimoniale in Italia negli ultimi vent'anni. Prima di procedere alla descrizione dell'andamento di questo fenomeno a livello nazionale, notiamo, osservando la Fig. 2, che l'incidenza dei divorzi nel nostro Paese non raggiunge i livelli delle altre nazioni europee:

**Fig. 2 - Tasso di divorzio per mille abitanti nei Paesi Europei (2011)**



Fonte: Eurostat - European Commission

In Italia, invero, il tasso di divorzio nel 2011 (anno dell'ultimo Censimento) è pari a 0,9 per ogni mille abitanti: pertanto, sembrerebbe che il fenomeno dell'instabilità matrimoniale non è così sviluppato come negli altri Paesi (la media europea è di due divorzi ogni mille abitanti).

Tuttavia, è necessario tener presente che, in quasi la maggior parte delle nazioni estere, al divorzio non si affianca quasi mai un preliminare procedimento di separazione. Per questo motivo, ai fini del nostro studio (ed è bene ribadirlo), si è scelto di concentrare l'attenzione sulle separazioni personali dei coniugi le quali, ponendosi come una procedura antecedente allo scioglimento effettivo del vincolo coniugale, si caratterizzano per essere un indicatore molto più affidabile per la spiegazione dell'incremento dell'instabilità matrimoniale nel nostro contesto nazionale: analizzando, infatti, sia il tasso di separazione sia il tasso di divorzialità per mille abitanti notiamo quanto quest'ultimo risulti sottorappresentato rispetto al primo e, di conseguenza, meno in grado di riconsegnare una precisa panoramica del fenomeno in esame.

**Tab. 1 - Tasso di separazione e divorzialità in Italia per mille abitanti**

	<i>1991</i>	<i>1995</i>	<i>1999</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2009</i>	<i>2011</i>
<i>Separazione</i>	0,8	0,9	1,1	1,3	1,4	1,5	1,5
<i>Divorzio</i>	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9

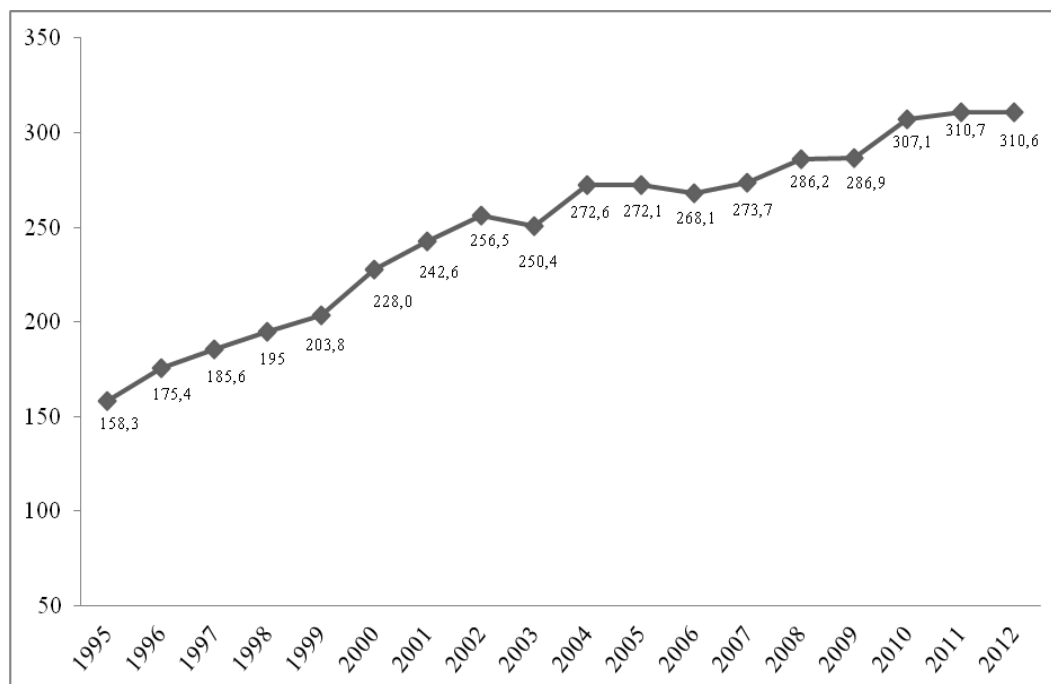
Fonte: elaborazione su dati Istat

L'incremento dell'instabilità coniugale, inoltre, si rivela considerevole anche esaminando il tasso di separazione per cento matrimoni<sup>17</sup> (tale valore percentuale è, infatti, più che triplicato nel giro di venti anni passando dal 13,8% nel 1990 al 42,6% nel 2012) e l'ancor più accurato tasso di separazione totale<sup>18</sup> (da 158,3 nel 1995 a 310,6 nel 2012):

<sup>17</sup> Questo tasso è stato ottenuto rapportando il numero di separazioni avvenute nell'anno *t* e il numero di matrimoni celebrati nello stesso anno, moltiplicato per cento.

<sup>18</sup> Il tasso di separazione totale esprime la quota di matrimoni che terminano con una separazione in un anno *t*. Viene anche definito come numero medio di separazioni per mille matrimoni.

**Fig. 3 - Tasso di separazione totale (1995 - 2012)**



Fonte: Istat

Dunque, allo scopo di osservare l'andamento di questo fenomeno, si è deciso di prendere in considerazione i dati inerenti le separazioni dal 1990 al 2012<sup>19</sup> che vengono rilevati annualmente dall'Istat - Istituto Nazionale di Statistica mediante la compilazione del modello Istat M.252 (cfr. Allegato A) presso le cancellerie dei tribunali nazionali e, successivamente, resi pubblici negli Annuari di Statistiche giudiziarie civili.

Nello specifico, come anticipato all'interno dell'Introduzione, si è scelto di concentrare l'attenzione su due tipi di variabili: da una parte sulle *socio-demographic variables* (le quali riflettono le caratteristiche degli individui) e, dall'altra, sulle cosiddette *life-course variables* (esse si riferiscono alla dimensione temporale dei comportamenti sociali). Rientrano tra le prime: l'età al matrimonio, l'età al momento della separazione, il titolo di studio e la posizione professionale di entrambi i coniugi (per queste variabili, come si vedrà successivamente, sono stati calcolati anche i differenziali); rientrano, invece, tra le seconde: la durata del matrimonio, il numero di figli e l'età sia del primo sia del secondogenito al momento della separazione dei genitori.

<sup>19</sup> Come già menzionato precedentemente (cfr. Introduzione), in questo modo si riesce ad avere una panoramica del fenomeno in esame negli anni degli ultimi tre Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (1991, 2001 e 2011). Inoltre, il 2012 è l'anno dell'ultima rilevazione di cui sono disponibili tutti i dati presi in esame.

Come si evidenzia dalla tabella successiva, il numero delle separazioni personali dei coniugi è quasi raddoppiato dal 1990 al 2012 (+ 44.270 in termini di valore assoluto):

**Tab. 2 - Separazioni personali dei coniugi (1990 - 2012) - V.A.**

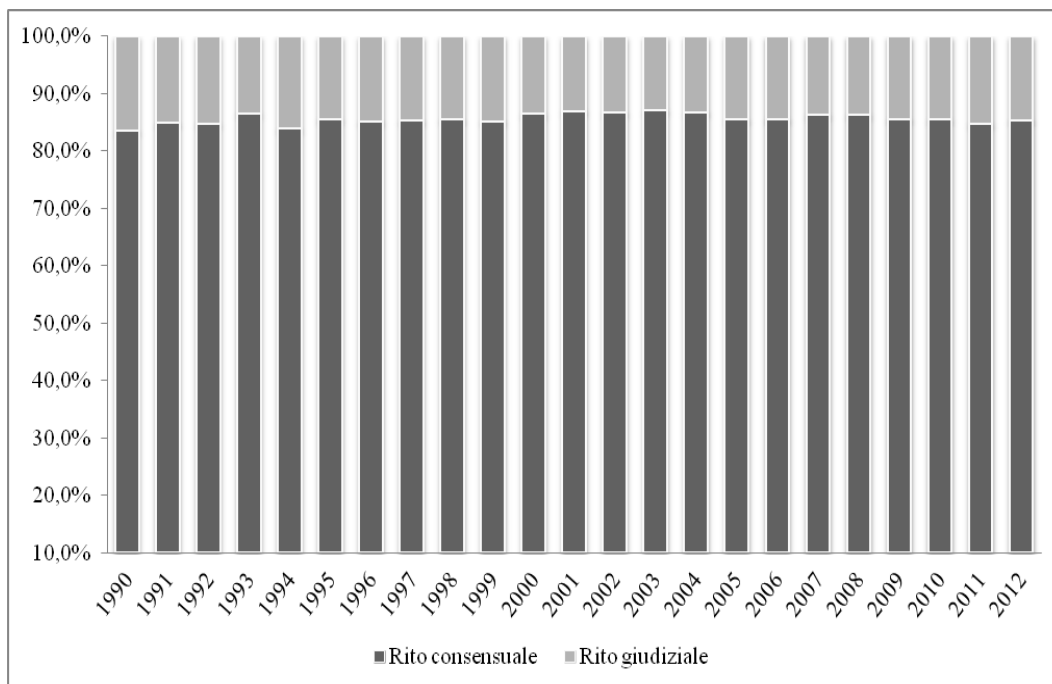
<i>Anno</i>	<i>Separazioni personali</i>
1990	44.018
1991	44.920
1992	45.754
1993	48.198
1994	51.445
1995	52.323
1996	57.538
1997	60.281
1998	62.737
1999	64.915
2000	71.969
2001	75.890
2002	79.642
2003	81.744
2004	83.179
2005	82.291
2006	80.407
2007	81.359
2008	84.165
2009	85.945
2010	88.191
2011	88.797
2012	88.288

Fonte: Istat

Oltre a ciò, l'Italia non solo si caratterizza per la presenza di due distinte azioni giuridiche per l'ottenimento del divorzio ma, all'interno della legge italiana, sono altresì previsti due diversi tipi di separazione personale dei coniugi: consensuale e giudiziale. Come suggerisce lo stesso termine, il presupposto della separazione consensuale «è, appunto, il consenso dei coniugi nello stipulare un accordo che viene sottoposto al giudice ai fini di una semplice omologazione» (Maggioni, 1997, p. 233) mentre, quando uno dei due coniugi «si oppone alla richiesta dell'altro di ottenere la separazione o manca comunque l'accordo sulle condizioni, si procede con una separazione giudiziale» (*ivi*, p. 234).

Nella maggior parte dei casi, le separazioni concesse nel nostro Paese sono di natura consensuale: come si evince dalla figura sottostante, tale percentuale non è mai al di sotto dell'80%. Pochi, invece, sono i procedimenti effettuati secondo un rito giudiziale (approssimativamente, intorno al 15%).

**Fig. 4 - Procedimenti di separazione personale dei coniugi per tipo di esaurimento (1990 - 2012) - val. %**

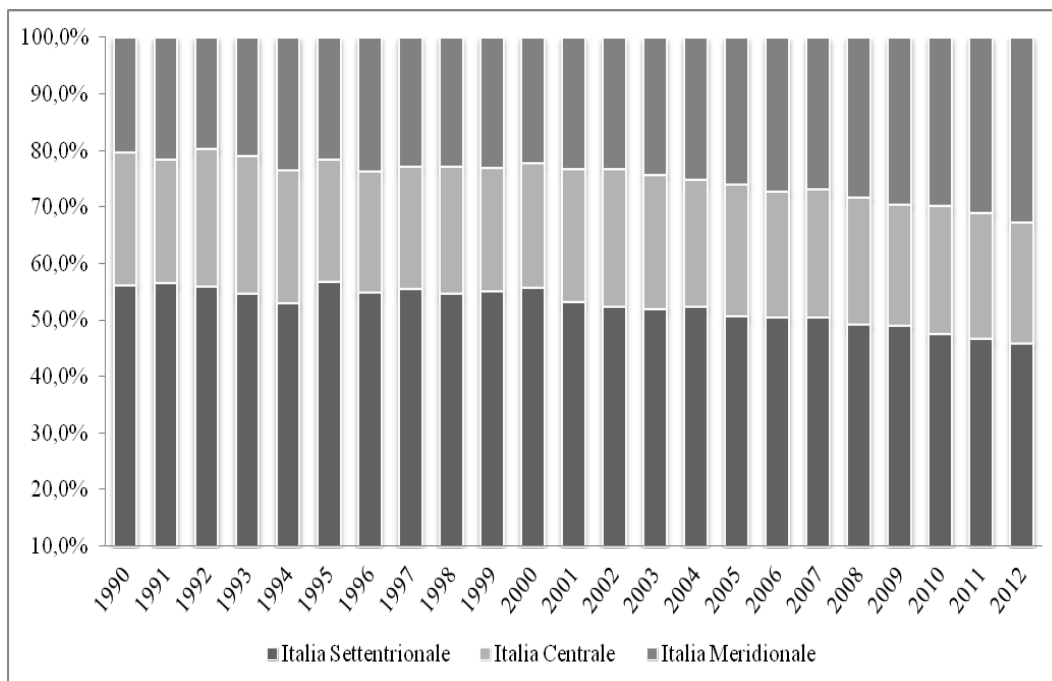


Fonte: elaborazione su dati Istat

Il fenomeno dell'instabilità matrimoniale, inoltre, non è uniforme su tutto il territorio nazionale ma riflette delle differenze sia culturali sia strutturali delle regioni italiane: dal 1990 il maggior numero di separazioni personali si è avuto nell'Italia settentrionale e più specificatamente nel Nord-Ovest<sup>20</sup> mentre, solo in anni più recenti (dal 2001 in poi) inizia ad esservi un aumento dell'instabilità matrimoniale anche nel Sud Italia (Fig. 5). Per quanto riguarda il Centro Italia, invece, questa percentuale si assesta intorno al 20% per tutti gli anni presi in considerazione (la regione in cui si registra il più alto numero di separazioni personali dei coniugi è il Lazio).

<sup>20</sup> La regione che registra il numero più alto di separazioni è la Lombardia cui seguono Piemonte e Liguria.

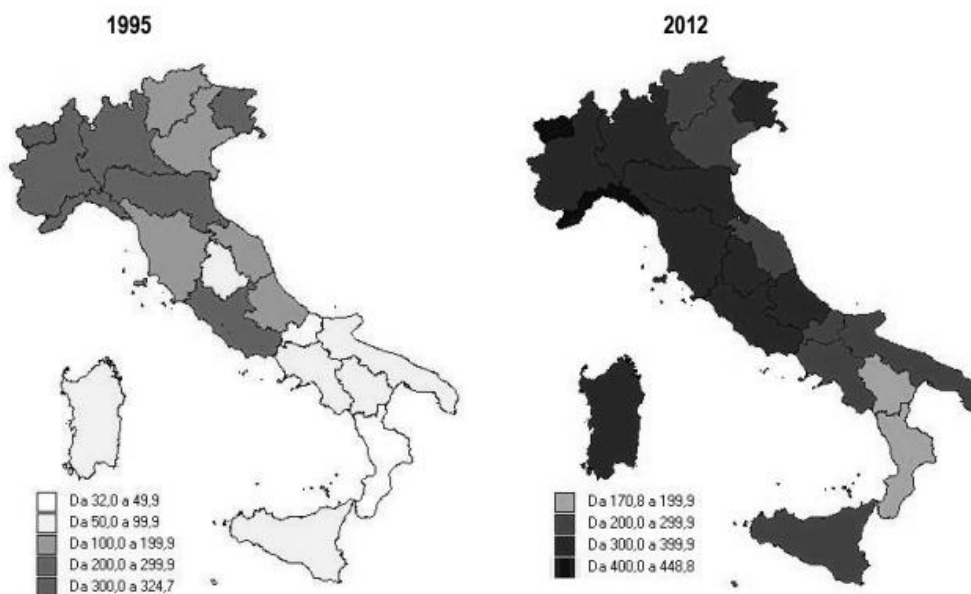
**Fig. 5 - Separazioni personali per regione di residenza dei coniugi (1990 - 2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della geografia dell'instabilità matrimoniale può essere condotta, inoltre, anche con riferimento al numero medio di separazioni per mille matrimoni disaggregato per regione: comparando i dati del 1995 con quelli del 2012 forniti dall'Istat si osserva che agli inizi degli anni Novanta solo in Valle d'Aosta si registravano oltre 300 separazioni per mille matrimoni mentre, nel 2012, si collocano al di sopra di questa soglia quasi tutte le regioni del Centro-Nord. L'incremento più consistente, anche con riferimento a questo indicatore, si ha, ad ogni modo, nelle zone del Mezzogiorno in cui i valori risultano essere più che raddoppiati: a tal proposito diventano esemplificativi i casi relativi alla Campania e alla Sardegna dove nel primo caso si registra un aumento da 70,1 a 270,5 mentre, nel secondo caso, si passa da 95,3 nel 1995 a 318,1 nel 2012.

**Fig. 6 - Tasso di separazione totale per regione (anno 1995 e 2012)**



Fonte: Istat

Ciò nonostante, le zone del Nord Italia rimangono quelle in cui le separazioni personali dei coniugi si verificano con maggiore frequenza. Le spiegazioni di tali differenze territoriali possono essere illustrate facendo riferimento a due ordini di ragioni: *in primis*, tenendo conto dei diversi tassi di occupazione/disoccupazione femminile in Italia (le donne che lavorano risiedono soprattutto al Nord<sup>21</sup>); *in secundis*, con riferimento al grado di partecipazione religiosa, da sempre molto più sentito nelle zone meridionali<sup>22</sup>.

«Nel Mezzogiorno, inoltre, tende ad essere diffuso un sistema maggiormente tradizionale di relazioni familiari - in cui l'indissolubilità del matrimonio e la struttura gerarchica della famiglia hanno ancora un certo peso - rispetto al resto dell'Italia. Il fatto che le separazioni legali siano più diffuse in alcune aree del paese piuttosto che in altre non significa soltanto che in queste ultime le unioni coniugali siano più felici, ma anche che gli

<sup>21</sup> Al 2011, anno dell'ultimo Censimento, il 54,6% delle lavoratrici vive al Nord (21,9% al Centro Italia e il 23,5% al Sud). Inoltre, per quanto concerne il tasso di occupazione femminile, esso resta più elevato nelle zone settentrionali (56,7% *versus* 30,8% del Meridione) mentre, al contrario, il tasso più alto di disoccupazione femminile si registra al Sud (42,8% *versus* 37,3% disoccupate al Nord e 19,9% al Centro Italia).

<sup>22</sup> Cfr. ORLANDO e PACUCCI, 1993, p. 257: «In generale, la popolazione meridionale continua a riconoscersi nell'orizzonte della trascendenza, ed in particolar modo in quello segnato dalla tradizione cristiana, anche quando i contenuti e le modalità che caratterizzano quest'apertura risultano poco chiari a livello concettuale e scarsamente vivificati sul piano dell'esperienza. Pur con variazioni significative nella quantificazione dell'adesione e delle motivazioni che la qualificano, l'accettazione della religione persiste in qualsiasi temperie socio-culturale, anzi può rafforzarsi, in concomitanza di fenomeni sociali drammatici o nei periodi di intenso e disorientante cambiamento culturale».



strumenti che mettono fine, a livello legale, a matrimoni che non funzionano sono ancora meno accettati a livello sociale» (Istat, 2008, p. 46).

Ora, dato questo sguardo generale, ci accingiamo ad analizzare l'instabilità matrimoniale in relazione ad alcune specifiche variabili. Di seguito, i primi due aspetti presi in considerazione riguardano l'età dei coniugi al momento della celebrazione del matrimonio e l'età dei coniugi all'atto della separazione.

## **2.2. Le caratteristiche socio-demografiche che determinano la crisi coniugale**

A partire dagli anni Sessanta, molteplici ricerche sono state condotte atte ad evidenziare la correlazione esistente tra le più disparate caratteristiche anagrafiche e/o sociali dei coniugi e l'inclinazione all'instabilità matrimoniale (si veda, a titolo esemplificativo, uno dei primi studi condotti da Udry e pubblicato nel 1966 all'interno dell'*American Journal of Sociology*). Paul R. Amato, sociologo statunitense, in un suo recente studio (2003) ha analizzato, ad esempio, alcune delle caratteristiche individuali che più incidono sul verificarsi di questo fenomeno (tra queste: il genere, lo status socio-economico, l'età dei coniugi al momento del matrimonio *et alii*).

L'obiettivo di questa sezione è, dunque, quello di esaminare, sulla scia di tali suggestioni, l'andamento dell'instabilità matrimoniale in Italia negli ultimi anni con riferimento a differenti aspetti osservando, attraverso l'analisi delle serie storiche ricostruite, come il sistema famiglia sia variato con il trascorrere degli anni:

«la coppia è cambiata. Da istituzione nella quale un tempo si entrava per tutta la vita senza porsi troppe domande, è divenuta oggi un sistema dinamico di aggiustamenti permanenti della vita a due e richiede ormai un vero impegno personale da parte di coloro che tentano l'esperienza» (Kaufmann, 1993; tr. it., 1996, p. 127).

### 2.2.1. L'età dei coniugi al matrimonio

La prima delle *socio-demographic variables* qui analizzate fa riferimento all'età dei coniugi al momento del matrimonio. Diversi studi, già a partire dai primi contributi americani, avevano evidenziato come la propensione all'instabilità matrimoniale fosse più elevata per quelle coppie i cui componenti si erano uniti in matrimonio in giovane età (Booth e White, 1980; Heaton, Albrecht e Martin, 1985). Riprendendo uno studio effettuato da South (1995), è possibile elencare tre principali motivazioni utili a spiegare tale specifica correlazione:

- la prima dipende dal fatto che, sposandosi in un'età "immatura", non si consegue in pieno l'acquisizione di ruolo di moglie/marito e le aspettative ad esso collegato (cfr. Lee, 1977). Sotto questo punto di vista,

«emotional maturity is crucial for establishing and maintaining personal relationships. Social maturity implies sufficient experience to make choices regarding life-style and mate selection. If an individual is socially immature, an incompatible match is more likely. Given that age at marriage represents the level of emotional maturity and the degree of compatibility between spouses at marriage, its effects should be most pronounced at short marital durations» (Morgan e Rindfuss, 1985, p. 1059).

- la seconda fa riferimento alla mancanza di sostegno e/o approvazione da parte del gruppo genitoriale: in questo caso, «*this deficit of integrative social relations with sources of support outside of marriage weakens the marital bond*» (South, 1995, p. 433);
- in ultimo, vi è il desiderio di allontanarsi dalla casa natale il che conduce a scegliere e ad accontentarsi di un *inappropriate mate*, ovvero di un partner che, con il passare del tempo, si rileverà essere in possesso di caratteristiche che non rispondono appieno alle attese volute (cfr. Booth e Edwards, 1985).

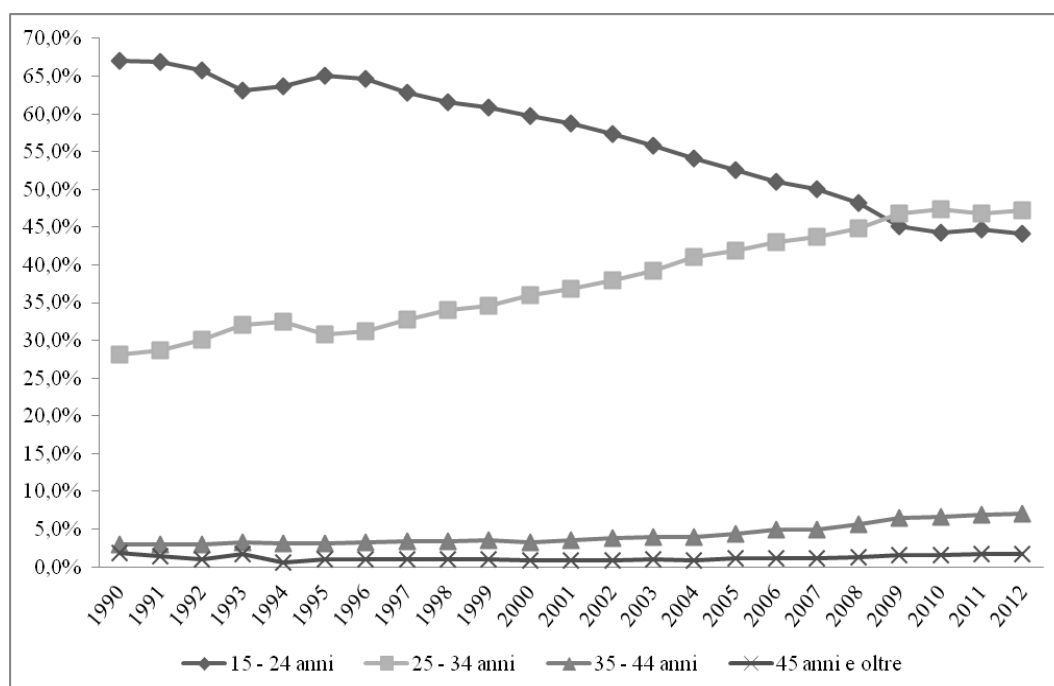
In accordo con questi risultati emersi dalle ricerche internazionali, anche nel caso specifico italiano si separano in misura maggiore quelle coppie che hanno contratto matrimonio in età più giovane. Scrive Laura Arosio:

«maggiore è l'età degli sposi al momento delle nozze, minore è il rischio che essi incorrano in una separazione. Questa regolarità si inserisce nello studio

dei cicli di vita individuali e, in particolare, familiari. Soggetti molto giovani, che al momento delle nozze non hanno ancora completato le tappe precedenti del percorso che costituisce il loro ingresso nella vita adulta, compiono una scelta che rende incerti gli sviluppi futuri della loro traiettoria» (Arosio, 2004, p. 130).

Comparando le due figure successive in cui la variabile in oggetto è stata analizzata operando una suddivisione per genere, è possibile notare, dando una rapida occhiata, che si verifica un andamento quasi simile sia per quanto riguarda le mogli sia per quanto riguarda i mariti: difatti, in generale, si separano di meno gli individui che si sposano in un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni oppure dopo i 45 anni di età. Ciò nonostante, per quanto concerne le donne, si osserva un decremento relativo alla percentuale di separate che si sono unite in matrimonio tra i 15 ed i 24 anni (dal 67,1% al 44,1%) e un incremento per quanto riguarda la fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni (dal 28,1% al 47,2%).

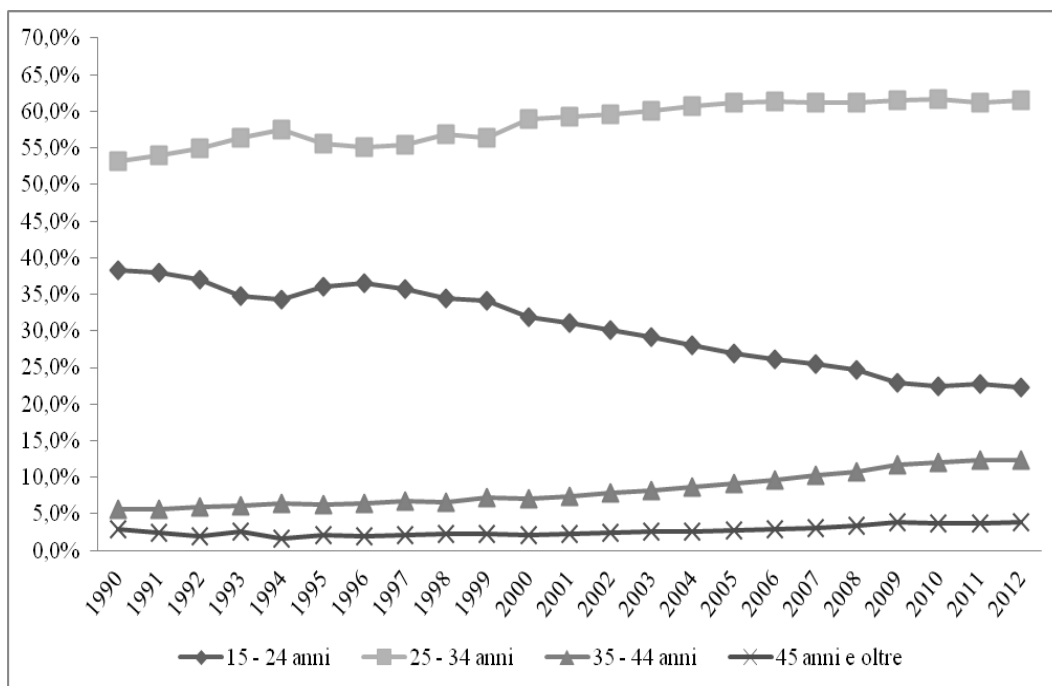
**Fig. 7 - Separazioni personali per classe di età della moglie al matrimonio (1990 - 2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Lo stesso si può dire per gli uomini: anche per loro, sebbene non si verifichi lo stesso andamento osservato per le donne, la percentuale più alta di separati fa riferimento a coloro che si sono sposati in età compresa tra i 25 e i 34 anni (l'aumento è stato di otto punti percentuali dal 1990 al 2012).

**Fig. 8 - Separazioni personali per classe di età del marito al matrimonio (1990 - 2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Un dato interessante che, da qui in avanti, verrà preso in considerazione anche per quanto riguarda le altre variabili socio-demografiche è quello inerente le separazioni per composizione della coppia. Più nel dettaglio, verranno esposti i dati relativi ai differenziali per ogni singola variabile al fine di esplorare se il numero più elevato di separazioni riguarda le coppie omogame o le coppie eterogame; se, dunque, la propensione all'instabilità matrimoniale è più elevata per quelle coppie i cui componenti possiedono simili caratteristiche sociali oppure no<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Questo dato è stato calcolato incrociando ciascuna modalità della variabile riferita alle caratteristiche della moglie con ciascuna modalità della variabile riferita alle caratteristiche del marito (matrice di Burt). Di conseguenza, si ottengono sulla diagonale principale quei casi in cui le proprietà sono le stesse per entrambi i coniugi (cfr. Allegato B).

Per quanto concerne il contesto italiano, è possibile affermare, sin da subito, che la più alta percentuale di separazioni si riscontra tra le coppie omogame ma ciò deriva dal fatto che, *ab imo*, sono le stesse coppie omogame a sposarsi maggiormente a discapito di quelle eterogame o complementari<sup>24</sup> (Arosio, 2004; Arosio, 2008; D'Ambrosio e Pastori, 2017). Si parla di omogamia, dunque, soprattutto con riferimento al momento della ricerca del partner: ogni individuo sceglie come proprio compagno qualcuno in possesso delle stesse caratteristiche (cfr. Burgess e Wallin, 1943) per cui, all'interno del composito *marriage market*<sup>25</sup>, la scelta del futuro coniuge non è mai casuale ma viene effettuata in base ad una valutazione selettiva e riflette alcune regole ben stabilite e socialmente codificate<sup>26</sup>. Scrive Angelo:

«la scelta del partner può quindi essere considerata come espressione di una struttura che, come i miti, si costruisce e si modifica nel tempo; la decisione iniziale apparentemente spontanea e libera, non 'ragionata' acquista un senso solo alla luce di quello che accade in seguito e dell'intreccio tra i miti individuali della coppia e, successivamente, tra i miti individuali dei vari componenti della famiglia di nuova formazione, come questi ultimi si collocano all'interno di un racconto che li precede. A differenza di una storia compiuta, dove ogni elemento ha un proprio posto in una trama già definita, la scelta viene a collocarsi dentro una serie di relazioni in continua evoluzione, in cui si creano sempre nuove connessioni o divergenze rispetto al significato originario. È quindi il contesto attuale che determina quali elementi della trama, quali funzioni e quali tentativi di soluzione verranno adottati, pur riconoscendosi un canovaccio di fondo, come accade in un motivo musicale di cui vengano elaborate una serie di variazioni sul tema» (Angelo, 1988, p. 37).

Gli elementi di somiglianza sono, quindi, determinanti nella formazione di una nuova coppia coniugale dal momento che i soggetti si scelgono tenendo conto sia delle proprie preferenze individuali sia dei valori e delle norme collettivamente condivise:

---

<sup>24</sup> Insieme ai contributi teorici che sottolineano la prevalenza dell'omogamia tra coniugi, vi sono altre ricerche che focalizzano l'attenzione sulle differenze tra i partner. Tra questi, la più nota è la *theory of complementary needs*, elaborata negli anni Cinquanta (cfr. Winch, Ktsanes e Ktsanes, 1954). L'ipotesi di fondo è che i soggetti ricerchino un partner che offra loro la massima gratificazione dei propri bisogni siano essi materiali o simbolici (i cosiddetti *complementary needs*). Per tale ragione, a differenza dell'omogamia, si è attratti maggiormente da chi è dissimile da noi.

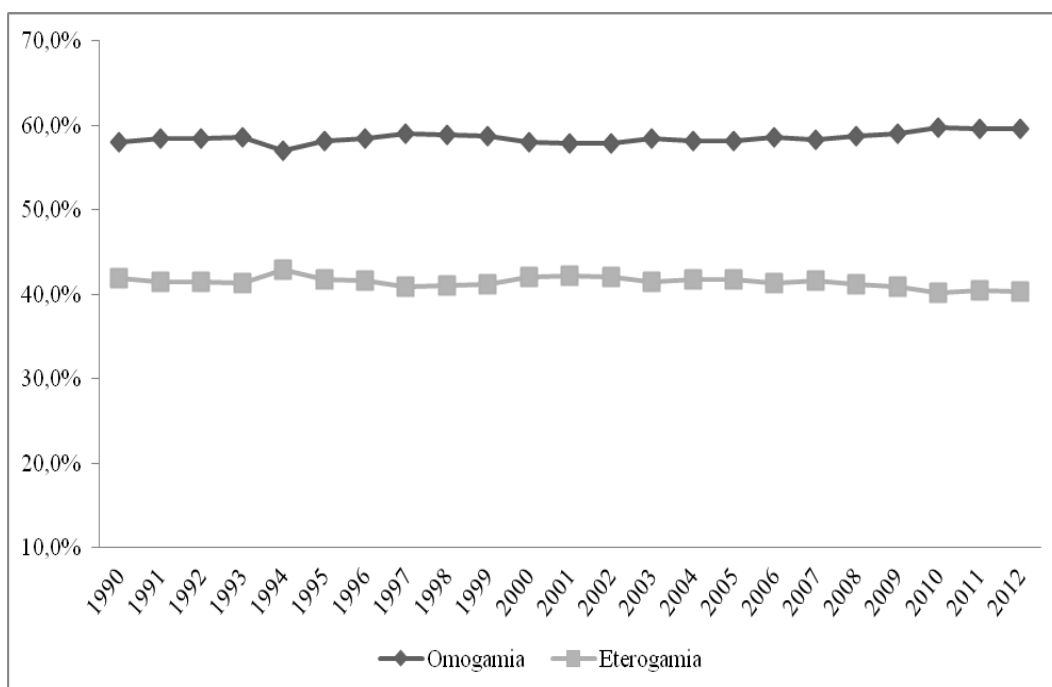
<sup>25</sup> Cfr. AROSIO, 2008, p. 15: «I vincoli del mercato matrimoniale modellano la frequenza e la qualità dei contatti fra membri di gruppi differenti e per questo incidono sulla probabilità di incontrare (e sposare) un partner che condivide le medesime caratteristiche sociali».

<sup>26</sup> A tal proposito, Coombs (1961) elabora la cosiddetta *Value Theory of Mate Selection* la quale, basandosi su precedenti ricerche di psicologia sociale, afferma che: (a) individui con lo stesso *background* possiedono gli stessi valori, (b) l'interazione tra questi individui è più semplice poiché condividono lo stesso universo di riferimento, (c) questa relazione è soddisfacente per entrambi i partner.

«although the pattern of homogamy – “like marries like” – is found in all societies, it is more than an expression of preference for a mate similar to oneself or one’s family. It is the resultant of a market process in which either elders or courting young people attempt to locate the most desirable mate, just as a seller attempts to obtain the very best price for his commodities. However, since others in marriageable ages are doing precisely the same thing, the net result is that in general those who marry will actually be able to choose a spouse who has roughly the same market value» (Goode, 1966, p. 593).

In Italia, le coppie separate i cui componenti avevano la stessa età al momento del matrimonio sono all'incirca il 60% per tutti gli anni presi in considerazione.

**Fig. 9 - Separazioni personali per classe di età di entrambi i coniugi al matrimonio (1990 - 2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Più nel dettaglio, d'accordo con quanto esposto anche precedentemente, dal 1990 al 2000 incorrevano in un procedimento di separazione le coppie i cui componenti si sono uniti in matrimonio in età compresa tra i 15 ed i 24 anni; successivamente, aumenta la percentuale relativa alla classe di età 25-34 anni (dal 28,2% nel 2000 fino al 35,8% nel 2012).

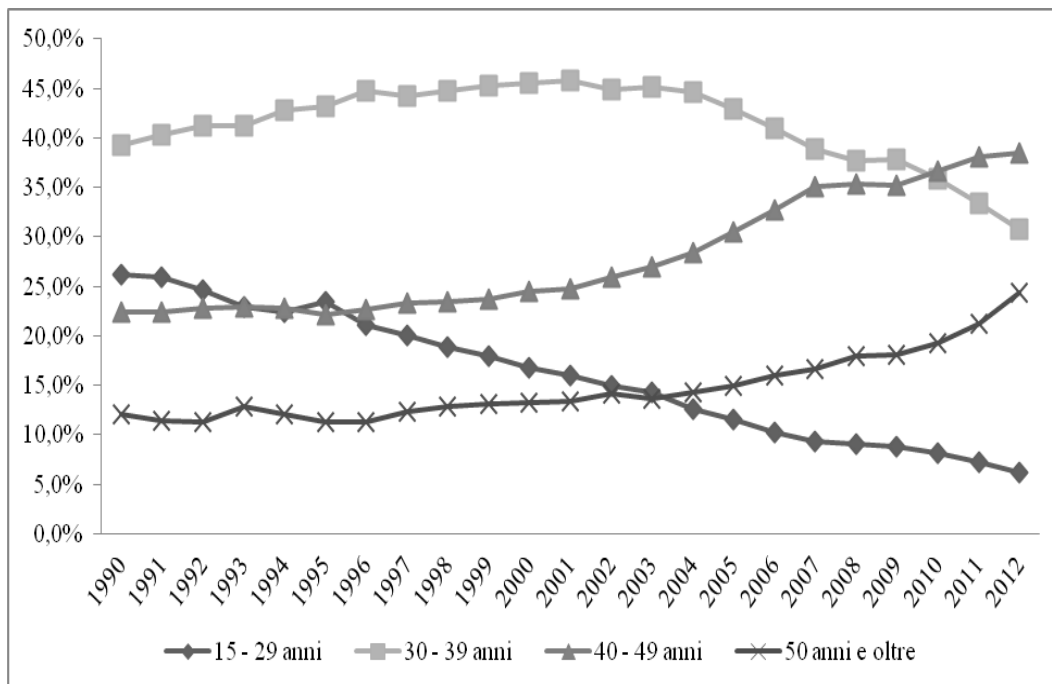
Per i motivi sopra citati, le coppie eterogame relativamente alla classe di età al momento del matrimonio sono molto di meno (tale valore si assesta intorno al 40%). Tuttavia, volendo fare una differenziazione all'interno di questa categoria, notiamo che ci troviamo davanti, ancora una volta, ad una "coppia giovane": si separano, infatti, quelle coppie in cui la sposa aveva tra i 15 ed i 24 anni al matrimonio mentre lo sposo ne aveva tra i 25 e i 34 (questa è la tipologia di coppia eterogama con il valore più alto per tutti gli anni esaminati).

### **2.2.2. L'età dei coniugi al momento della separazione**

Dopo aver analizzato le separazioni personali dei coniugi per età al matrimonio, l'attenzione sarà rivolta, adesso, alla variabile relativa all'età dei coniugi all'atto della separazione. Anche in questo caso, le serie storiche ricostruite tengono conto del genere e, solo successivamente, il dato verrà costruito calcolando i differenziali.

La prima figura fa riferimento alla classe di età della moglie: notiamo, nello specifico, che al decrescere della percentuale di separazioni in cui essa è più giovane (ad esempio, per la classe di età 15-29 anni si ha una diminuzione di quasi venti punti percentuali mentre, con riferimento alla classe di età 30-39 anni, tale decremento è di 9,1 punti percentuali), aumenta quella relativa alle separazioni in cui la figura femminile ha più di 40 anni (dal 22,4% nel 1990 al 38,5% nel 2012) o più di 50 anni (dal 12,1% al 24,4% nel giro di soli vent'anni)

**Fig. 10 - Separazioni personali per classe di età della moglie all'atto della separazione (1990 - 2012) - val. %**

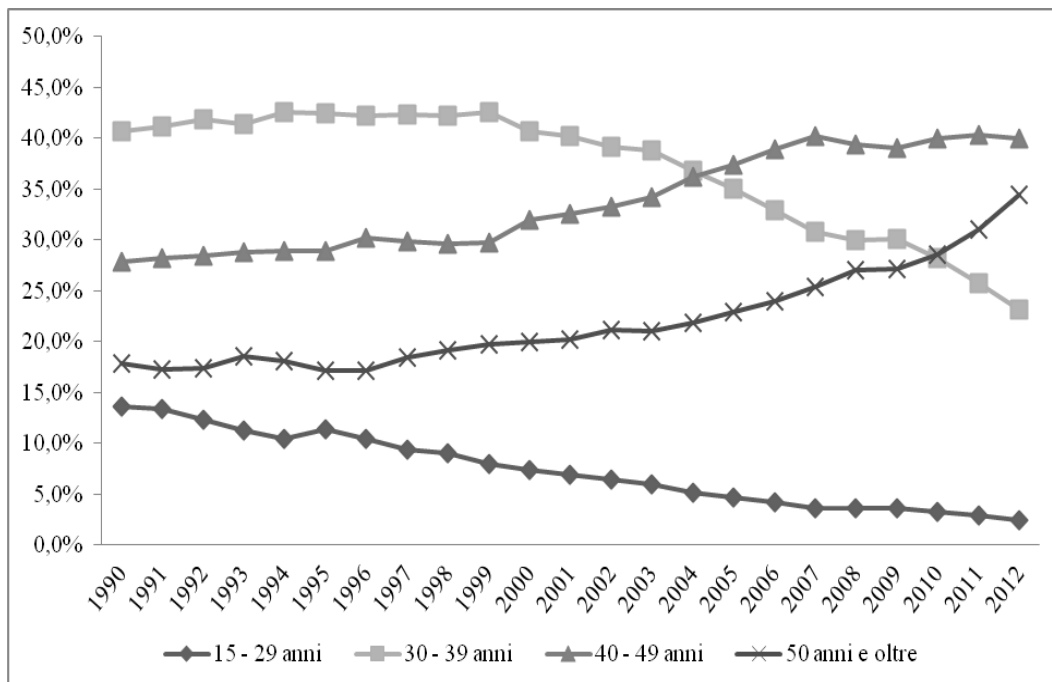


Fonte: elaborazione su dati Istat

Lo stesso andamento si verifica analizzando la variabile relativa all'età dei mariti: difatti, a separarsi di più, nel corso degli ultimi anni, sono coloro aventi un'età compresa tra i 40 ed i 49 anni (dal 27,8% agli inizi degli anni Novanta fino al 40% nel 2012) oppure più di 50 anni (tale percentuale è aumentata dal 17,8% al 34,4%). Come per le donne, decresce la percentuale di uomini che si separano in età più giovane (dal 54,3% al 25,6%) oppure dai 30 ai 39 anni (in questo caso, dal 1990 al 2012, la diminuzione è stata di 17,6 punti percentuali).



**Fig. 11 - Separazioni personali per classe di età del marito all'atto della separazione (1990 - 2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

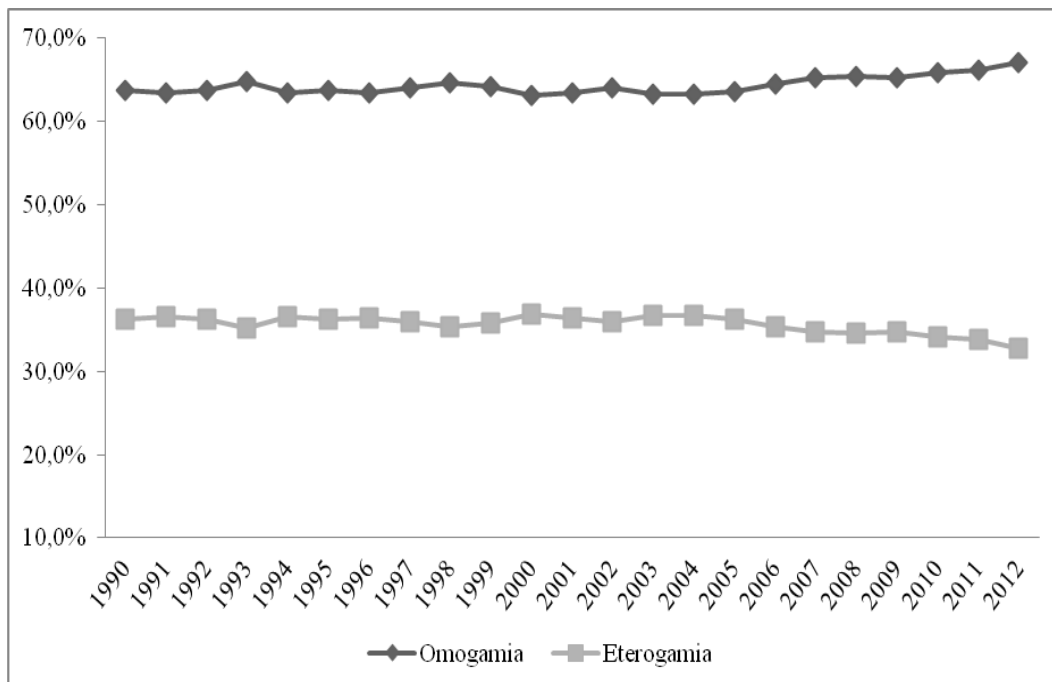
Come è possibile osservare dalla Fig. 10 e dalla Fig. 11, la popolazione dei separati sta invecchiando con il passare degli anni<sup>27</sup>: dunque, se fino a pochi anni fa «le età esposte ad un rischio di separazione più elevato erano quelle giovanili, oggi con la diffusione del fenomeno il rischio è maggiormente esteso lungo il ciclo di vita» (Istat, 2008, p. 79).

In ultimo, volendo analizzare i differenziali, anche in questo caso la percentuale più alta si registra con riferimento alle coppie omogame per età alla separazione: per gli anni considerati, la media percentuale è del 64,3% *versus* il 35,7% delle coppie eterogame (Fig. 12). Andando nel dettaglio delle coppie omogame, dal 1990 fino al 2007 quelle che si separavano maggiormente erano caratterizzate da coniugi aventi entrambi un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni mentre, a partire dal 2008, prevale la classe di età 40-49 anni; per quanto riguarda le coppie eterogame, invece, se fino al 1995 le coppie separate erano caratterizzate dallo sposo avente un'età compresa dai 30 ai 39 anni e dalla sposa avente tra i 15 e i 29 anni, dal 1996 in poi aumenta la percentuale di separazioni in cui il marito ha dai 40 ai 49 anni e la moglie ha un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> Ciò è dovuto, prima di tutto, all'aumentare dell'età media al primo matrimonio (34 anni per gli uomini e 31 anni per le donne).

<sup>28</sup> Nei casi di eterogamia della coppia, dunque, sia che si tratti di età al matrimonio sia che si tratti di età alla separazione, le coppie che si separano di più sono sempre caratterizzate dall'età dello sposo maggiore rispetto all'età della sposa.

**Fig. 12 - Separazioni personali per classe di età di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**



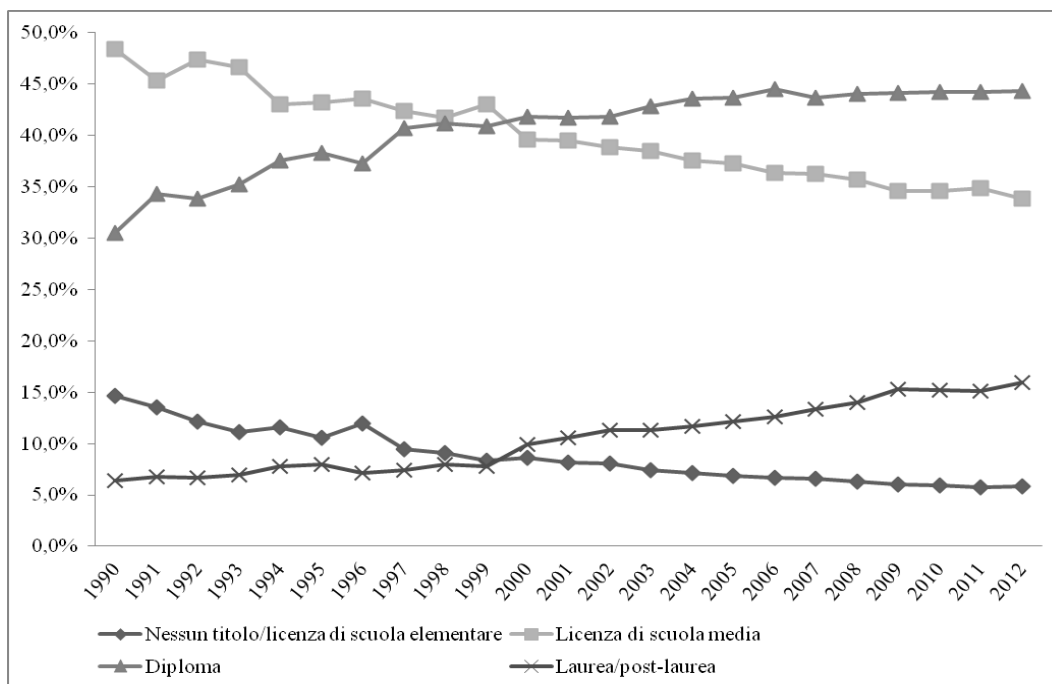
Fonte: elaborazione su dati Istat

### 2.2.3. Il titolo di studio

Nelle figure successive verranno presentati gli andamenti relativi alle separazioni personali per grado di istruzione dei coniugi, un aspetto che è stato oggetto di studio in molte ricerche empiriche afferenti la sociologia della famiglia (si vedano, a titolo illustrativo, Udry, 1966; Morgan e Rindfuss, 1985; White, 1990).

Per quanto riguarda la componente femminile, si osserva che a separarsi con una percentuale maggiore sono le donne in possesso di un diploma o della licenza di scuola media: nello specifico, le prime rappresentano, al 2012, il 44,3% dei casi e le seconde il 33,9% (Fig. 13); inoltre, inizia a diffondersi la propensione all'instabilità matrimoniale anche tra le laureate (dal 6,4% nel 1990 al 16% nel 2012) mentre decresce la percentuale di donne separate che hanno una licenza elementare oppure che sono prive di qualsiasi titolo di studio (dal 14,7% al 5,9%).

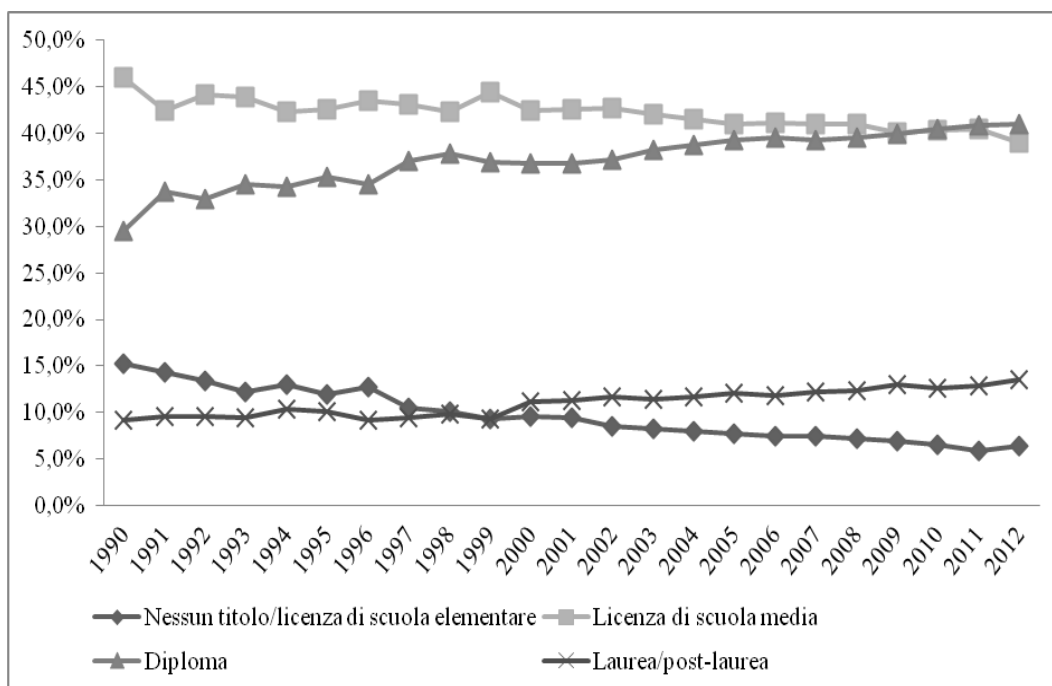
**Fig. 13 - Separazioni personali per titolo di studio della moglie all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Andando ad analizzare le separazioni legali per titolo di studio del marito, notiamo che, al 2012, i separati in possesso del diploma rappresentano il 41% mentre quelli con licenza di scuola media sono il 39%. Come per le mogli, decresce la percentuale di separati senza alcun titolo di studio (o al massimo in possesso della licenza di scuola elementare) mentre cresce la percentuale relativa a coloro che hanno conseguito la laurea o una qualificazione post-lauream (dal 9,2% al 13,5%).

**Fig. 14 - Separazioni personali per titolo di studio del marito all'atto della separazione (1990-2012) - val. %**

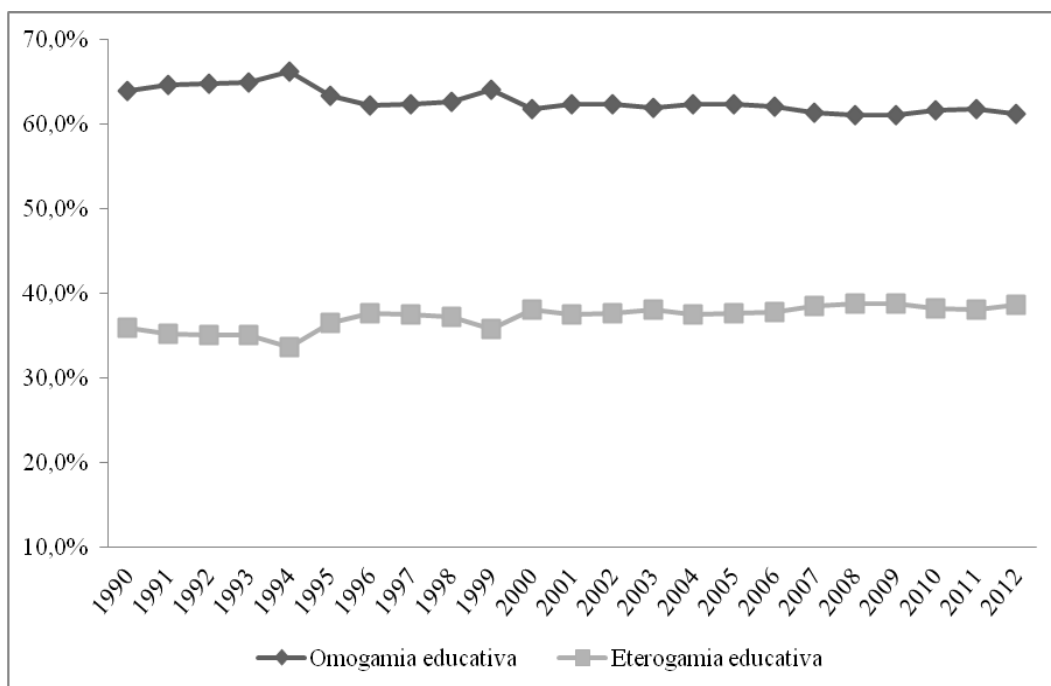


Fonte: elaborazione su dati Istat

Ugualmente, l'incidenza delle separazioni personali secondo il grado di istruzione può essere esaminata analizzando la combinazione dei titoli di studio dei coniugi: anche per questa variabile notiamo che si separano molto di più le coppie omogame<sup>29</sup> che non quelle eterogame.

<sup>29</sup> Dal 1990 al 2005 queste coppie erano caratterizzate da entrambi i coniugi in possesso di licenza di scuola media; dal 2006, invece, la percentuale più alta fa riferimento ad entrambi i coniugi in possesso del diploma.

**Fig. 15 - Separazioni personali per titolo di studio di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**

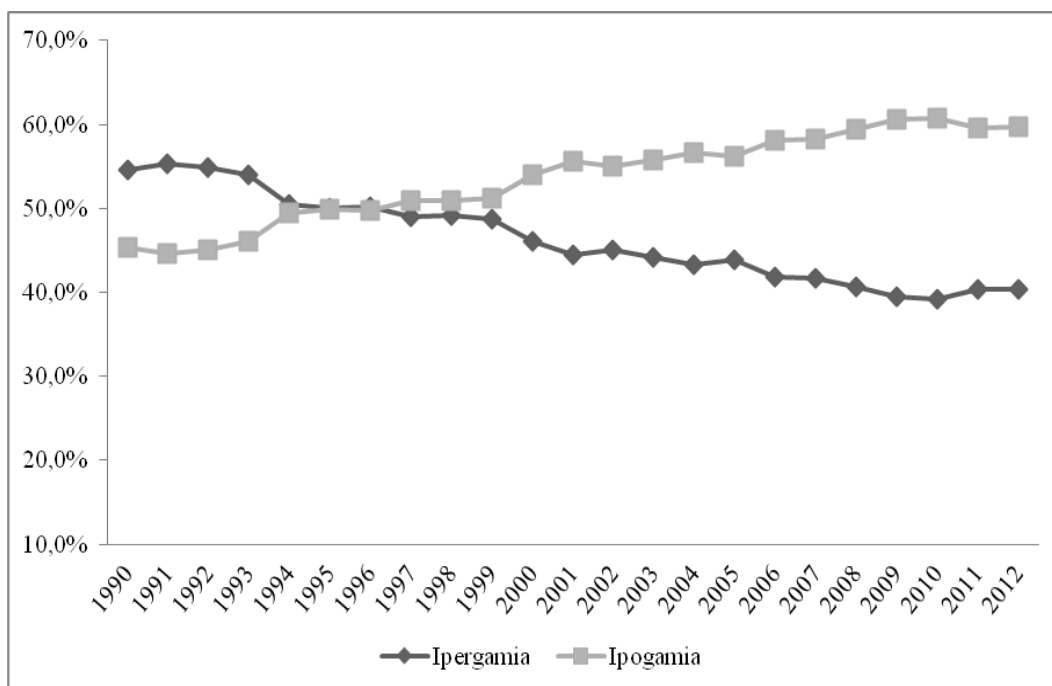


Fonte: elaborazione su dati Istat

Ciò nonostante, appare interessante controllare, con riferimento a questa variabile, il dato relativo all'eterogamia o *eteroapostasia* educativa, per dirla con Janssen (2001), scomponendolo in *ipogamia* ed *iperгамia*, dove con il primo termine si indicano quelle coppie in cui la moglie ha credenziali più elevate rispetto a quelle del marito mentre con il secondo termine si denota la situazione inversa (cfr. Arosio, 2004).

Osservando la Fig. 16, rileviamo che le coppie che si separano con maggiore frequenza sono quelle in cui è la moglie a possedere un titolo di studio più elevato rispetto a quello degli uomini (nello specifico quando le mogli sono in possesso di diploma mentre i mariti hanno la licenza di scuola media) e non viceversa: questa situazione inizia a delinearsi soprattutto a partire dall'anno 1996 in cui le percentuali di ipergamia ed ipogamia per grado di istruzione erano, più o meno, le stesse; dal 1997 in poi il tasso di ipogamia inizia ad aumentare passando dal 51% nel 1997 fino al 59,6% nel 2012.

**Fig. 16 - Separazioni personali per ipergamia e ipogamia secondo l'educazione dei coniugi all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'incremento di instabilità matrimoniale soprattutto per le coppie ipogame si connette al fatto che un numero sempre più crescente di donne si affaccia sul mercato matrimoniale con titoli di studi elevati e, soprattutto, con un buon inserimento all'interno del mercato del lavoro (cfr. Bernardi, 1999) anche se, come sottolineato da Arosio, il «problema dei matrimoni ipogami riguarda la loro mancata istituzionalizzazione e il fatto che essi non siano socialmente accettati» (Arosio, 2004, p. 56). Per questa ragione, tali coppie vengono definite *anomogame* nel senso che si collocano al di fuori dei modelli di famiglia normativamente fondati e, quindi, maggiormente sottoposte a rischi di rottura poiché poco inclini al rispetto delle regole sociali di corrispondenza<sup>30</sup>; regole che, ancora oggi in Italia, non ammetterebbero, di conseguenza, la formazione di una coppia che non veda la superiorità dell'uomo sulla donna (cfr. Arosio, 2004).

<sup>30</sup> Cfr. ISTAT, 2008, p. 82: «Si può ipotizzare che nelle coppie in cui le donne hanno un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini l'effetto delle norme sociali che regolano la formazione e il mantenimento della famiglia, oltre che dei tradizionali rapporti gerarchici basati sul genere, sia meno forte».

#### 2.2.4. La posizione professionale

Con riferimento al mercato del lavoro, l'indicatore più adatto per analizzare l'incidenza delle separazioni personali secondo tale caratteristica è la posizione professionale dei coniugi. Si è scelto di studiare questa variabile anziché quella relativa alla condizione professionale dal momento che gli occupati, in Italia, incorrono in procedure di separazione molto più spesso dei disoccupati, i quali non hanno abbastanza risorse di tipo economico per provvedere alle spese legali (basti pensare che nel 2012 i lavoratori ad aver avviato una separazione legale sono 68.024 *versus* 9.036 disoccupati e/o in cerca di prima occupazione<sup>31</sup>):

«the literature on divorce suggests that economic resources may affect the extent to which divorce is seriously considered. Legal fees and the maintenance of separate households are expensive. For these reasons, individuals with limited income and employment opportunities may be reluctant to terminate an unhappy marriage» (Booth e White, 1980, p. 607).

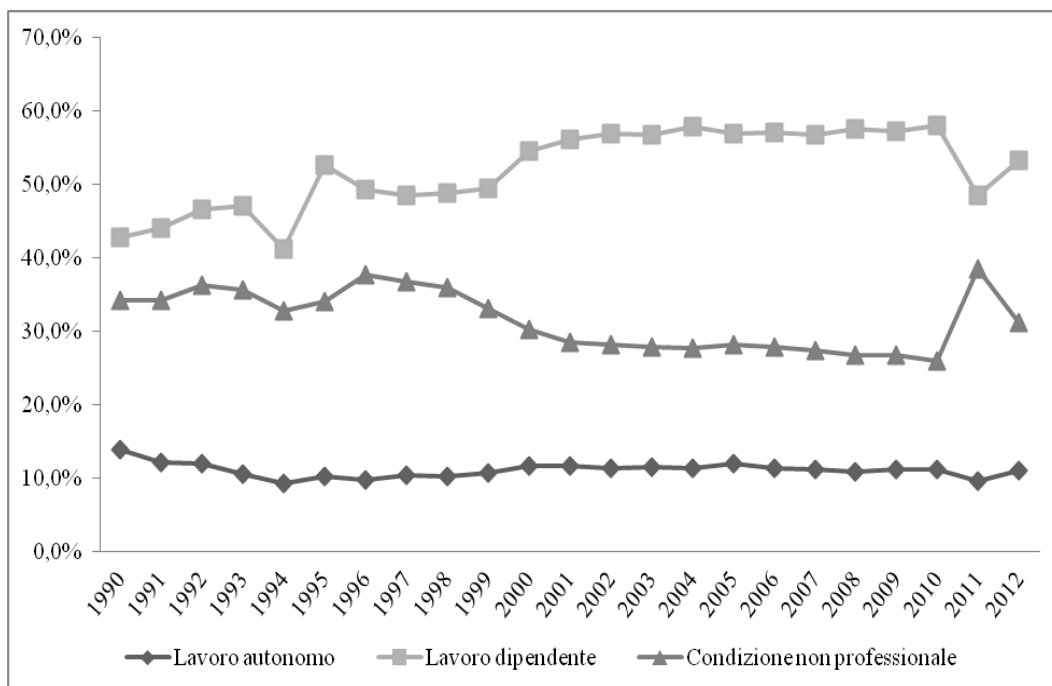
Per questo motivo, la variabile cui si fa riferimento in questa sede è la posizione professionale. Tale dato è stato aggregato in base alla classificazione delle professioni utilizzata dall'Istat: sotto l'etichetta di "lavoro autonomo" sono stati raggruppati gli imprenditori, i liberi professionisti e i lavoratori in proprio/coadiuvanti; sotto la voce "lavoro dipendente" troviamo i dirigenti/direttivi, gli impiegati o intermedi e gli operai/assimilati; in ultimo, la "condizione non professionale" fa riferimento alla popolazione inattiva sul territorio (ad esempio le casalinghe, gli studenti, i ritirati dal lavoro).

In Italia, le rotture coniugali continuano ad essere più diffuse tra i lavoratori dipendenti: nello specifico, per tutti gli anni considerati, le donne che si separano di più sono dirigenti o impiegate (la media percentuale è del 33,6%) cui seguono le casalinghe (31,6%) ed, in ultimo, le operaie/assimilate (1,5%).

---

<sup>31</sup> Inoltre, è risultato impossibile ricostruire la serie storica relativa alla variabile "condizione professionale" dal momento che essa viene introdotta nel Modello M. 252 soltanto a partire dall'anno 1995.

**Fig. 17 - Separazioni personali per posizione professionale della moglie all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

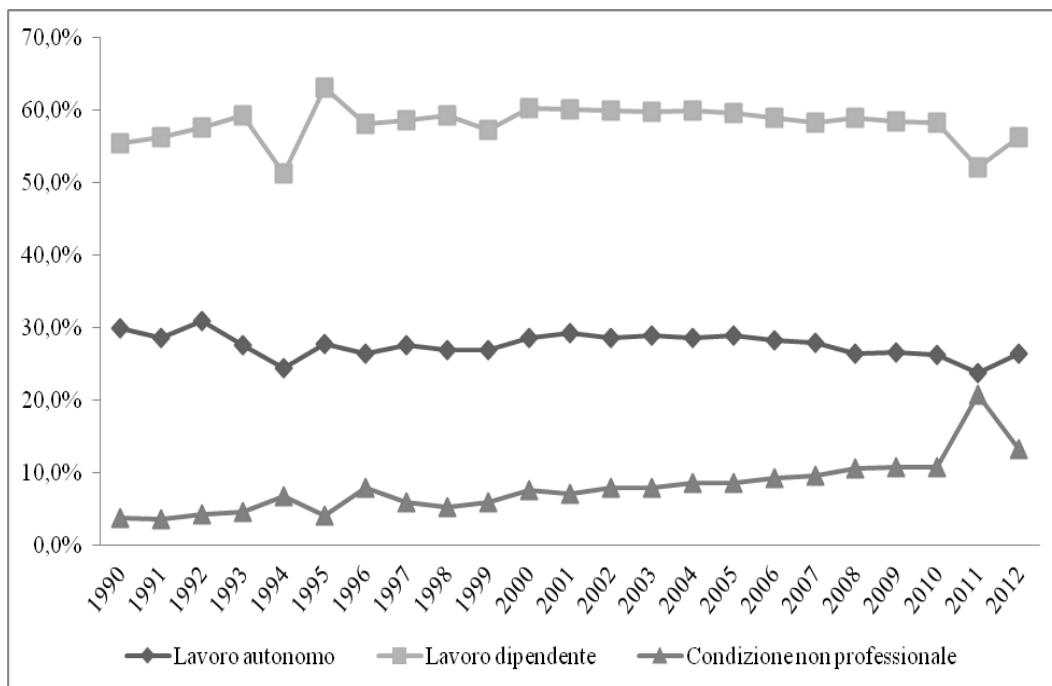
a) All'interno di questo tracciato di dati vi sono delle anomalie per quanto riguarda l'anno 1994 e l'anno 2011: si tratta di errori di rilevazione Istat.

Lo stesso trend si ha per quanto concerne la posizione professionale degli uomini: anche tra questi ultimi a separarsi di più sono i lavoratori dipendenti cui fanno seguito i lavoratori indipendenti (la media percentuale è del 58,2% *versus* il 27,7%).

Come per le donne, il valore più elevato fa riferimento ai dirigenti/impiegati (media pari al 30,3%) e agli operai/assimilati (27,9%).



**Fig. 18 - Separazioni personali per posizione professionale del marito all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**

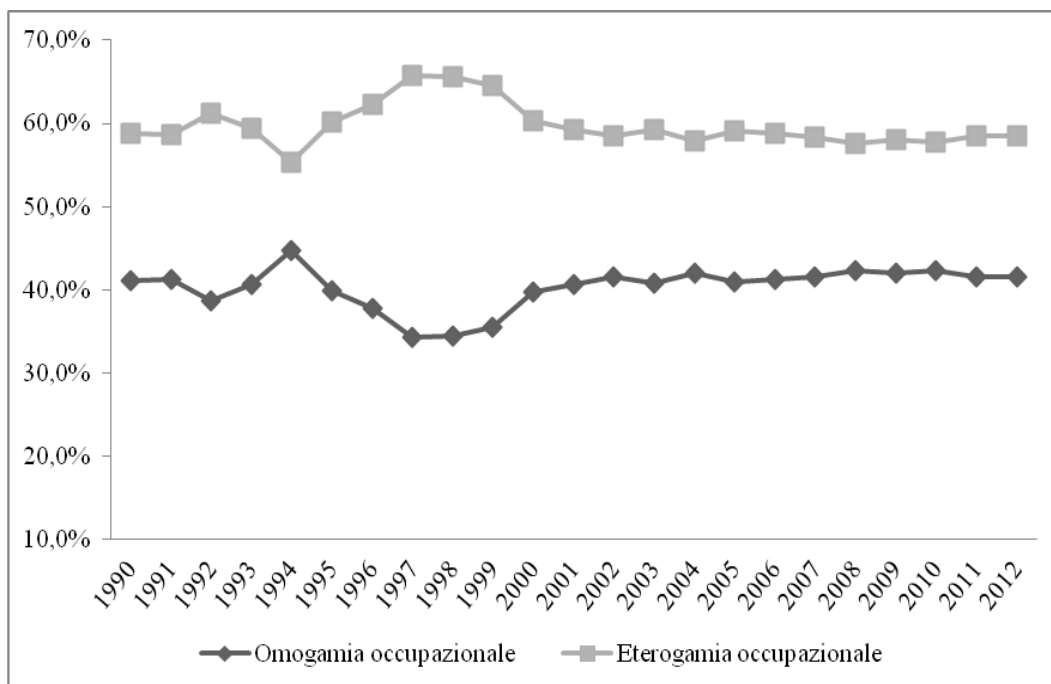


Fonte: elaborazione su dati Istat

a) All'interno di questo tracciato di dati vi sono delle anomalie per quanto riguarda l'anno 1994 e l'anno 2011: si tratta di errori di rilevazione Istat.

A differenza di quanto si è osservato per le tre precedenti variabili, nel caso specifico della posizione professionale le coppie che si separano maggiormente sono eterogame piuttosto che omogame. Il valore medio di queste ultime si assesta, infatti, intorno al 40,3% (si tratta, per lo più, di coppie in cui entrambi i coniugi sono dirigenti o impiegati) *versus* il 59,7% delle coppie i cui i componenti si differenziano per questa caratteristica sociale.

**Fig. 19 - Separazioni personali per posizione professionale di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

a) All'interno di questo tracciato di dati vi sono delle anomalie per quanto riguarda l'anno 1994: si tratta di errori di rilevazione Istat.

Ciò nonostante, a dispetto di quanto descritto circa il contesto educativo, non ci troviamo davanti ad un'alta percentuale di separazioni personali in cui le mogli svolgono un lavoro più qualificato rispetto a quello dei mariti; al contrario, ci troviamo davanti ad una situazione di ipergamia poiché, nello specifico, si tratta di coppie in cui il marito svolge un lavoro operaio mentre la moglie si trova in una condizione non professionale (casalinga): sotto questo punto di vista, dunque, tale tipologia di coppia eterogama risponde appieno alle prescrizioni sociali e alle cosiddette regole sociali di corrispondenza secondo le quali l'uomo, per qualificazione e retribuzione, occupa una posizione occupazionale più alta rispetto a quella della donna.

In conclusione, il vero rischio di incorrere in una rottura coniugale aumenta, dunque, quando la moglie ha un titolo di studio più alto del marito e non quando esercita una professione più qualificata. Riprendendo Arosio:

«il pericolo che nasca concorrenza fra i partner non è aggirato, ma anzi accresciuto, quando è la donna ad occupare una posizione più vantaggiosa, ad avere un titolo di studio più alto o a possedere altre credenziali che la

portano ad avere una posizione di privilegio rispetto al marito» (Arosio, 2004, p. 55).

### **2.3. L'andamento delle separazioni con riferimento alle *life-course variables***

Dopo aver approfondito le correlazioni esistenti tra determinate caratteristiche socio-anagrafiche degli individui e propensione all'instabilità matrimoniale, volgiamo adesso l'attenzione alle cosiddette *life-course variables*, le quali tengono conto, così come suggerisce il termine, del "ciclo di vita" del rapporto di coppia ed, ancora, degli eventi che lo contraddistinguono (Jacobson, 1950; Morgan e Rindfuss, 1985; Amato, 2003). In particolare, con riferimento al contesto italiano, verranno analizzate le variabili relative alla durata del matrimonio, alla presenza dei figli e all'età di questi ultimi al momento della separazione genitoriale.

Per ognuna di queste, come per le variabili sopra descritte, sono state calcolate le percentuali per ogni singolo anno, ricostruendone la serie storica e la dinamica: di nuovo, dunque, è possibile osservare come anche il nucleo familiare risponda alle trasformazioni nonché ai cambiamenti della nostra società globalizzata.

#### **2.3.1. La durata del matrimonio**

Con la variabile durata di matrimonio si fa riferimento all'intervallo temporale che intercorre tra la data del matrimonio e quella di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione.

Agli inizi degli anni Novanta, le separazioni personali in Italia scaturivano principalmente da matrimoni di minore durata: la classe 5-9 anni di matrimonio si caratterizzava, infatti, per la percentuale più alta (24,7%) cui seguiva una classe di durata ancora minore (0-4 anni di matrimonio) con il 20,8% dei casi (Fig. 20). In accordo con la letteratura internazionale, la ragione dell'alta percentuale di separazioni legali "precoci" è data sia dalla mancata costituzione del rapporto (fisico ed emotivo) minimo necessario sia dall'incompletezza di informazioni relative al proprio compagno: a tal proposito, la

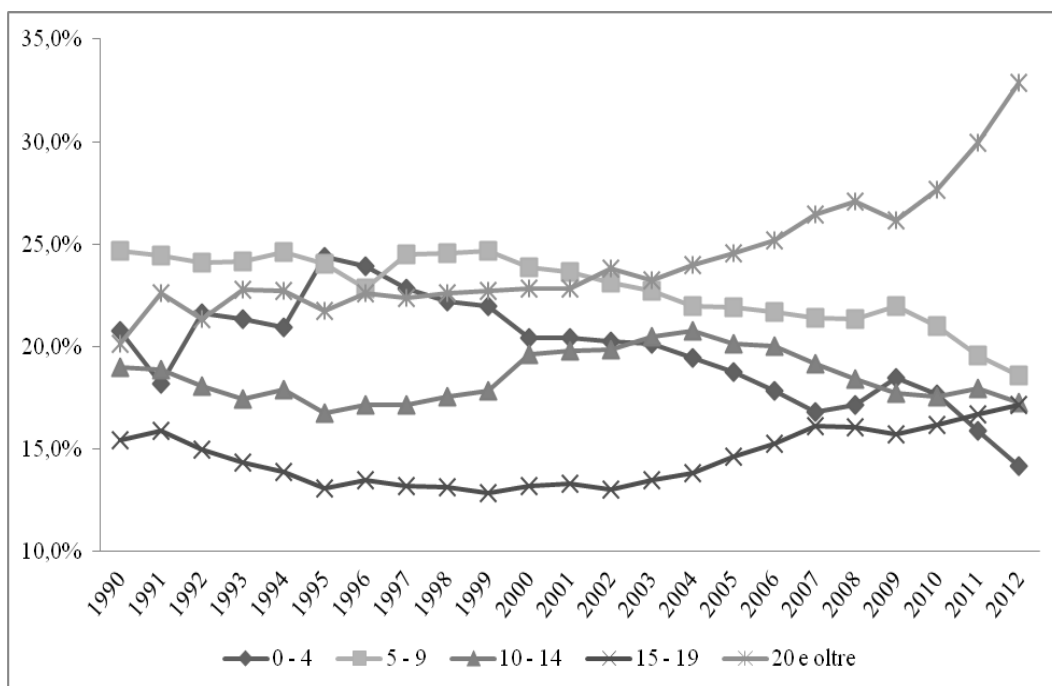
maggior parte degli studi di psicologia coniugale sostiene, infatti, che le patologie all'interno del legame di coppia nascono quando i partner non riescono a soddisfare reciprocamente i propri bisogni oppure quando l'uno detiene nei confronti dell'altro delle speranze che, con il trascorrere degli anni, vengono disattese (cfr. Willi, 1988). Scrive Gary Becker:

«I suggest that marriages fail early primarily because of imperfect information in marriage markets and the accumulation of better information during marriage» (Becker, 1981, p. 223).

Il rischio di instabilità matrimoniale, dunque, si riduce con il passare del tempo solo per quei coniugi che riescono a negoziare questi elementi nei primi anni di matrimonio:

«the earlier the marriage starts the greater are the likely changes in the personality requiring considerable mutual adaptation later on. One reason for the high incidence of divorce in youthful marriages is precisely this marked change which exposes the couple to completely new facets of themselves» (Dominian, 1968, p. 19).

**Fig. 20 - Separazioni personali per classi di durata del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Solo recentemente, come si nota anche dalla figura soprastante, si verifica un'inversione di questo andamento: a partire dal 2003, decresce la percentuale di separazioni per quelle coppie aventi pochi anni di matrimonio alle spalle e, di converso, aumenta la percentuale di separazioni per le coppie caratterizzate da 15 a 19 anni di matrimonio o da più di 20 anni di matrimonio. Soprattutto per quest'ultima classe di durata si ha l'incremento maggiore: difatti, in meno di dieci anni, tale valore aumenta del 52,8% (18.979 nel 2003 e 29.001 nel 2012) così dimostrando che le aspettative sociali di durata (*socially expected duration*) non rientrano più fra gli elementi da prendere in considerazione nella determinazione dell'azione<sup>32</sup>. Alla teoria dell'accettazione crescente tra i coniugi (*growing acceptance theory*) la quale sostiene che i rischi di separazione diminuiscano con il trascorrere del tempo poiché i partner imparerebbero a conoscersi e ad accettarsi reciprocamente sembra sostituirsi, dunque, la teoria dell'accumulo di tensione tra i coniugi (*accumulated irritations theory*) la quale, al contrario, si basa sull'assunto che la probabilità di divorziare cresca nel corso del matrimonio. Secondo questo paradigma,

«i coniugi sono in grado di reagire con ottimismo alle prime difficoltà, mostrando volontà di trovare un accordo sui temi di disaccordo e di superare i problemi esistenti. Ma nel tempo la possibilità di superare gli ostacoli apparirebbe sempre più remota e questo farebbe crescere l'idea dell'esistenza di una frattura non risanabile. In aggiunta, nel corso della vita matrimoniale si accumulerebbero tensioni, problemi e recriminazioni fra i partner. L'impossibilità di immaginare una soluzione alle situazioni difficili e l'affievolirsi della volontà di affrontarle come coppia aumenterebbero dunque nel corso del matrimonio le possibilità di una rottura» (Arosio, 2008, p. 85).

---

<sup>32</sup> Cfr. MERTON, 1984, p. 265: «Socially expected durations - hereafter, SED or SEDs for short - are socially prescribed or collectively patterned expectations about temporal durations imbedded in social structures of various kinds: for example, the length of time that individuals are institutionally permitted to occupy particular statuses (such as an office in an organization or membership in a group); the assumed probable durations of diverse kinds of social relationships (such as friendship or a professional-client relation); and the patterned and therefore anticipated longevity of individual occupants of statuses, of groups, and of organizations».

### 2.3.2. Il numero e l'età dei figli all'atto della separazione

La maggior parte delle ricerche empiriche volte ad esaminare il legame esistente tra la dissoluzione del rapporto coniugale e il numero dei figli hanno dimostrato che vi è una forte correlazione tra crisi di coppia e presenza di prole: quest'ultima, infatti, si caratterizza come un ostacolo effettivo alla separazione dei coniugi in quanto rappresenta un vincolo emotivo fondamentale per entrambi i genitori. La nascita di un figlio costituisce, invero, un evento molto importante per la diade coniugale in quanto rappresenta l'origine della storia generazionale della famiglia. Non solo: da un punto di vista prettamente psicologico, questo avvenimento reca con sé diversi effetti positivi tra cui (Binda, 1985):

- l'aumento della coesione tra i neo-genitori i quali hanno adesso dei compiti di sviluppo in comune, siano essi relazionali o organizzativi, per la crescita e il benessere dell'infante;
- i benefici emotivi (il figlio è percepito come fonte di sentimenti affettivamente costruttivi e gratificanti per i genitori);
- l'arricchimento e lo sviluppo del sé (i neo-genitori si sentono meno centrati su loro stessi e maggiormente preoccupati per la crescita del bambino);
- il senso di identificazione col figlio (quest'ultimo fa sì che i genitori possano rivivere in lui i ricordi, i bisogni, i desideri che li legano alla propria infanzia e al proprio passato).

Da un punto di vista sociologico, invece, la presenza dei figli favorirebbe la divisione del lavoro tra marito e moglie aumentando l'interdipendenza all'interno della coppia e la solidarietà organica di durkheimiana memoria<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Cfr. JEDLOWSKI, 1998, p. 72: «Nella terminologia durkheimiana, le società semplici sono caratterizzate da una solidarietà meccanica. Essa è la solidarietà che si presenta fra individui strettamente uniti gli uni agli altri da vincoli quotidiani, e le cui attività si diversificano poco. Nelle società complesse la solidarietà è viceversa detta organica: qui essa rassomiglia effettivamente alla "solidarietà" che unisce gli organi differenti di un organismo complesso. Questa forma di solidarietà stabilisce i legami fra individui - e fra gruppi di individui - che hanno fra loro grandi differenze, ma che pur tuttavia devono cooperare per la vita dell'insieme sociale da cui tutti dipendono».

«La presenza del nuovo nato, in buona parte totalmente dipendente dagli adulti, può costituire per la coppia un momento di crescita sia individuale sia della loro relazione coniugale. In questa fase del ciclo di vita essi dovranno far fronte a specifici compiti di sviluppo che possiamo dividere in un versante relazionale e in un versante organizzativo e che coinvolgono l'intero sistema familiare» (Binda, 1985, p. 178).

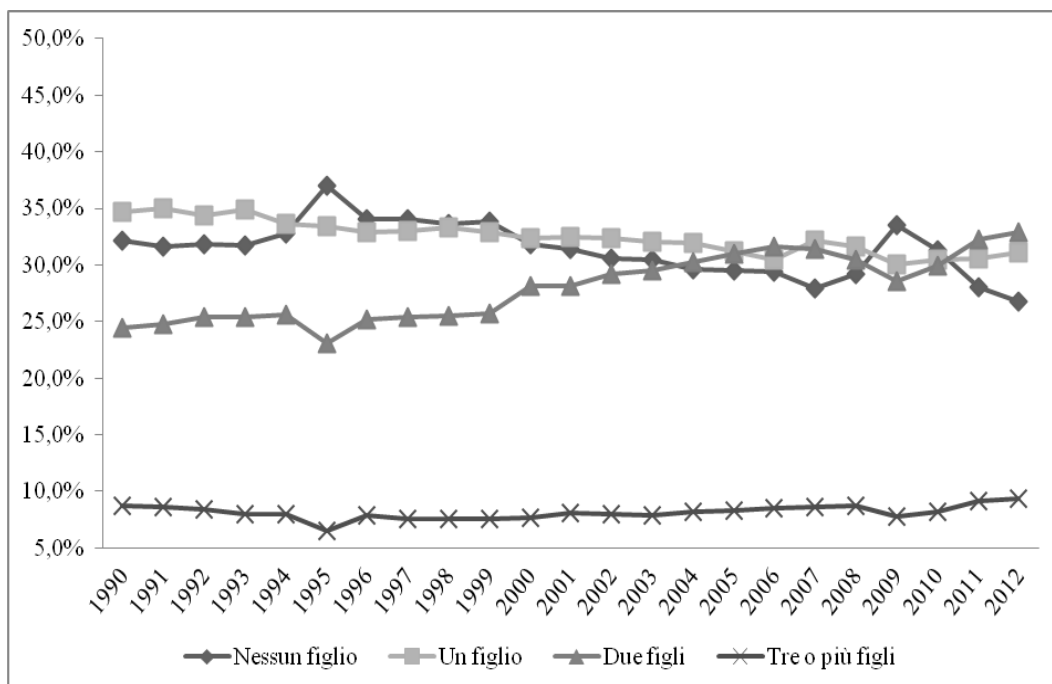
Già Lewis A. Coser (1956), riprendendo la riflessione di natura simmeliana inerente il tema del conflitto nella sua accezione squisitamente sociologica (Simmel, 1908), affermava la necessità di distinguere i conflitti che coinvolgono le basi di una relazione intima dai conflitti che vertono su questioni di minore importanza. In una delle tesi da lui elaborate al fine di ampliare tale linea teorica sul conflitto sociale e sulle funzioni che esso esercita relativamente alle strutture del gruppo, Coser sosteneva che i conflitti sviluppati in determinate strutture comunemente accettate abbiano un'incidenza diversa da tutti quei conflitti che mettono in dubbio le basi stesse del consenso: è l'esempio, sottolinea lo stesso autore, del rapporto coniugale in cui il conflitto sull'avere o no dei figli può investire la base stessa dell'accordo (essendo questo un elemento che rappresenta, indiscutibilmente, uno degli scopi basilari del matrimonio) e che può dimostrarsi molto più incisivo e profondo di altri tipi di conflitto, al confronto irrilevanti (come passare una vacanza oppure come distribuire il bilancio familiare).

La tesi del sociologo statunitense, dunque, risultano confermate se facciamo riferimento alla figura sottostante: difatti, è possibile notare che la fragilità dell'unità familiare tende a ridursi al crescere del numero di figli; anzi, questa variabile, così come emerge da studi effettuati da Barbagli (1990), è da considerarsi, nel contesto specifico nazionale, come una vera e propria peculiarità relativa allo scioglimento del matrimonio. La presenza dei figli è, dunque, determinante nella scelta dei coniugi di separarsi: *«each additional child significantly reduces the association between alter's divorce status and ego's likelihood of getting divorced»* (McDermott, Fowler e Christakis, 2013, p. 513).

Anche nel panorama italiano, chi non ha figli divorzia molto più frequentemente rispetto a chi ne ha e, lo si vedrà nell'analisi successiva, più questi ultimi sono piccoli e più rappresentano un ostacolo alla rottura del legame coniugale (cfr. Barbagli, 1990).

Dal 1990 al 2012 la percentuale più bassa di separazioni si ha per quelle coppie che hanno tre figli (la media percentuale calcolata è del 6,3%) oppure più di quattro figli (1,8%). Al contrario, si separano maggiormente le coppie caratterizzate dall'assenza di figli (media percentuale pari al 31,4%) o, al massimo, dalla presenza di un solo figlio (32,5%).

**Fig. 21 - Separazioni personali per numero di figli (1990 -2012) - val. %**



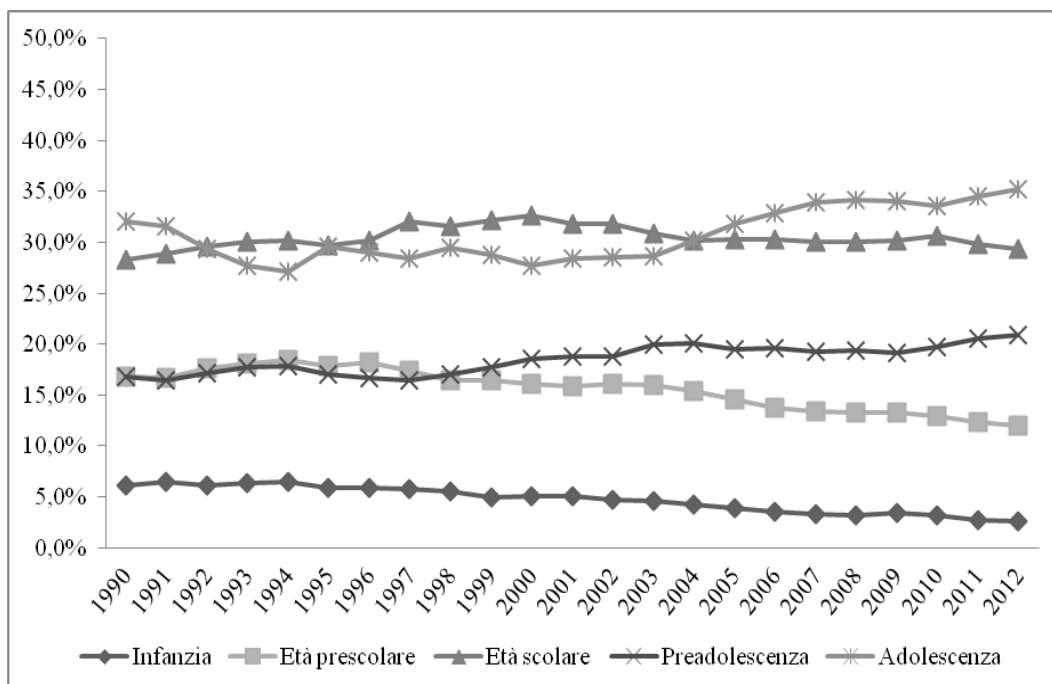
Fonte: elaborazione su dati Istat

Inoltre, dalla Fig. 21, è possibile evidenziare che, soprattutto dal 2000 in poi aumentano i procedimenti di separazione per quelle coppie che hanno due figli (+ 24,9% dal 2000 al 2012). A tal proposito, è interessante condurre un'analisi al fine di esaminare l'età del primo e del secondogenito al momento della separazione dei genitori.

I grafici che seguono analizzano le separazioni personali per età dei figli: nella prima delle due figure l'andamento proposto fa riferimento all'età del primogenito i cui valori più alti si registrano per l'età scolare (dai 6 ai 10 anni) e per l'adolescenza (dai 14 ai 18 anni): nello specifico il primo valore medio si attesta intorno al 30,4% e il secondo è pari al 30,7%.



**Fig. 22 - Separazioni personali per età del primo figlio (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

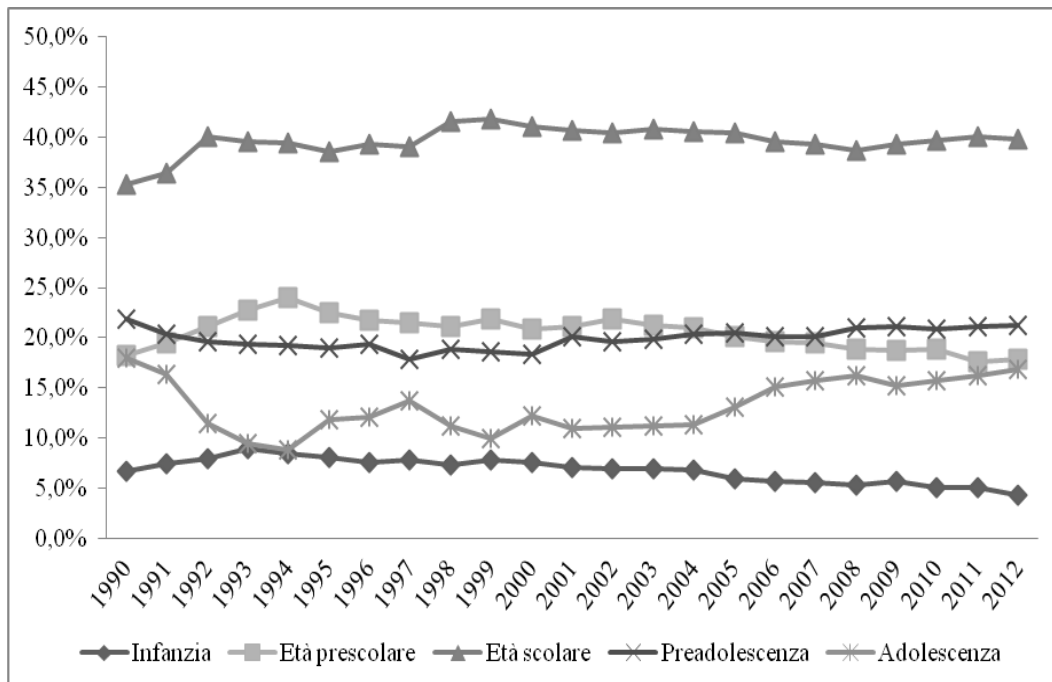
Un andamento differente si ha per quanto concerne le separazioni personali per età del secondogenito: la percentuale più alta si registra (e rimane costante per tutti gli anni presi in considerazione) per l'età scolare (dai 6 ai 10 anni) con una media pari al 39,7% cui segue, a differenza di quanto abbiamo esaminato per l'età del primogenito, l'età prescolare con un valore medio pari al 20,5% (Fig. 23).

Ciò nonostante, osservando entrambe le figure, è possibile notare che esse si caratterizzano per una bassa percentuale relativa all'infanzia (da 0 a 2 anni): come accennato precedentemente, quindi, l'instabilità matrimoniale dipende anche dall'età dei figli dal momento che più questi ultimi sono piccoli e meno si è esposti al rischio di rottura coniugale:

«aging of children should reduce dependency between spouses. Children become more capable of caring for themselves as they grow older and schools provide substantial child care. Moreover, parents may feel that older children can better cope with marital disruption. To the degree that dependency is tied to the youthfulness of children, the age of the youngest child should provide an index of dependency. As the youngest child ages, dependency should decrease and the likelihood of dissolution will increase. Dependence should be lowest before children are born and after they leave home. Independence, and the related probability of dissolution, should also

be negatively related to the number of children in the home» (Heaton, 1990, p. 56).

**Fig. 23 - Separazioni personali per età del secondo figlio (1990 -2012) - val. %**



Fonte: elaborazione su dati Istat

In conclusione, in questo capitolo si   analizzato, da un punto di vista puramente statistico, quali siano le variabili sia socio-demografiche dei coniugi sia cicliche che caratterizzano le separazioni personali in Italia: in sostanza, sono stati definiti e presi in esame i cosiddetti fattori di rischio (*risk factors*) i quali rendono alcuni individui pi  inclini rispetto ad altri a sciogliere il proprio matrimonio; un matrimonio che, nel corso degli ultimi vent'anni,   diventato sempre pi  provvisorio, precario e temporaneo.

## TERZO CAPITOLO

### CONCETTUALIZZARE L'INSTABILITÀ MATRIMONIALE IN ITALIA SECONDO UN APPROCCIO ABM

#### 3.1. Modelli generativi e simulazione ad agenti: un nuovo modo di conoscere e capire la realtà sociale

Analizzare il meccanismo ipotizzato e ricostruire il difficile percorso micro-macro sono esperimenti mentali complessi che il ricercatore è in grado di simulare soltanto attraverso l'utilizzo di metodi computazionali: un modello ad agenti (*agent-based model*) è l'unico, in questo, che consente di indagare un dato fenomeno sociale macro mediante la rappresentazione di regole di comportamento micro messe in atto da singoli agenti che interagiscono all'interno di vincoli ambientali, siano essi di tipo geografico, spaziale, temporale, strutturale e/o istituzionale. Difatti,

«a crucial feature of agent-based models is that the agents can interact, that is, they can pass informational messages to each other and act on the basis of what they learn from these messages. The messages may represent spoken dialogue between people or more indirect means of information flow, such as the observation of another agent or the detection of the effects of another agent's actions. The possibility of modeling such agent-to-agent interaction is the main way in which agent-based modeling differs from other types of computational models» (Gilbert, 2008, p. 5).

La nascita di questa nuova tecnica di ricerca<sup>34</sup>, che vede nella modellizzazione dell'interazione inter-individuale il suo punto nodale, è consequenziale allo sviluppo della cosiddetta “sociologia analitica”, il cui obiettivo è quello di spiegare per mezzo di

---

<sup>34</sup> Volendo far riferimento alla nota tassonomia degli approcci di ricerca proposta da Ricolfi (1997), la simulazione sociale detiene un posto a parte. Scrive Trobia (2005): «essa nasce all'insegna della saldatura delle principali fratture epistemologiche, teoriche e metodologiche nelle scienze sociali: azione vs struttura, micro vs macro, qualità vs quantità, statica vs dinamica, idiografico vs nomotetico. In questo senso, la simulazione adotta una prospettiva di tipo connessionista. Una prospettiva, cioè, che: 1. ha a che fare con computazioni complesse; 2. tenta di risolvere alcune opposizioni fondamentali all'interno di una data disciplina; 3. cerca di mettere assieme differenti prospettive disciplinari» (p. 138).

meccanismi generativi (*explanans*) il fenomeno osservato (*explanandum*): il principio di questa “prospettiva sociologica” risiede, dunque, nel presupposto che «*only if it is viewed analytically, moreover, can the linkage between micro and macro be achieved*» (Alexander e Giesen, 1987, p. 1). Per questo motivo, mediante l’esplicazione delle condizioni di contesto nelle quali i meccanismi funzionano nel modo ipotizzato ed attraverso l’analisi dei comportamenti degli attori sociali e delle particolari strutture d’interdipendenza tra le loro azioni, è possibile generare una «operazione cognitiva che consiste nello scomporre un’unità fenomenica nelle sue parti costitutive» (Bonolis, 2011, p. 17).

**Tab. 3 - Definizioni di "meccanismo"**

<i>Riferimento</i>	<i>Definizione</i>
ELSTER, 1983; 1989	Un meccanismo spiega aprendo la scatola nera e mostrando gli ingranaggi all'interno del processo. Un meccanismo fornisce una catena continua e contigua di legami causali o intenzionali tra <i>explanans</i> ed <i>explanandum</i> .
LITTLE, 1991	Un meccanismo causale è una serie di eventi governati da regolarità simili a leggi che conducono dall' <i>explanans</i> all' <i>explanandum</i> .
STINCHCOMBE, 1991	Un meccanismo è una parte di ragionamento scientifico che permette di conoscere una componente di un'altra teoria, solitamente posta a un livello superiore.
HEDSTRÖM E SWEDBERG, 1996; 1998A	Un meccanismo sociale è una spiegazione precisa, astratta e basata sulla teoria dell'azione. Esso mostra come l'occorrenza di un evento chiave dia regolarmente luogo al tipo di risultato da spiegare.
BUNGE, 1997; 2004	Un meccanismo è un processo in un sistema concreto, in grado di provocare o prevenire un cambiamento nel sistema.

---

ELSTER, 1998; 1999	I meccanismi sono processi causali frequenti e facilmente riconoscibili che si avviano in condizioni generalmente non conosciute.
--------------------	---

CRAVER, 2001; MACHAMER, DARDEN E CRAVER, 2000	I meccanismi sono entità e attività organizzate in modo tale da produrre cambiamenti regolari e completi.
---	---

---

Fonte: Hedström, 2005; tr. it., 2006, p. 32.

L'analisi per meccanismi (siano essi intrapsichici, cognitivi, di interazione o sociali<sup>35</sup>) rimanda, dunque, a tre distinte operazioni (Barbera, 2004):

- a) comprendere come le condizioni sociali influenzino la situazione individuale (è il classico meccanismo “situazionale” in cui la dimensione macro influenza quella micro);
- b) comprendere come gli attori agiscano e/o producano effetti individuali (è il meccanismo di “formazione dell’azione” e si colloca a livello micro);
- c) comprendere come l’insieme delle azioni individuali si ricomponga in uno stato macro (si tratta del cosiddetto meccanismo “trasformatore” per cui le azioni individuali generano una struttura macro).

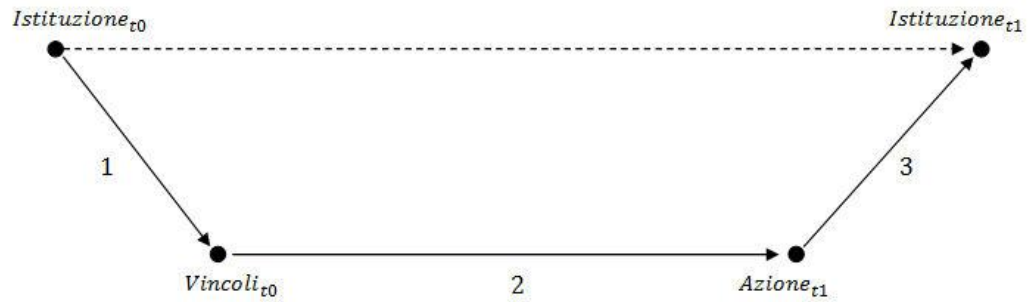
Tale rapporto macro-micro-macro è ben esemplificato dalla figura illustrativa del *Coleman Boat* (Fig. 24), rappresentazione grafica che prende il nome dal suo autore (cfr. Coleman, 1990), in cui il sociologo statunitense

«advocated a more circuitous route (via the bottom of the boat), in which initial macro conditions constrain and motivate the behavior of individual actors whose interactions then aggregate as a new macrosocial outcome. This explanatory method searches for the causal mechanisms at the level of human action that underlie the association between social factors. ABMs implement Coleman’s critical realist epistemology but with an additional caveat. The macrosocial outcome is also more than the sum of its part» (Macy e Willer, 2002, p. 147).

---

<sup>35</sup> Tra i meccanismi intrapsichici ritroviamo, ad esempio: frustrazione e aggressività, apprendimento e bisogno, autorità e identificazione *et alii*; rientrano, tra i meccanismi cognitivi, la riduzione della dissonanza cognitiva o il cosiddetto meccanismo dell’uva acerba; il meccanismo di interazione si riferisce alle precondizioni della socializzazione primaria; in ultimo, tra i più significativi meccanismi sociali, vi sono la compensazione morale/sociale, il controllo sociale, il conflitto sociale (cfr. Bonolis, 2011).

**Fig. 24 - Coleman Boat**



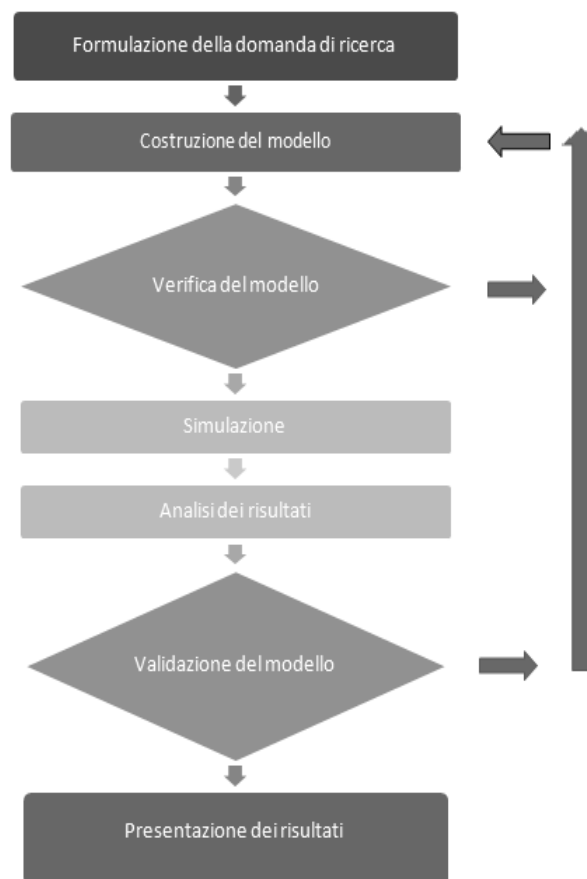
Le osservazioni degli analisti sociali si concentrano, quindi, sul movimento individuale, il quale diventa fulcro d'interesse per una maggiore ed esaustiva conoscenza del livello sistemico: pertanto, se gli agenti rappresentano le entità di analisi fondamentali e le loro azioni sono le attività centrali in grado di far emergere i fenomeni sociali da illustrare (cfr. Hedström, 2005; tr. it., 2006), il modo in cui gli attori sono reciprocamente connessi definisce la struttura dell'interazione dalla quale possono emergere esiti sia previsti sia inattesi. In merito a quest'ultimo punto, Boudon fa riferimento al cosiddetto "effetto perverso dell'azione sociale", il quale si materializza «quando due individui (o più), alla ricerca di un dato obiettivo, generano uno stato di cose non voluto, che può essere indesiderabile sia dal punto di vista di ciascuno dei due individui, sia di uno solo dei due» (Boudon, 1977; tr. it., 1981, p. 24). Le azioni inintenzionali degli attori, dunque, possono dar luogo anche a proprietà emergenti che non sono intuibili: d'altro canto, è per questo motivo che Kim distingue «*the doctrine of emergence*» (Kim, 1999, p. 19), ovvero gli esiti delle proprietà che sono prevedibili, dal concetto di «*emergentism*» (ivi, p. 20), termine che utilizza per designare le proprietà risultanti che non sono riduttivamente spiegabili e che danno vita ai cosiddetti effetti non intenzionali dell'azione sociale.

In generale, la costruzione di un modello di simulazione ad agenti prevede le seguenti fasi (Axelrod, 1997; Sonzogni, 2011):

- *formulazione della domanda di ricerca*: si sceglie il fenomeno da analizzare e si definiscono gli obiettivi da raggiungere;
- *costruzione del modello*: si formulano le ipotesi teoriche;

- *verifica del modello*: si effettua il controllo delle procedure computazionali, ovvero si accerta se il programma informativo abbia elaborato in modo corretto ciò per cui è stato realizzato;
- *simulazione*: si esegue il modello;
- *analisi dei risultati*: vengono elaborati gli *output* della ricerca;
- *validazione del modello*: si tratta di un processo di analisi di validità dei contenuti teorici del modello;
- *presentazione dei risultati*: si rendono noti gli esiti ottenuti dalla simulazione sociale.

**Fig. 25 - Fasi della creazione di un modello ad agenti**



Fonte: Sonzogni, 2011, p. 66.

Inoltre, una volta individuato l'oggetto di studio da simulare, la corretta realizzazione di un ABM implica, necessariamente, quattro fondamentali passaggi quali (Gabbriellini, 2011):

- 1) la definizione degli agenti (quantità, di che tipo);
- 2) la definizione degli attributi degli agenti (dati di attributo);
- 3) la definizione delle regole che legano gli attributi degli agenti;
- 4) la definizione del contesto in cui gli agenti comunicano tra loro<sup>36</sup>.

Obbligatorio diventa, dunque, specificare sia gli elementi del sistema sia le possibili connessioni tra gli agenti: “far girare” un modello (ovvero lasciare interagire i soggetti e monitorare ciò che accade) impone, da parte dello scienziato sociale, l'esplicitazione di alcuni parametri, «per il semplice motivo che dobbiamo dire al computer cosa fare, e dobbiamo farlo in modo sufficientemente dettagliato da essere computabile» (Gabbriellini, 2011, p. 9); non solo: come è possibile notare anche dalla Fig. 25, il modello può essere modificato e manipolato in modo da verificare le conseguenze che derivano da determinate premesse. «Ripetere le elaborazioni numerose volte, con diverse condizioni iniziali, e osservare le conseguenze prodotte» (Moretti, 1999, p. 17) offre, quindi, al ricercatore la possibilità di controllare le inferenze teoriche e «di verificare i risultati in relazione a diverse combinazioni dei valori delle variabili e dei parametri del modello» (*ibidem*). Non ci troviamo, allora, davanti ad una semplice sequenza di fasi quanto davanti ad un lavoro in cui il ritorno al passo precedente diviene «indispensabile ogni qualvolta si acquisiscono nuove conoscenze sul complessivo sistema» (Sonzogni, 2011, p. 66).

In aggiunta a ciò, il "modello generativo" (così come definito da Raymond Boudon) è il solo in grado di conciliare la teoria sociologica con l'analisi statistica; l'unico, perciò, capace di mettere insieme la «*quantitative analysis and understanding in the Weberian sense*» (Boudon, 1979, p. 62). Difatti, partire da stime quantitative del fenomeno in esame può rappresentare uno *step* fondamentale nella progettazione di un *agent-based* in quanto i dati empirici consentirebbero sia la costruzione di un modello empiricamente calibrato (hanno, dunque, valore analitico) sia di convalidare, a livello macro, i risultati della

---

<sup>36</sup> Inoltre, bisogna tener presente che gli agenti possiedono le seguenti quattro proprietà (Macy e Willer, 2002): essi sono autonomi, sono indipendenti l'un l'altro, seguono semplici regole di funzionamento e sono adattivi.



simulazione: essi, dunque, diventano un elemento necessario per sostenere le ipotesi teoriche basate sul meccanismo, siano essi adoperati come *input* sia come *output*.

Nel primo caso, si parla di calibrazione quando il modello viene "parametrizzato":

«that is, choices must be made about the forms and magnitudes of effects, distributions and initial scores on traits, and probabilities of events. In making these choices, the analyst again (usually) uses empirical data. With a particular set of choices about parameters and initial values, the machine has now become a model of a particular scenario chosen from the range of possible scenarios (parameterizations) that could be represented within the limitations of the architecture of the model» (Hanneman e Patrick, 1997).

Quando i dati empirici, invece, hanno funzione di *output* si parla di validazione del modello, un processo che consiste nel comparare «*the results of simulation predictions in particular empirical cases to empirical data tests the theory*» (*ibidem*): così facendo, non solo vengono convalidati gli esiti della simulazione ma vengono sperimentalmente testati i meccanismi teorici sottostanti al modello stesso.

In definitiva, è possibile affermare che attraverso l'impiego di strategie simulate si possono individuare ed esaminare meccanismi sociali che possono dar luogo sia a risultati prevedibili sia a conseguenze impreviste che caratterizzano la nostra realtà sociale. Parlare di *social simulation* vuol dire, allora, far riferimento ad uno

«study of social outcomes, let us say a macro regularity, by means of computer simulation where agents' behaviour, interactions among agents and the environment are explicitly modelled to explore those micro-based assumptions that explain the macro regularity of interest» (Squazzoni, 2008, p. 4).

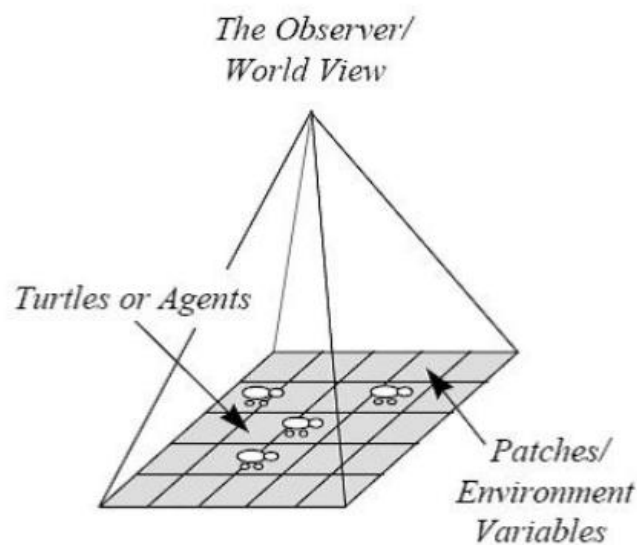
### **3.1.1. NetLogo: un software per realizzare simulazioni**

Una volta costruito e suddiviso il modello, è possibile implementare il codice che lo definisce in un programma informatico che sia capace di svolgere esperimenti simulativi. Già l'economista Thomas C. Schelling, all'interno del suo *paper* "*On letting a computer help with the work*", suggeriva alcune buone procedure da seguire per dare luogo ad una completa analisi di simulazione sociale: sotto questo punto di vista, il computer

rappresenta, dunque, uno strumento che, con i pro ed i contro che il suo utilizzo comporta, è «*being used to help with the work*» (Schelling, 1972, p. 2).

Tra i *software* di simulazione sociale maggiormente utilizzati vi è NetLogo il quale, sviluppato nel 1999, offre un ambiente ideale per la realizzazione di ABM, di *networks* e di sistemi dinamici. Il programma, pensato per studiare sia fenomeni naturali sia fenomeni sociali, presenta tre sezioni: *interface* (è il *world* di NetLogo ovvero lo spazio all'interno del quale saranno creati gli agenti), *information* (piattaforma dove inserire descrizioni dettagliate del modello implementato), *procedures* (spazio in cui inserire il codice del modello); quattro sono, invece, gli elementi base di questo *software*: le *turtles* (gli agenti mobili), le *patches* (le posizioni fisse di terreno), i *links* (collegano una coppia di altre *turtles*) ed, infine, l'*observer* (agente in grado di osservare e controllare l'evoluzione del modello in ogni sua parte).

**Fig. 26 - Ambiente di sviluppo in Netlogo**



Fonte: Pluchino, *Introduzione alla programmazione di simulazioni ad agenti*, <http://www.pluchino.it/scienza/talks-html/NETLOGO-INTRO.pdf>

L'ambiente di sviluppo di questo programma, attraverso questa piccola descrizione fatta, si dimostra, dunque, un utile strumento per catturare e riprodurre agevolmente l'aspetto dinamico del fenomeno che si intende analizzare (NetLogo permette, infatti, di far interagire migliaia di agenti indipendenti, eterogenei e operanti in parallelo). Al suo interno è, inoltre, possibile (Cecconi e Zappacosta, 2007):

- interagire con il sistema attraverso pulsanti per modificare i parametri di controllo;
- visualizzare variabili, grafici e istogrammi relativi alla simulazione;
- importare/salvare immagini e dati da/su *files* esterni;
- effettuare set di esperimenti al variare delle condizioni iniziali o dei parametri di controllo;
- lanciare le simulazioni più pesanti in modalità *off-line* su computer remoti.

Il computer, quindi,

«non è solo un oggetto di riflessione o un canale di comunicazione. Nella simulazione, il computer è anche una condizione per fare ricerca, e non solo un supporto alla ricerca: rappresenta un'occasione per quei settori della teoria sociale che da sempre hanno difficoltà nel controllo empirico delle proprie ipotesi, e costituisce un osservatorio, un luogo dove esplorare il comportamento di un oggetto capace di azione in un ambiente sociale, avendo in più la possibilità di manipolarlo» (Conte, 1997, p. 312).

### **3.2. Instabilità matrimoniale e demografia computazionale: lo stato dell'arte**

Nel corso degli ultimi anni, si è lentamente sviluppato un approccio “simulativo” allo studio dei comportamenti umani al fine di spiegare i cambiamenti che avvengono all'interno della popolazione. La nascita della cosiddetta "demografia computazionale" trova la sua giustificazione nel fatto che essa unisce i punti fondamentali di entrambe le discipline, la demografia e la simulazione ad agenti: da un lato, infatti, il focus delle ricerche risiede nell'osservazione di dati reali; dall'altra, la simulazione è di aiuto, attraverso l'individuazione di alcuni peculiari meccanismi, nella spiegazione dei trend effettivamente osservati. Servirsi di una strategia di simulazione sociale per la spiegazione di un fenomeno demografico può comportare, dunque, i seguenti quattro vantaggi (Billari e Ongaro, 2001):

- si possono studiare, in modo sperimentale, i processi decisionali e i comportamenti individuali;

- è possibile costruire modelli astratti per cui non esistono soluzioni esplicite a livello matematico (ad esempio modelli di interazione sociale e non-lineari);
- è possibile dar luogo a società artificiali non necessariamente vicine al mondo attuale;
- le costruzioni teoriche vengono semplificate e, così, spiegate dettagliatamente.

Per questo motivo,

«agent-based models continue to provide a potential platform for demographers, in which the dynamic relationship between the micro- and macro-levels of a simulated population can be more fully represented. Similarly, demographers can contribute expertise in using empirical information to verify the findings of ABMs and align them with the 'real world' wherever possible. Given that agent-based models rely on micro-level mechanisms that drive macro-level behaviour, finding means to validate those micro-level assumptions is of some importance; aligning the models more closely with empirical data can be of great benefit in that respect. In that spirit, agent-based computational demography that links these two methodologies can benefit from the advantages of both approaches» (Silverman, Bijak, Hilton *et alii*, 2013).

La demografia computazionale, dunque, muovendo da forti assunti empirici quali i dati statistici ufficiali a disposizione (*statistical demography*), si serve, poi, della simulazione ad agenti per comprendere il perché del verificarsi di un determinato evento.

Nel nostro caso specifico, quello dell'instabilità matrimoniale, pochi modelli sono stati costruiti atti a rendicontare lo sviluppo del fenomeno in questione.

Il primo di questi è uno studio condotto da Hills e Todd nel 2008 dal titolo *Assortative Agent-Based Marriage and Divorce Model* meglio conosciuto come Modello MADAM<sup>37</sup>. Nello specifico, questa ricerca focalizza l'attenzione sul meccanismo di similarità (*homophilic trait matching*) per cui gli individui, nella fase di scelta di un potenziale partner, prediligono colui/colei che possiede caratteristiche simile alle proprie. Ciò nonostante, anche se l'aspettativa di incontrare qualcuno con cui si condivide il più alto numero di tratti (*the satisfice level*) tende a diminuire con il passare del tempo, il divorzio si verifica nel momento in cui si incontra un terzo individuo con il quale si hanno in comune più proprietà rispetto a quante se ne condividano con il partner attuale.

---

<sup>37</sup> Il modello MADAM è stato costruito tenendo conto di alcune ricerche precedenti. Tra queste: Miller e Todd, 1998; Todd e Billari, 2003; Todd, Billari e Simão, 2005.

«The MADAM model begins by generating 100 males and 100 females. Each individual is assigned their trait identity of  $k$  traits, randomly chosen without replacement from the range 1 through  $N$ , where  $N$  is the number of possible traits to choose from in the population. Each individual's satisfice level,  $j$ , is initially set to  $k$ . Each individual is also assigned a relaxation rate,  $\lambda$ , sampled from the normal distribution  $N(\mu, \sigma)$ . In year one of model time, each male and each female randomly encounter  $x$  members of the opposite sex - these are assumed to be the number of encounters per year that are of sufficient seriousness to reveal underlying trait similarities. When two unmarried individuals meet, if they match on  $j$  or more traits they get married and fix their satisfice level,  $j$ , at the level of their current match. At the end of the year, all unmarried individuals relax their satisfice level according to equation 1. In the next year, all individuals meet as in prior years, but only unmarried individuals marry as in prior years. Married individuals who meet new partners (married or unmarried) that *exceed* their present satisfice levels and for whom they are also acceptable matches (so that both parties agree to a new marriage), divorce their old partners and marry the new partner, resetting their satisfice level to that of the new match (i.e., to how many features they and their new partner share in common)» (Hills e Todd, 2008).

Il rimando del modello è, quindi, alla *rational choice*, a quella teoria che, come abbiamo convalidato già precedentemente (cfr. Cap. I), vede la decisione di rompere il rapporto coniugale nel calcolo di costi/benefici<sup>38</sup>.

Nel secondo modello, invece, l'instabilità matrimoniale è spiegata facendo riferimento alla teoria del contagio sociale. In questo studio, Yvonne Åberg (2009), partendo dal presupposto che le azioni individuali siano condizionate dalle persone con le quali si entra in contatto, ritiene che tale assunto possa ritenersi valido anche nella spiegazione delle separazioni matrimoniali. Più dettagliatamente, la decisione di lasciare il proprio partner si basa sui seguenti meccanismi:

- *opportunity-based mechanisms* → la possibilità di incontrare un nuovo partner fa aumentare la probabilità di incorrere in un divorzio:

«for an action to take place, the individual must have an opportunity to perform the act; that is, the conditions must be such that the action is part of the individual's opportunity set. Strictly speaking, all married persons in most western countries have the opportunity to divorce, although there may be legally imposed delays. In this section I will therefore not focus on the opportunities to divorce as such, but on how variations in other aspects of an

---

<sup>38</sup> Sulla scia di questo modello, ne sono stati sviluppati altri. Tra i più importanti si vedano: Jarynowski e Nyczka, 2014; Grow e Van Bavel, 2015.

individual's opportunity structure may influence how desirable a divorce is likely to appear. One such opportunity is the opportunity to meet a new partner» (Åberg, 2009, p. 344);

- *desire-based mechanisms* → il rischio di incorrere in una separazione aumenta nel momento in cui si entra in contatto con amici o familiari divorziati:

«divorce is likely to be a more desirable option the more divorced individuals there are among the person's significant others, especially if they are of the same sex as the focal individual» (*ivi*, p. 346);

- *belief-based mechanisms* → osservando la dissoluzione dei matrimoni altrui aumenta la consapevolezza che non esistono rapporti duraturi:

«observing the dissolution of other individuals' marriages are seldom for a lifetime, and this may decrease the investments they are willing to make in the relationship. The lower level of investment may in turn lower their threshold for leaving the relationship» (*ivi*, p. 347);

- *trigger mechanisms* → in seguito al verificarsi di qualsiasi tipo di evento<sup>39</sup> (ad esempio, anche di un diverbio familiare), il divorzio diventa una scelta consapevole:

«in deteriorating marriages an event that deviates from normal routine may act as a trigger that causes a shift in perspectives and turns divorce into a more salient decision alternative» (*ibidem*).

In definitiva, ciò che sembra emergere anche dalla ricerca di Åberg è, dunque,

«the importance of an analytical-sociology approach to demography, which pays close attention to patterns of social interaction. Much of sociological and social-psychological research suggests that to understand individual actions it is essential to relate them to the actions of others with whom they interact. Divorces appear to be no exception to this rule» (*ivi*, p. 359).

---

<sup>39</sup> Cfr. ÅBERG, 2009, p. 347: «Each day of our lives we are faced with an almost infinite number of possible action alternatives; however, we consciously reflect upon only a small subset of all these alternatives. What I refer as trigger mechanism are events that change the cognitive status of an action alternative from being a mere theoretical possibility to a consciously reflected upon alternative. At any particular point in time divorce is a theoretical possibility for most married individuals, but far less often is it a consciously reflected upon alternative».

Ora, prendendo spunto dalla letteratura esistente in materia, si è deciso di costruire un modello di diffusione dell'instabilità matrimoniale in Italia che tenga conto di entrambi gli studi descritti. Difatti, il modello proposto terrà conto di ambedue gli approcci teorici: da un lato, il sistema di scelta degli agenti si fonderà sulla cosiddetta *cost/benefit analysis* (il richiamo, in questo caso, sarà al modello MADAM); dall'altro, l'instabilità coniugale verrà concettualizzata alla stregua di un comportamento innovativo (per questo motivo, il meccanismo ipotizzato, come in Åberg, sarà quello di influenza reciproca<sup>40</sup>).

### 3.3. Un modello simulativo *ad hoc* per il nostro oggetto d'indagine

Nel paragrafo che segue verranno chiariti i meccanismi generativi ipotizzati al fine sia di spiegare l'incremento dell'instabilità coniugale in Italia sia di restituire, una volta inseriti nel *software* di riferimento, i dati statistici secondari così come analizzati in precedenza (cfr. II Cap). Inoltre, come sottolineato anteriormente (cfr. 3.1.), se è vero che alla base della definizione di un modello vi è sempre una teoria sul fenomeno che si vuole rappresentare, anche in questo caso la costruzione del modello ad agenti rimanda ai riferimenti concettuali descritti nel primo capitolo di questo lavoro. Ciò nonostante, non tutti gli elementi esposti sono stati presi in considerazione poiché si è cercato di selezionare soltanto quegli aspetti maggiormente rilevanti soprattutto tenendo conto delle peculiarità istituzionali e culturali nazionali.

Come già anticipato, il nostro ABM tiene conto, più nel dettaglio, di due importanti linee teoriche: da una parte, l'aumento delle separazioni personali dei coniugi viene visto come il risultato di un calcolo costi/benefici che ogni individuo fa anche in relazione alla propria sfera intima (sotto questo punto di vista il meccanismo che si intenderà implementare è di *social selection*); dall'altra, la diffusione dell'instabilità matrimoniale

---

<sup>40</sup> Questo meccanismo è stato preso in considerazione, insieme ad altri fattori, anche nello studio di Jarynowski e Klis (2012). In questa ricerca la decisione di divorziare è spiegata dalla seguente formula:

$$Ei(t) \cdot Si(t) = Ti(t)$$

dove:

$Ei(t)$  = possibilità economica (reddito);

$Si(t)$  = "libertà sociale" (presenza di norme, influenza sociale);

$Ti(t)$  = decisione di cambiare il proprio status.

viene considerata alla stregua di un'innovazione<sup>41</sup> (in questo caso entra in gioco il meccanismo di *social influence*) dal momento che il fenomeno esaminato vede prima una lenta diffusione a partire dagli anni Ottanta (nel 1980 il numero di separazioni personali dei coniugi era pari a 29.462 mentre era uguale a 42.640 nel 1989), poi una crescita sostenuta a partire dagli anni Novanta fino agli anni Duemila (si passa da 44.018 separazioni personali nel 1990 e 75.890 nel 2001) ed, infine, esso registra un aumento più moderato a partire dal 2002 (in questi ultimi anni di riferimento il numero di separazioni personali è aumentato da 79.642 a 88.288 nel 2012<sup>42</sup>).

Inoltre, al fine di verificare l'effettivo ampliamento di questo fenomeno in Italia, si rimanda alla Fig. 27 in cui è possibile osservare come il tasso di instabilità matrimoniale, calcolato rapportando il numero di separazioni personali sul totale delle coppie coniugate per gli anni degli ultimi tre Censimenti, sia aumentato dallo 0,33% nel 1991 allo 0,69% nel 2011<sup>43</sup>: tale andamento, dunque, evidenzia il fatto che «dal punto di vista diacronico la diffusione di un comportamento sociale innovativo può essere descritta come una curva ad esse» (Todesco, 2008, p. 44).

---

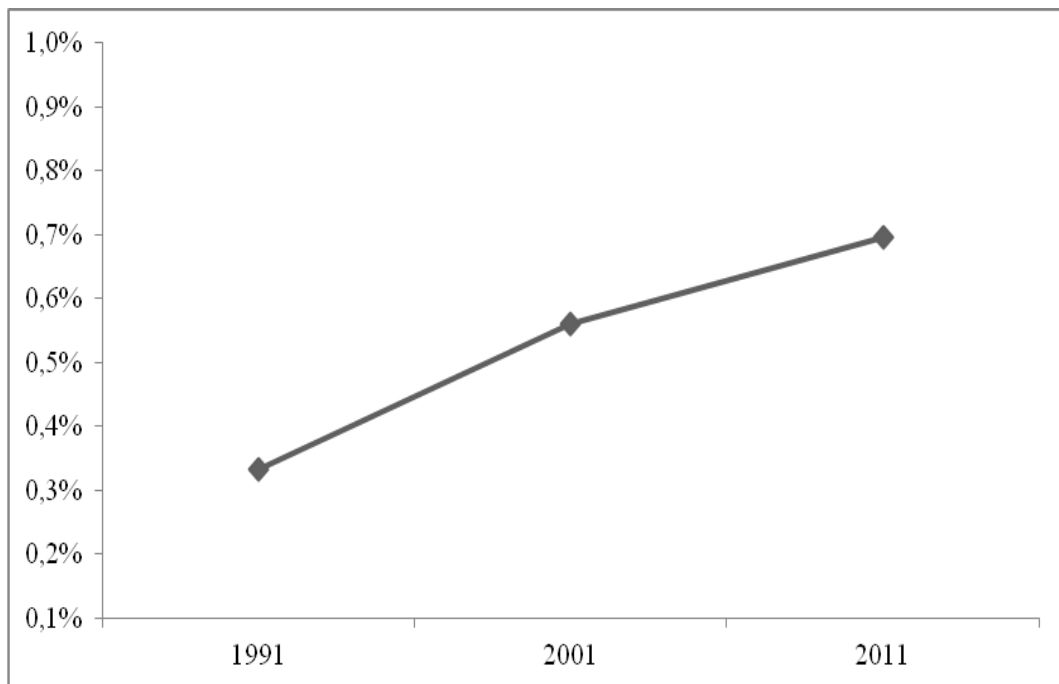
<sup>41</sup> Cfr. ROGERS, 1962, p. 13: «An *innovation* is an idea perceived as new by the individual. It really matters little, as far as human behavior is concerned, whether or not an idea is "objectively" new as measured by the amount of time elapsed since its first use or discovery. It is the newness of the idea to the individual that determines his reaction to it».

<sup>42</sup> In termini di variazione percentuale si ha un aumento del 44,7% dal 1980 al 1989, del 72,4% dal 1990 al 2000 e del 10,8% dal 2001 al 2012.

<sup>43</sup> È stato possibile costruire il tasso di instabilità matrimoniale soltanto per gli anni degli ultimi tre Censimenti poiché il numero relativo al totale delle coppie coniugate in Italia non è disponibile per gli altri anni presi in considerazione.



**Fig. 27 - Tasso di instabilità coniugale in Italia (1991, 2001, 2011)**



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si è tentato, dunque, di costruire, *in primis*, una versione semplificata del nostro ABM per poi renderla più composita e complessa, aggiungendo meccanismi *step by step*.

Il punto di partenza del modello è rappresentato dalla teoria della scelta razionale: la decisione di focalizzare l'attenzione su questo particolare aspetto si è avuta nel momento in cui, analizzando i dati Istat (cfr. II Cap), si è osservato l'aumento del numero di coppie che decide di separarsi anche dopo molti anni di matrimonio facendo supporre che, qualora il rapporto non offra più i vantaggi desiderati, chiunque può sospendere la relazione e cercare un nuovo partner. In ottica di simulazione, il meccanismo di *social selection* è modellizzato tenendo conto delle caratteristiche anagrafiche degli individui: se l'agente non è impegnato in nessuna relazione allora esso può decidere di legarsi ad un altro agente con cui condivide le medesime caratteristiche sociali; tuttavia, seguendo questo ragionamento, se il nostro agente è già sposato, può decidere di interrompere la propria relazione matrimoniale e separarsi dall'attuale coniuge. È bene chiarire, inoltre, che non ci si divide dal proprio partner semplicemente nel momento in cui vi è l'opportunità di un nuovo incontro poiché l'agente opera, prima di tutto, un calcolo costo/benefici (tenendo conto del cosiddetto *homophily-driven selection*, ovvero delle caratteristiche del nuovo potenziale partner) e, sulla base di determinate valutazioni, prende una decisione.

In aggiunta a ciò, la scelta di interrompere la relazione può essere avvalorata e sostenuta nel momento in cui si entra in contatto con altri agenti che hanno già avuto un'esperienza di separazione coniugale<sup>44</sup>: per questo motivo, il meccanismo di influenza sociale può rivestire un ruolo determinante nella diffusione di questo fenomeno.

«*Diffusion* is the process by which an innovation spreads. The *diffusion process* is the spread of a new idea from its source of invention or creation to its ultimate users or adopters. The essence of the diffusion process is the human interaction in which one person communicates a new idea to another person» (Rogers, 1962, p. 13).

Nel nostro caso, quello della diffusione dell'instabilità matrimoniale, un ruolo di primo piano nel processo di influenza, intesa come «*the tendency to alter one's opinions, attitudes, beliefs, customs, or other cultural traits to more closely resemble those of cultural majority*» (Buskens, Raub e van Assen, 2012, p. 148) viene svolto da due gruppi di riferimento (cfr. Todesco, 2008): i *prior adopters*<sup>45</sup>, individui con esperienza di rottura coniugale appartenenti ad una precedente coorte matrimoniale rispetto ad *ego* (nella nostra circostanza il rimando è alle figure parentali e, quindi, alla trasmissione intergenerazionale del divorzio) e i *contemporary adopters*<sup>46</sup>, ovvero separati/divorziati della stessa coorte matrimoniale di *ego*, da cui si può essere maggiormente condizionati specialmente se si tratta di individui appartenenti alla propria cerchia di amicizie. Si potrebbe parlare, dunque, di due diversi tipi di influenza: il primo, interpersonale/diadico e il secondo multilaterale/sociale (cfr. Flache e Macy, 2011).

---

<sup>44</sup> Cfr. ÅBERG, 2009, p. 346: «The decision to divorce is a decision taken under conditions of imperfect information. As much experimental social-psychological research has shown, it is in uncertain decision situations that a decision maker's beliefs are likely to be particularly influenced by other people (e.g. Cialdini and Trost, 1998). A married person cannot know exactly what his or her life will be like after a marital disruption. One way to reduce this uncertainty is to gather information from divorced friends and acquaintances. If they seem to manage well after their divorces, they are likely to influence the individual's beliefs in such a way that the likelihood that the individual will initiate a divorce will increase. On the other hand, if they seem to be unhappy in their own status, they are likely to influence the individual's beliefs in the opposite direction and thereby serve as deterrents».

<sup>45</sup> Cfr. TODESCO, 2008, p. 45: «In ogni società gli individui che anno dopo anno entrano nella fase del ciclo di vita a rischio rottura coniugale (ovvero che contraggono un matrimonio) sono a contatto con un numero crescente di soggetti definiti *prior adopters*: gli appartenenti a coorti matrimoniali precedenti che hanno terminato la loro unione con una separazione o un divorzio. La loro esperienza porta le nuove coorti di sposati a percepire una rottura coniugale come evento economicamente e socialmente sostenibile».

<sup>46</sup> Cfr. TODESCO, 2008, p. 46: «Nella prima fase del processo di diffusione gli individui hanno bisogno di rafforzare le proprie convinzioni circa il fenomeno in questione attraverso informazioni più dirette rispetto a quelle offerte dai pochi *prior adopters*. In questo caso il gruppo dei pari, che si potrebbe anche definire *contemporary adopters*, gioca un ruolo cruciale. Si tratta dei membri della stessa coorte matrimoniale con esperienza di separazione o di divorzio, che possono costituire un esempio concreto per un individuo. Non ha importanza che i *contemporary adopters* facciano parte della rete sociale del soggetto in questione, è sufficiente che si trovino nella stessa fase del ciclo di vita. Il ruolo del gruppo dei pari è molto importante poiché nel caso siano loro ad adottare il nuovo comportamento viene fortemente evidenziato che le attitudini sono in fase di cambiamento».

Inoltre, è d'uopo specificare che, sia si tratti di *prior* sia si tratti di *contemporary adopters*, una più forte influenza si ha dal contatto con quei soggetti cui siamo legati in maggior misura; quando, per dirla con Granovetter (1973), ci troviamo in presenza di legami forti.

**Tab. 4 - Spazio di attributi (gruppi di riferimento \* forza dei legami)**

<i>Due gruppi di riferimento</i>			
<i>Forza dei legami</i>	Prior adopters		Contemporary adopters
	Legami forti	maggiore influenza	maggiore influenza
	Legami deboli	minore influenza	minore influenza

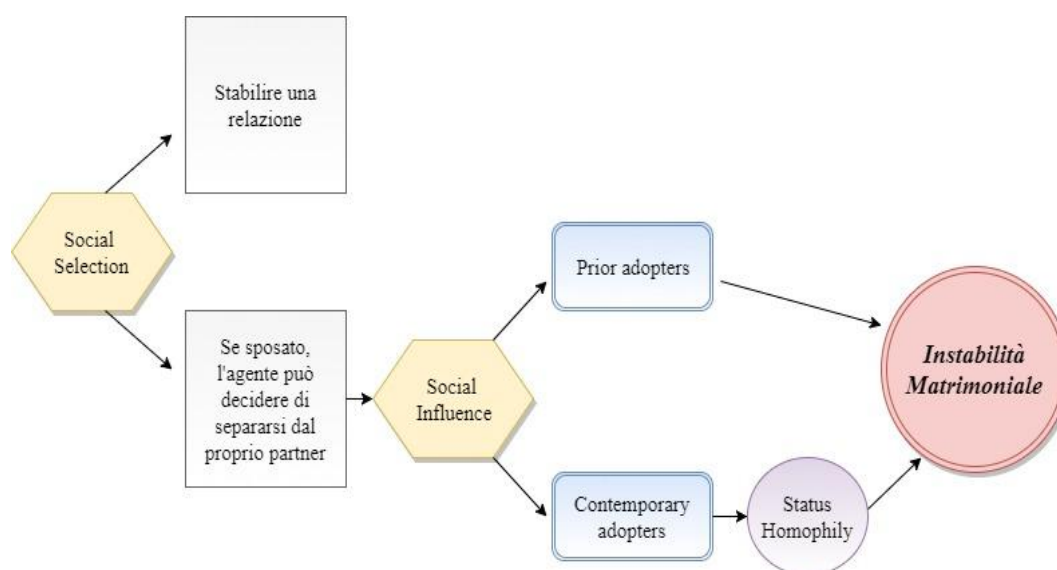
Ancora, una maggiore influenza da parte di *Alter* si ha soprattutto a parità di condizioni socio-anagrafiche dal momento che gli individui prediligono comparare la propria personale situazione con chi possiede le stesse caratteristiche sociali (cfr. Festinger, 1954). A tal proposito, già Lazarsfeld e Merton (1954) distinguevano lo *status homophily* (rientrano qui variabili come genere, età, religione, grado di istruzione, occupazione) dal *value homophily* (atteggiamenti e/o comportamenti)<sup>47</sup>. Per conformità ai dati secondari a disposizione, all'interno del nostro modello, il grado di omofilia sarà misurato soprattutto con riferimento al primo tipo della classificazione operata dai due sociologi statunitensi: dunque, se è vero che «*when one's reference group includes*

<sup>47</sup> Cfr. MCPHERSON, SMITH-LOVIN e COOK, 2001, p. 15: «Sex, age, religion, and education also strongly structure our relations with others. Occupation, network position, behaviors, and intrapersonal values also show considerable homophily, but they seem to be more specific to certain types of networks and/or derived from the basic facts of sociodemographic homophily. Baseline patterns strongly shape networks by influencing the opportunity structure for contacts, both within large populations and within smaller social settings».

*siblings or friends who have divorced, the individual is more likely to divorce*<sup>48</sup>» (Booth, Edwards e Johnson, 1991, p. 221), è altrettanto vero che il processo di influenza sociale non agisce di *default* a tutti i livelli ma tiene conto delle caratteristiche individuali, attributive e/o acquisitive, possedute (ciò rappresenterà la fase più avanzata del nostro *agent-based model*).

Il grafico seguente riassume quanto descritto finora:

**Fig. 28 - Modello ad agenti sull'instabilità matrimoniale in Italia**



Inoltre, al fine di dare un ordine all'inserimento dei dati nel *software* di riferimento, si procederà alla scrittura di un codice di programmazione ben specificato e dettagliato poiché, come accennato in precedenza, affinché un modello venga verificato<sup>49</sup> e validato, è necessario precisarne ogni singolo passaggio all'interno delle procedure di simulazione. D'altro canto, è quanto si legge anche dalle parole del Premio Nobel per l'economia del 2005 Thomas C. Schelling il quale, nel saggio del 1972, scriveva: «*a computer program for a "simulation experiment" has to be elementary and exhaustive. An entire process must be decomposed into simple steps that are exactly specified*» (Schelling, 1972, p. 3).

<sup>48</sup> La probabilità di divorziare calcolata in base all'influenza che si riceve da parte di amici essi stessi divorziati è stato oggetto di studi più recenti. Si vedano, ad esempio: Hoyerbrugge, Komter e Scheepers (2012); e McDermott, Fowler e Christakis (2013).

<sup>49</sup> Cfr. XIANG, KENNEDY e MADEY, 2005, p. 47: «Model verification is a process that determines whether the programming implementation of the abstract or conceptual model is correct. This process includes debugging software, looking for incorrect implementation of conceptual models, and verifying the calculations».

Il modello ad agenti ipotizzato atto a rendicontare l'incremento dell'instabilità matrimoniale in Italia verrà suddiviso nei seguenti stadi:

1. Calibrazione del modello con parametri realistici<sup>50</sup>;
2. Modellizzazione del meccanismo di *social selection* con controllo del codice (*debug*);
3. Prima simulazione;
4. Modellizzazione del meccanismo di *social influence* tenendo conto dei due gruppi di riferimento (verranno creati, *ad hoc*, due particolari *links* tra gli agenti);
4. Seconda simulazione;
5. Introduzione dello *status homophily* all'interno del processo di influenza<sup>51</sup>;
6. Terza simulazione;
7. Validazione del modello.

In conclusione, nonostante ci siano giudizi negativi sull'utilizzo dei metodi computazionali nelle scienze sociali (cfr. Sonzogni, 2011), la simulazione rimane pur sempre il braccio di sostegno della sociologia analitica capace di isolare quei meccanismi a volte responsabili di conseguenze imprevedibili, non pianificate e non volute socialmente. Essendo una metodologia di ricerca unica, la simulazione ad agenti permette quel dialogo tra tutte le scienze sociali che finora non è stato possibile attuare a causa della diversità dei metodi (cfr. Parisi, 2001); anzi, la formalizzazione dei modelli, consentendo la creazione di legami più stretti fra teoria sociologica e ricerca quantitativa, può configurarsi come un elemento necessario per la spiegazione dei fenomeni collettivi.

---

<sup>50</sup> Il modello ECA (*Empirically Calibrated Agent-based Model*) consente di integrare le teorie basate sui meccanismi e la ricerca empirica. Cfr. HEDSTRÖM, 2005; tr. it., 2006: «Per una verifica empirica si utilizzano i dati rilevati per esaminare gli ingranaggi più importanti del processo causale, controllando così che il meccanismo funzioni effettivamente com'è stato postulato».

<sup>51</sup> Le variabili socio-anagrafiche di cui si terrà maggiormente conto in questa fase dell'implementazione del nostro modello ad agenti sono il genere, il livello di istruzione, la condizione professionale e la presenza dei figli. La scelta di soffermarsi su questi precisi aspetti è stata presa tenendo in considerazione i risultati emersi da diverse ricerche internazionali atte ad esplorare quali siano le variabili maggiormente significative nel processo di influenza sociale. A titolo esemplificativo, lo studio di Harrison (1998) e lo studio più recente di Klein e Milardo (2000) hanno evidenziato come le donne tendano a subire condizionamenti soprattutto da parte di altre donne; la ricerca di Marsden (1988) dimostra l'importanza del grado di istruzione nel processo di influenza mentre lo studio di Verbrugge (1977) focalizza l'attenzione sull'omogamia occupazionale. In ultimo, per quel che concerne la presenza dei figli, si è già avuto modo di constatare (cfr. 2.3.2.) quanto il numero di figli riduca le possibilità di rottura coniugale.

«Il compito dello scienziato è quello di conoscere e capire la realtà. Lo scienziato cerca di adempiere a questo compito osservando la realtà in modo sistematico e oggettivo, possibilmente nelle condizioni controllabili e manipolabili del laboratorio sperimentale, ed elaborando teorie, possibilmente in forma quantitativa, che spieghino i fenomeni osservati attraverso l'individuazione delle cause, dei meccanismi e dei processi che stanno dietro ai fenomeni. Il computer offre allo scienziato un nuovo strumento per adempiere al suo compito» (Parisi, 2001, p. 10).

Per questo motivo, vale la pena ricordare ciò che Merton (1949), noto sociologo statunitense, suggeriva alcuni decenni fa: la sfida della scienza sociale non è né di produrre grandi teorie né di trascorrere del tempo in lunghe ricerche empiriche ma di formalizzare, testare, utilizzare ed estendere i modelli teorici per far luce sui meccanismi causali che si nascondono dietro la complessità dei fenomeni empirici. Sembrerebbe che la simulazione sociale spinga, esattamente, nella stessa direzione: del resto, afferma Parisi (2001), gli esseri umani stanno scoprendo che per conoscere e capire la realtà conviene rifarla.

### **3.4. Dalla teoria alla pratica: primi risultati della simulazione**

Lo scopo di quest'ultimo paragrafo è quello di descrivere, anche se brevemente, il codice di simulazione implementato in NetLogo ed i primi risultati conseguiti nel nostro studio. Anche se gli *output* analizzati riguarderanno la sola verifica del modello astratto<sup>52</sup> relativo al fenomeno dell'instabilità matrimoniale (non vi è, dunque, né calibrazione né validazione con i dati statistici secondari), in ogni caso si ritiene opportuno mostrare e descrivere le evidenze ottenute al fine di considerare quanto servirsi di metodi computazionali possa essere utile e vantaggioso sia per il controllo delle assunzioni teoriche sottostanti al modello sia per chiarire il legame micro-macro implicato nella

---

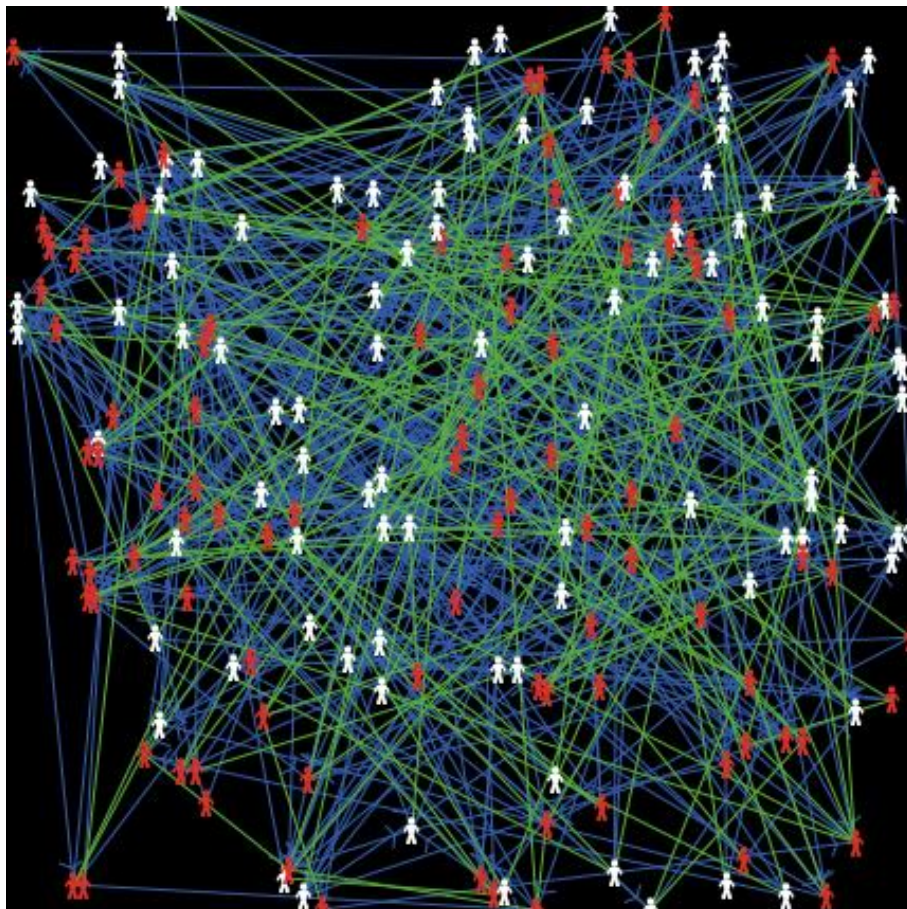
<sup>52</sup> Cfr. SQUAZZONI, 2012 p. 23: «Abstract models focus on social phenomena of a general range. They are neither fine-grained representations of circumscribed empirical phenomena, nor models of specific classes of empirical phenomena. They aim to support theory building and development, generalization being one of their main features. According to Carley (2002), if case-based models are 'veridicality' based, abstractions are 'transparency' based, as they aim to abstract details away under Occam's razor for simplicity which favors inter-subjective scrutiny. As we will see, by working with abstract models, modelers can discover non-obvious properties of social interaction and also provide theoretical frameworks which can be used for empirical study».

spiegazione: sotto questo punto di vista, dunque, i modelli ad agenti si caratterizzano, *in primis*, per essere visti come «*preliminary exercises of theory*» (Squazzoni, 2012, p.10).

«Le funzioni della simulazione nelle scienze sociali sono diverse: la simulazione è un linguaggio formale per esprimere una teoria senza ambiguità, ed un mezzo per studiarne le conseguenze e precisarne le condizioni di validità; allo stesso tempo, è uno strumento che consente di costruirne di nuove (essa produce, cioè, “prestazioni essenziali” nuove); è una tecnica per lo studio dei sistemi complessi, che riesce - ad esempio - a trattare i fenomeni emergenti; infine, è uno strumento per effettuare esperimenti, anche in ragioni dello spazio dei parametri inaccessibili dai normali esperimenti empirici» (Trobis, 2005, p. 139).

Come più volte ribadito, il modello ad agenti ipotizzato tiene conto di due precisi meccanismi (*social selection* e *social influence*). Per questo motivo, l'interfaccia del nostro *world* si presenterà come segue:

**Fig. 29 - Finestra di Netlogo all'avvio del *setup***



Dalla figura soprastante è, infatti, possibile notare come ogni agente (i colori bianco e rosso sono stati introdotti per indicare il genere) si caratterizzi per la presenza di alcuni nodi, ovvero di precisi *link* attraverso i quali ognuno di essi risulta essere connesso ad altri agenti: nello specifico, ogni *turtle* presenta due collegamenti, indicati con la linea blu, con i *prior adopters* (poiché riproducono i legami parentali) e un numero casuale di reti con i *contemporary adopters* (indicati con il colore verde).

Inoltre, nella sezione relativa l'*interface*, è possibile visionare tutte le altre informazioni circa l'esecuzione del modello in oggetto: la schermata principale del *software* si contrassegna, infatti, per la presenza di due "bottoni" (il "*setup*" che permette di fissare le condizioni iniziali e il "*go*" in grado di far partire la simulazione), quattro *slider* (numero delle proprietà degli agenti, valori che assumono le proprietà degli agenti<sup>53</sup>, numero di possibili incontri e grado di influenza) e di un *plot* che consenta la visualizzazione grafica in cui monitorare l'andamento dell'instabilità matrimoniale.

Ora, lanciando la simulazione e "facendo girare" il nostro ABM, si osservano i differenti andamenti dell'instabilità matrimoniale affioranti in base alla modifica dei parametri assegnati<sup>54</sup>: in questo modo risulta possibile analizzare i quattro diversi scenari che emergono apportando variazioni soprattutto ai comandi relativi al numero di nuovi contatti e al livello di influenza<sup>55</sup> che rappresentano i nostri due principali meccanismi supposti.

Nello specifico, manipolando le *sliders* corrispondenti sia all'opportunità di nuovi incontri con un terzo soggetto sia al grado di influenza ricevuta da altri agenti e fissando per entrambe il valore al minimo, notiamo che l'andamento dell'instabilità matrimoniale non registra incrementi significativi:

---

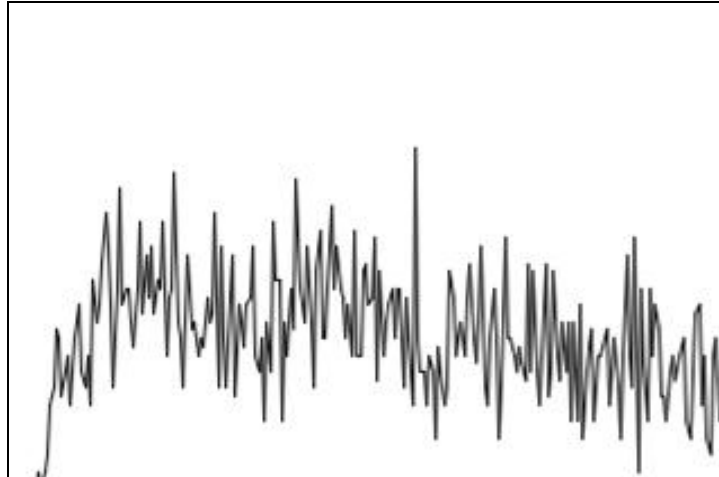
<sup>53</sup> Questi due parametri verranno, in seguito, calibrati tenendo conto dei dati secondari.

<sup>54</sup> Per ogni scenario che verrà descritto sono stati effettuati 200 *run* di simulazione.

<sup>55</sup> Per quanto concerne il grado di influenza è stato fissato un intervallo di confidenza compreso tra 0 e 1 dove 0 = minima influenza e 1 = massima influenza; per quanto riguarda, invece, il numero di incontri, ai fini della semplificazione del modello, si è deciso di fissare la soglia di incontri possibili = 10. Inoltre, sull'asse delle *x* è stata riprodotta la dimensione temporale (vent'anni) mentre l'asse delle *y* si riferisce al numero di separazioni personali dei coniugi in termini di valore assoluto.

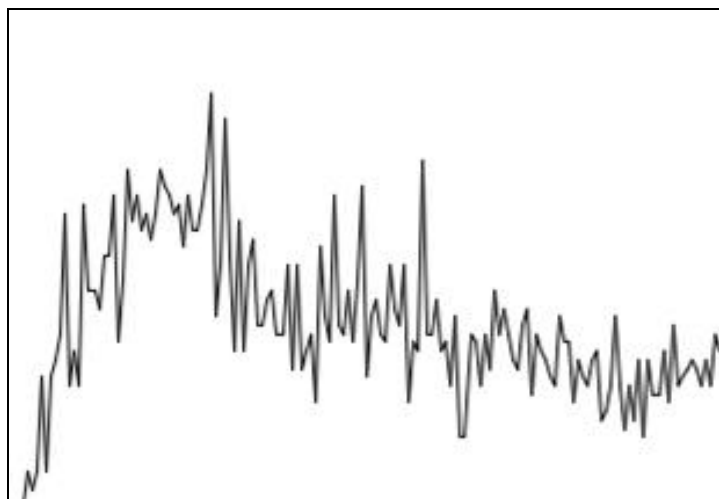


**Fig. 30 - Output del modello sull'instabilità matrimoniale: primo scenario**



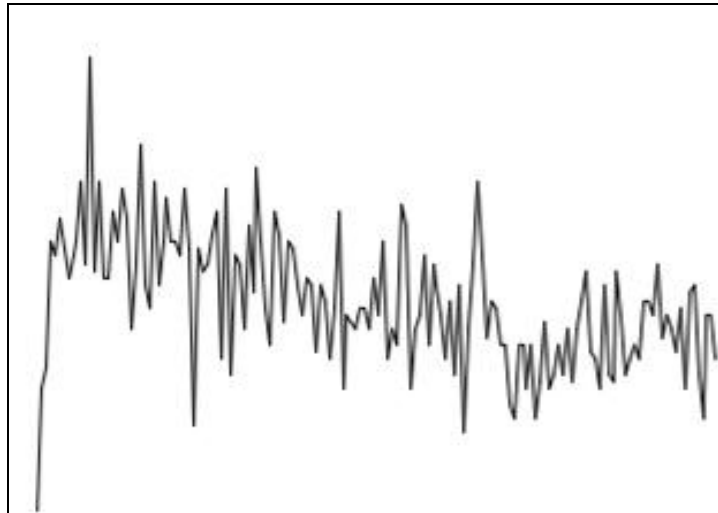
Ancora, un andamento pressoché simile si ha lasciando inalterati i parametri di riferimento ad eccezione di quello riguardante il numero d'incontri cui fissiamo il valore massimo; ciò nonostante, osservando la figura successiva, è possibile iniziare a rilevare che, se confrontato con la Fig. 30, il secondo scenario registra un incremento del fenomeno in esame all'avvio della simulazione per poi riassetarsi, più o meno, agli stessi livelli analizzati nel primo scenario:

**Fig. 31 - Output del modello sull'instabilità matrimoniale: secondo scenario**



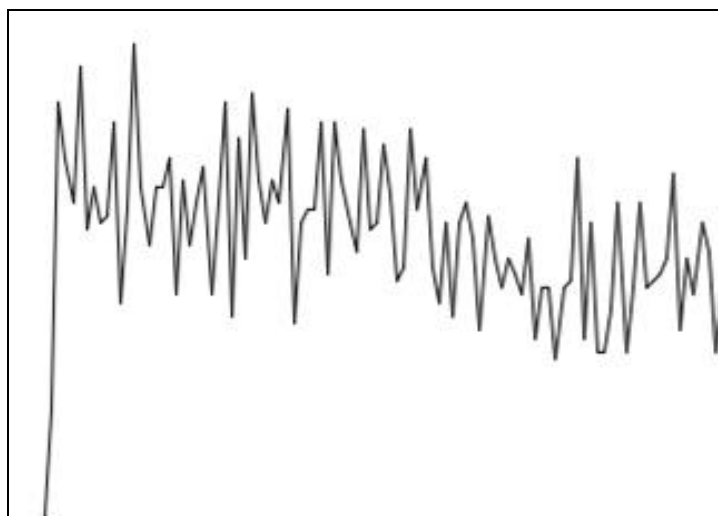
Un aumento dell'instabilità coniugale all'avvio dei primi *run* di simulazione si verifica anche all'interno del terzo scenario in cui i valori dei parametri di riferimento sono stati invertiti rispetto allo scenario precedente: difatti, in questo caso, è stato aumentato soltanto il livello di influenza sociale mentre la soglia concernente i nuovi incontri è stata riportata ai valori minimi.

**Fig. 32 - Output del modello sull'instabilità matrimoniale: terzo scenario**



Infine, l'ultimo scenario possibile permette di visionare che, aumentando le soglie di entrambi i parametri di riferimento, si riscontra un aumento dell'instabilità coniugale non solo all'avvio della simulazione (come avveniva nei due scenari antecedenti) ma per tutti i *run* effettuati. La Fig. 33, dunque, evidenzia che, fatti agire in contemporanea, i meccanismi ipotizzati lavorano in parallelo producendo un aumento dell'instabilità matrimoniale che si assesta su livelli più elevati rispetto a quanto descritto in precedenza.

**Fig. 33 - Output del modello sull'instabilità matrimoniale: quarto scenario**



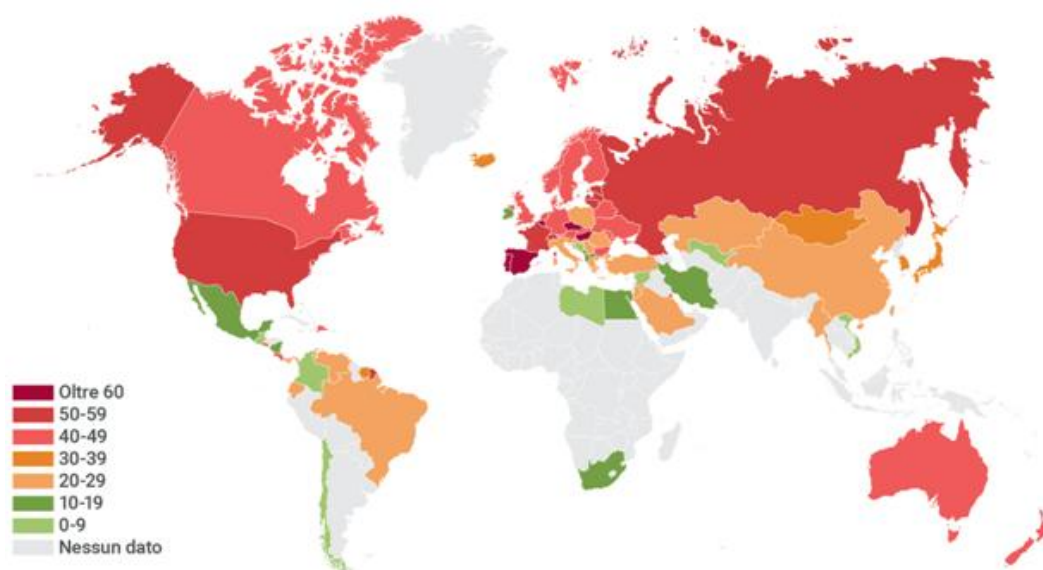
In definitiva, ciò che emerge analizzando gli *output* del modello astratto implementato in NetLogo è il fatto, anche alternando le diverse condizioni iniziali, vi è sempre un aumento dell'instabilità matrimoniale; tuttavia, una differenza rimarchevole avviene nel momento in cui si aumentano al massimo e simultaneamente i valori dei parametri relativi sia al meccanismo di *social selection* sia al meccanismo di *social influence* (cfr. Fig. 33) anche se, ed è bene ricordarlo, quella analizzata è soltanto una prima verifica dell'ABM ipotizzato. Sebbene i risultati osservati siano, dunque, privi di qualsiasi supporto statistico che li definisca, si ritiene, ad ogni modo, appropriato sottolineare il contributo che può offrire la simulazione ad agenti allo studio dei fenomeni sociali. Per concludere,

«agent-based computational sociology helps us to understand that complex social puzzles are not always due to complicated agent behavior, but are the result of agent interaction based on relatively simple behavior. This can help traditional quantitative sociologists to realize that considering seriously the micro foundations does not mean looking at complicated cognitive or psychological investigations without any sociological implication» (Squazzoni, 2012, p. XVI).

## CONCLUSIONI

Nell'anno 2016 l'Italia si caratterizzava per essere, subito dopo il Cile, uno dei Paesi che, a livello mondiale, registrava una minor diffusione del fenomeno relativo all'instabilità matrimoniale. Stando, difatti, agli ultimi dati OCSE-ONU i quali permettono di comparare i diversi tassi di divorzialità tra differenti realtà europee ed extra-europee, in Italia esso si ferma al 25% mentre raddoppia per Russia e Stati Uniti, supera il 60% in nazioni quali Spagna, Portogallo, Lussemburgo e, in alcuni casi particolari, tale percentuale è ancora più elevata (si stima che in Belgio il 70% dei matrimoni termini con una rottura coniugale).

**Fig. 34 - Tasso di divorzio nel mondo (2016)**



Fonte: OCSE-ONU

Ciò nonostante, il numero di separazioni personali dei coniugi continua ad aumentare all'interno del nostro contesto nazionale: al 31 dicembre del 2015 (ultimo dato aggiornato), esse sono 91.706 (erano 89.303 nel 2014 e 88.886 nel 2013), così confermando il trend di stabilizzazione avviatosi dagli inizi del Duemila (cfr. 3.3.). Inoltre, analizzando le separazioni personali dei coniugi per modalità di esaurimento, notiamo che, come negli anni precedenti, le separazioni consensuali sono in netta prevalenza rispetto a quelle giudiziali (rappresentano, infatti, l'82,2% del totale).

**Tab. 5 - Separazioni personali dei coniugi per tipo di esaurimento e regione (2015) - V.A.**

<i>Regioni</i>	<i>Separazioni consensuali</i>	<i>Separazioni giudiziali</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	5.582	991	6.573
Valle d'Aosta	205	12	217
Liguria	2.408	345	2.753
Lombardia	12.544	2.030	14.574
Trentino-Alto Adige	1.205	163	1.368
Veneto	5.638	999	6.637
Friuli-Venezia Giulia	1.710	280	1.990
Emilia-Romagna	5.888	1.041	6.929
Toscana	4.939	1.022	5.961
Umbria	1.134	190	1.324
Marche	1.806	375	2.181
Lazio	9.443	1.473	10.916
Abruzzo	1.610	294	1.904
Molise	298	72	370
Campania	6.793	2.122	8.915
Puglia	4.196	1.572	5.768
Basilicata	575	166	741
Calabria	1.694	478	2.172
Sicilia	6.001	1.996	7.997
Sardegna	1.714	702	2.416
<b>Italia</b>	<b>75.383</b>	<b>16.323</b>	<b>91.706</b>

Fonte: Istat

Esaminando, invece, i dati presenti nella Tab. 5 per ripartizione geografica rileviamo che il maggior numero di separazioni personali si registra nell'Italia Settentrionale (44,8% sul totale) sebbene un incremento di tale fenomeno continui a verificarsi anche nel Sud Italia<sup>56</sup> (33%); rimane costante, con il passare degli anni, il numero di separazioni personali dei coniugi nel Centro Italia (più nel dettaglio, la regione Lazio è la seconda, dopo la Lombardia, a riportare il valore più elevato sul territorio nazionale<sup>57</sup>).

I dati del 2015, dunque, anche se parziali, sembrano rafforzare sia le ipotesi teoriche di riferimento esposte nel primo capitolo sia i risultati delle analisi statistiche condotte all'interno della seconda sezione di questo lavoro<sup>58</sup>.

<sup>56</sup> A titolo esemplificativo, basti pensare che nel lasso di tempo 2005-2015 (ultimi dieci anni) le separazioni personali dei coniugi hanno registrato una diminuzione dell'1,6% al Nord Italia, un aumento del 6,4% nelle regioni del Centro e uno di + 41,5% nell'Italia Meridionale.

<sup>57</sup> Le separazioni personali dei coniugi in Lombardia rappresentano il 15,9% sul totale mentre quelle nel Lazio l'11,9%.

<sup>58</sup> I dati disponibili relativi al 2015 confermano, inoltre, anche altri due aspetti analizzati all'interno di questo lavoro: che la quota di separazioni riferite ai matrimoni di lunga durata è raddoppiata (la durata media

«Più in generale, il matrimonio moderno risente di quel clima e di quella mentalità di precarietà e di provvisorietà che caratterizza il modo di produrre<sup>59</sup> e, ancor più, di vivere; né si comprende perché, in un mondo caratterizzato dal continuo mutamento di tutti i rapporti, solo il rapporto fra uomo e donna nel matrimonio debba rimanere stabile nel tempo» (Campanini, 1989, p. 116).

In aggiunta a ciò, lo studio dell'instabilità matrimoniale mediante l'utilizzo di strumenti computazionali, ha permesso di spiegare, grazie alla concettualizzazione di determinati meccanismi sociali, l'aumento del fenomeno in esame: se da un lato, dunque, la prima parte di questo lavoro ha inteso focalizzare l'attenzione sulla descrizione del nostro oggetto di studio fornendo una risposta alla domanda "che cosa?", lo studio conclusivo relativo alla sociologia analitica ha voluto dare una risposta alla domanda "perché?" (cfr. Hedström, 2005; tr. it., 2006).

La modellizzazione del processo storico delineato relativo l'instabilità coniugale ha, quindi, evidenziato (nonostante gli *output* abbiano restituito risultati provvisori) che un incremento di questo fenomeno possa attribuirsi ai meccanismi di *social selection* e *social influence*. Più nello specifico, un effetto interessante si ottiene dalla compresenza di entrambi gli elementi sopra citati, motivo per cui si ritiene opportuno ampliare e approfondire l'ABM ipotizzato attraverso la calibrazione dei dati in ingresso e la validazione dei dati in uscita<sup>60</sup>.

Difatti,

«la creazione di legami più stretti fra i modelli ad agenti e la ricerca sociologica quantitativa può essere di beneficio per entrambe le tradizioni; inoltre, in questo modo la ricerca empirica quantitativa diventa più rilevante per lo sviluppo di teorie rigorose del sociale» (Hedström, 2005; tr. it., 2006, p. 140).

---

del matrimonio al momento della separazione è di circa 17 anni), che a ricorrere alla separazione sono soprattutto i quarantenni (nello specifico, i mariti hanno mediamente 48 anni e le mogli 45 anni) e, in ultimo, che più della metà delle separazioni riguardano matrimoni con almeno un figlio minore.

<sup>59</sup> Cfr. DOMINIAN, 1968, p. 11: «Social changes brought about by the industrial revolution, the intervention of the state, and the most important single event, the emancipation of women, have allowed modern marriage to be seen more as a companionship than as an institution brought about and regulated by a legal contract. Marriage experienced in this way is veering away from the framework of mutual duties and rights towards the highest possible satisfaction of personal needs. It is thus becoming increasingly recognized and examined in terms of a personal relationship in which mutual needs are fulfilled in the complementarity of the sexes».

<sup>60</sup> Inoltre, un ulteriore elemento ancora da validare concerne lo *status homophily*. Nel modello astratto presentato, infatti, in mancanza dell'implementazione delle variabili socio-anagrafiche degli agenti, non è stato possibile misurare l'effettivo grado di influenza che si è in grado di ricevere da *contemporary adopters* con le stesse caratteristiche sociali.

Ciò nonostante, molti sociologi rimangono alquanto scettici circa la validità dei risultati della simulazione ad agenti e diverse critiche sono state avanzate nei confronti delle nuove tecniche computazionali (cfr. Parisi, 2001; Sonzogni, 2011): tra queste, ad esempio, “l'accusa” mossa circa la semplificazione dei modelli rispetto alla realtà (l'ipotesi sostenuta è che a volte si può correre il rischio di cadere nella trappola della verosimiglianza), l'elevatezza dei costi in termini di scrittura, l'accessibilità dei risultati soltanto a chi possiede competenze informatiche non minime ed, infine, la complessità delle interpretazioni dei risultati soprattutto quando si tratta di verificare le corrispondenza tra gli esiti della simulazione e la realtà empirica.

Tuttavia, in questa sede, si vuole porre l'accento principalmente sui vantaggi che, al contrario, può comportare l'uso dell'*agent-based modeling* (cfr. Parisi, 2001):

- possono diminuire gli errori del derivare le predizioni empiriche dalle teorie (il pericolo è scongiurato perché il processo è meccanizzato dentro al computer);
- rendono oggettiva la verifica interna delle teorie;
- sono laboratori sperimentali virtuali (per questo motivo, lo scienziato può ottenere un grande numero di risultati);
- si possono studiare fenomeni che per ragioni puramente fisiche non possono essere studiati all'interno di un laboratorio reale;
- possono essere studiati fenomeni avvenuti in passato ma oggi non più presenti;
- possono essere studiati fenomeni complicati senza isolarli dal contesto oppure senza considerare un fattore o una causa alla volta tra quelle che influenzano il fenomeno;
- creano mondi possibili attraverso cui validare la scienza su cui queste tecnologie sono basate.

Tale possibilità di indagare analiticamente un preciso fenomeno fa, dunque, della simulazione un nuovo ed interessante metodo di condurre ricerche sociali: l'esplorazione di modelli generativi consente, infatti, non tanto la mera riproduzione di ciò che si vuole approfondire quanto la spiegazione di effetti macro a partire dalle osservazioni di

determinati comportamenti e specifiche interazioni degli agenti in grado di produrre tali *pattern* macro-sociali. Per riprendere le parole di Boudon (1979),

«the notion of generating model is, I believe, a fundamental one for the sociology of tomorrow. It is a way of reconciling sociological theory and statistical analysis (...). It avoids, by essence so to say, the pitfalls of atomism as well as of sociologism. By contrast with sociologism, which tends to make the individuals the mere products of social structures, the notion of generating models imply the definition of a logic of individual action, decision, or behavior. By contrast with atomism, generating models go beyond mere averaging of individual behaviors. In a generating model, individual actions are aggregated: the outcome of this aggregation depends on the individual logic of action or behavior as it is hypothesized by the generating model and on the assumptions made relatively to the social context within which individuals act» (Boudon, 1979, p. 62).



## APPENDICE

### ALLEGATO A. Modello Istat M. 252 - Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi: scheda per procedimento esaurito



Ril IST - 00115



ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Mod. ISTAT M. 252 - Ediz. 2011

#### RILEVAZIONE DELLE SEPARAZIONI PERSONALI DEI CONIUGI: SCHEDA PER PROCEDIMENTO ESAURITO

##### SEZIONE I - NOTIZIE GENERALI (a cura della cancelleria)

TRIBUNALE DI \_\_\_\_\_

CODICE UFFICIO \_\_\_\_\_  
(allineare a destra)

Data di iscrizione al ruolo del procedimento: giorno \_\_\_\_\_ mese \_\_\_\_\_ anno \_\_\_\_\_

Numero di ruolo \_\_\_\_\_

Data del provvedimento

giorno \_\_\_\_\_ mese \_\_\_\_\_ anno \_\_\_\_\_

##### 1. Chi ha presentato la domanda di separazione?

- Marito..... 1 ☐  
Moglie ..... 2 ☐  
Entrambi..... 3 ☐

##### 2. Rito di apertura del procedimento

- Consensuale ..... 1 ☐  
Giudiziale..... 2 ☐

##### 3. Modalità di esaurimento del procedimento

- Omologazione (consensuale)..... 1 ☐ *Passare al quesito n. 5*  
Accoglimento (giudiziale) ..... 2 ☐ *Passare al quesito n. 4*  
Conciliazione ..... 3 ☐ *Fine questionario*  
Cambiamento di rito ..... 4 ☐ *Fine questionario*  
Archiviazione, cancellazione, estinzione... 5 ☐ *Fine questionario*

Compilare il quesito n. 4 solo in caso di procedimento esaurito per accoglimento (risposta 2 al quesito n.3)

##### 4. Tipo di separazione giudiziale

- Per intollerabilità della convivenza..... 1 ☐  
Con addebito al marito ..... 2 ☐  
Con addebito alla moglie..... 3 ☐

Compilare i quesiti che seguono solamente in caso di procedimento esaurito per omologazione o accoglimento (risposte 1 o 2 al quesito n.3)

##### 5. Si è fatto ricorso alla mediazione familiare?

- No ..... 1 ☐  
Sì ..... 2 ☐

##### 6. Frequenza delle visite ai figli minori stabilita per il genitore non affidatario (nei casi di affidamento esclusivo al padre o alla madre)

- |                                    | Primo figlio               | Secondo figlio             |
|------------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Tutti i giorni .....               | 1 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> |
| Da 2 a 6 volte a settimana .....   | 2 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| Una volta a settimana .....        | 3 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| Da una a 3 volte al mese .....     | 4 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| Qualche volta durante l'anno ..... | 5 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Mai.....                           | 6 <input type="checkbox"/> | 6 <input type="checkbox"/> |

##### 7. FIGLI MINORI

	DATA DI NASCITA			SESSO		TIPO DI AFFIDAMENTO				
	Giorno	Mese	Anno	Maschio	Femmina	ESCLUSIVO			CONDIVISO	
						Al padre	Alla madre	A terzi	Con residenza dal padre	Con residenza dalla madre
1° figlio	____	____	____	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
2° figlio	____	____	____	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
3° figlio	____	____	____	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

##### 7a. Il giudice ha disposto l'audizione dei figli minori?

- No..... 1 ☐  
Sì ..... 2 ☐

Se sì, specificare l'importo mensile in Euro             .            ,<sup>centesimi</sup>            <sup>centesimi</sup>

Entrambi ..... 3 ☐ Solo per affidamento condiviso e a terzi

**Se sì, specificare l'importo mensile in Euro**

Moglie ..... 2 ☐

(diverse da quella coniugale)..... 5 ☐

## 13. Data di celebrazione del matrimonio

giorno                      mese                      anno

Religioso ..... 2 ☐

**17a. Luogo di nascita**

Comune \_\_\_\_\_  
 Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Provincia \_\_\_\_\_           
 Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile (codice a cura dell'ufficio)

Stato Estero \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

giorno   mese   anno    

Comune \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Provincia \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile (codice a cura dell'ufficio)

Stato Estero \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Italiana		
per nascita .....	1	
acquisita .....	2	
Straniera .....	3	

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Vedovo ..... 3 ☐



(allineare a destra)

Separazione dei beni ..... 2 ☐

notizie sulla Moglie

**17b. Luogo di nascita**

Comune \_\_\_\_\_  
 Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Provincia \_\_\_\_\_ 

--	--	--

  
 Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile (codice a cura dell'ufficio)

Stato Estero \_\_\_\_\_

*Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile*

giorno   mese   anno    

Comune \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Provincia \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile (codice a cura dell'ufficio)

Stato Estero \_\_\_\_\_

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Italiana	
Per nascita .....	1
Acquisita .....	2
Straniera .....	3

Specificare il nome per esteso in forma chiara e leggibile

Vedova.....3

(allineare a destra)

## Notizie sul Marito

**23a. Per la separazione è stato assistito da un legale?** *(preparazione del ricorso e/o assistenza in giudizio)*

- No ..... 1 ☐  
 Sì, scelto in comune con il coniuge ..... 2 ☐  
 Sì, scelto dal marito ..... 3 ☐  
 Sì, scelto dal tribunale (*gratuito patrocinio*) ..... 4 ☐

**24a. Titolo di studio**

- Laurea o dottorato di ricerca ..... 1 ☐  
 Diploma universitario o laurea breve ..... 2 ☐  
 Diploma di scuola media superiore ..... 3 ☐  
 Licenza di scuola media inferiore ..... 4 ☐  
 Licenza elementare o nessun titolo ..... 5 ☐

**25a. Condizione professionale o non professionale**

- Occupato ..... 1 ☐ [Passare al quesito n. 26a](#)  
 In cerca di nuova occupazione (*disoccupato*) ..... 2 ☐ [Passare al quesito n. 26a](#)  
 In cerca di prima occupazione ..... 3 ☐  
 Ritirato dal lavoro ..... 4 ☐  
 Inabile al lavoro ..... 5 ☐  
 Studente ..... 6 ☐  
 In servizio di leva o servizio civile ..... 7 ☐  
 Altro ..... 8 ☐

**Se occupato o in cerca di nuova occupazione (con riferimento all'ultima attività lavorativa svolta)**

**26a. Posizione nella professione**

- Lavoratore autonomo  
 imprenditore o libero professionista ..... 1 ☐  
 lavoratore in proprio o coadiuvante ..... 2 ☐  
 altro ..... 3 ☐  
 Lavoratore dipendente  
 dirigente o direttivo ..... 4 ☐  
 impiegato o intermedio ..... 5 ☐  
 operaio o assimilato ..... 6 ☐  
 altro (*apprendista, lavoro a domicilio*) ..... 7 ☐

**27a. Ramo di attività economica**

- Agricoltura, caccia e pesca ..... 1 ☐  
 Industria ..... 2 ☐  
 Commercio, pubblici esercizi, alberghi ..... 3 ☐  
 Pubblica amministrazione e servizi pubblici ..... 4 ☐  
 Altri servizi privati ..... 5 ☐

**28a. Professione**

(Specificare la denominazione per esteso in forma chiara e leggibile)

## Notizie sulla Moglie

**23b. Per la separazione è stata assistita da un legale?** *(preparazione del ricorso e/o assistenza in giudizio)*

- No ..... 1 ☐  
 Sì, scelto in comune con il coniuge ..... 2 ☐  
 Sì, scelto dalla moglie ..... 3 ☐  
 Sì, scelto dal tribunale (*gratuito patrocinio*) ..... 4 ☐

**24b. Titolo di studio**

- Laurea o dottorato di ricerca ..... 1 ☐  
 Diploma universitario o laurea breve ..... 2 ☐  
 Diploma di scuola media superiore ..... 3 ☐  
 Licenza di scuola media inferiore ..... 4 ☐  
 Licenza elementare o nessun titolo ..... 5 ☐

**25b. Condizione professionale o non professionale**

- Occupata ..... 1 ☐ [Passare al quesito n. 26b](#)  
 In cerca di nuova occupazione (*disoccupata*) ..... 2 ☐ [Passare al quesito n. 26b](#)  
 In cerca di prima occupazione ..... 3 ☐  
 Casalinga ..... 4 ☐  
 Ritirata dal lavoro ..... 5 ☐  
 Inabile al lavoro ..... 6 ☐  
 Studentessa ..... 7 ☐  
 Altro ..... 8 ☐

**Se occupata o in cerca di nuova occupazione (con riferimento all'ultima attività lavorativa svolta)**

**26b. Posizione nella professione**

- Lavoratrice autonoma  
 imprenditrice o libera professionista ..... 1 ☐  
 lavoratrice in proprio o coadiuvante ..... 2 ☐  
 altro ..... 3 ☐  
 Lavoratrice dipendente  
 dirigente o direttiva ..... 4 ☐  
 impiegata o intermedia ..... 5 ☐  
 operaia o assimilata ..... 6 ☐  
 altro (*apprendista, lavoro a domicilio*) ..... 7 ☐

**27b. Ramo di attività economica**

- Agricoltura, caccia e pesca ..... 1 ☐  
 Industria ..... 2 ☐  
 Commercio, pubblici esercizi, alberghi ..... 3 ☐  
 Pubblica amministrazione e servizi pubblici ..... 4 ☐  
 Altri servizi privati ..... 5 ☐

**28b. Professione**

(Specificare la denominazione per esteso in forma chiara e leggibile)

NUMERI DI CODICE DELLE PROVINCE ITALIANE  
(riportare i codici corrispondenti negli spazi predisposti dei quesiti n. 17 e n. 19)

Agrigento	084	Caserta	061	L'Aquila	066	Padova	028	Sassari	090
Alessandria	006	Catania	087	Latina	059	Palermo	082	Savona	009
Ancona	042	Catanzaro	079	Lecce	075	Parma	034	Siena	052
Aosta	007	Chieti	069	Lecco	097	Pavia	018	Siracusa	089
Arezzo	051	Como	013	Livorno	049	Perugia	054	Sondrio	014
Ascoli Piceno	044	Cosenza	078	Lodi	098	Pesaro e Urbino	041	Taranto	073
Asti	005	Cremona	019	Lucca	046	Pescara	068	Teramo	067
Avellino	064	Crotone	101	Macerata	043	Piacenza	033	Terni	055
Bari	072	Cuneo	004	Mantova	020	Pisa	050	Torino	001
Barletta-Andria-Trani	110	Enna	086	Massa-Carrara	045	Pistoia	047	Trapani	081
Belluno	025	Fermo	109	Matera	077	Pordenone	093	Trento	022
Benevento	062	Ferrara	038	Medio Campidano	106	Potenza	076	Treviso	026
Bergamo	016	Firenze	048	Messina	083	Prato	100	Trieste	032
Biella	096	Foggia	071	Milano	015	Ragusa	088	Udine	030
Bologna	037	Forlì-Cesena	040	Modena	036	Ravenna	039	Varese	012
Bolzano/Bozen	021	Frosinone	060	Monza e della Brianza	108	Reggio di Calabria	080	Venezia	027
Brescia	017	Genova	010	Napoli	063	Reggio nell'Emilia	035	Verbania-Cusio-Ossola	103
Brindisi	074	Gorizia	031	Novara	003	Rieti	057	Vercelli	002
Cagliari	092	Grosseto	053	Nuoro	091	Rimini	099	Verona	023
Caltanissetta	085	Imperia	008	Ogliastro	105	Roma	058	Vibo Valentia	102
Campobasso	070	Isernia	094	Olbia-Tempio	104	Rovigo	029	Vicenza	024
Carbonia-Iglesias	107	La Spezia	011	Oristano	095	Salerno	065	Viterbo	056

#### SEGRETO STATISTICO, OBBLIGO DI RISPOSTA, TUTELA DELLA RISERVATEZZA E DIRITTI DEGLI INTERVISTATI

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e successive modificazioni ed integrazioni "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica" – art. 6 bis (trattamenti di dati personali), art. 7 (obbligo di fornire dati statistici), art. 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), art. 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), art. 13 (Programma statistico nazionale);
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" - art. 2 (finalità), art. 4 (definizioni), artt. 7-10 (diritti dell'interessato), art. 13 (informativa), artt. 28-30 (soggetti che effettuano il trattamento), artt. 104-110 (trattamento per scopi statistici o scientifici);
- "Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale" (all. A3 al Codice in materia di protezione dei dati personali – d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di approvazione del Programma statistico nazionale 2011-2013;
- Decreto del Presidente della Repubblica di approvazione dell'elenco delle rilevazioni statistiche, rientranti nel Programma statistico nazionale 2011-2013 che comportano obbligo di risposta per i soggetti privati, ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 322;
- I dati raccolti nell'ambito della presente indagine, inserita nel Programma statistico nazionale 2011-2013, sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa in materia di protezione dei dati personali e potranno essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale. I medesimi dati saranno diffusi in forma aggregata, secondo modalità che rendano non identificabili gli interessati e potranno essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità indicate dall'art. 7 del suddetto codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale. L'obbligo di risposta per questa rilevazione è sancito dall'art. 7 del d.lgs. n.322/1989, e successive modifiche ed integrazioni e, per i soggetti privati, dal DPR di approvazione dell'elenco delle rilevazioni statistiche, rientranti nel Programma statistico nazionale 2011-2013, che comportano obbligo di risposta per i soggetti privati.
- Titolare del trattamento dei dati personali è l'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma.
- Responsabile del trattamento è il Direttore centrale per le statistiche e per le indagini sulle istituzioni sociali, al quale è possibile rivolgersi anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti degli interessati e per conoscere il nominativo degli eventuali altri responsabili.

**Il presente modello deve essere compilato per ogni singolo procedimento esaurito durante ciascun trimestre e trasmesso all'Istat (casella postale n° 2109 - giustizia civile, Roma 158) entro il giorno 10 del mese successivo al trimestre cui si riferiscono i dati.**

(a) Per già coniugato/a si intende la persona che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio ai sensi della legge n. 898 del 1° dicembre 1970.

**Per richieste di informazioni e chiarimenti rivolgersi a Istat: Tel. 06.46737356-7231; Fax 06.46737261.**

**Le informazioni per la compilazione sono disponibili su web agli indirizzi:**

<http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie/>

[http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/giudiziarie\\_civili/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/giudiziarie_civili/)

Firma del compilatore  
(Personale di cancelleria del tribunale)

*Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali*



## ALLEGATO B. Il *dataset* - Istat (1990 - 2012)

**Tab. 1 - Procedimenti di separazione personale dei coniugi per tipo di esaurimento (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Rito di esaurimento		
	Consensuali	Giudiziali	Totale
VALORI ASSOLUTI			
1990	36.749	7.269	44.018
1991	38.120	6.800	44.920
1992	38.795	6.959	45.754
1993	41.740	6.458	48.198
1994	43.156	8.289	51.445
1995	44.801	7.522	52.323
1996	49.015	8.523	57.538
1997	51.417	8.864	60.281
1998	53.613	9.124	62.737
1999	55.335	9.580	64.915
2000	62.206	9.763	71.969
2001	66.032	9.858	75.890
2002	69.076	10.566	79.642
2003	71.195	10.549	81.744
2004	72.211	10.968	83.179
2005	70.353	11.938	82.291
2006	68.820	11.587	80.407
2007	70.231	11.128	81.359
2008	72.671	11.494	84.165
2009	73.559	12.386	85.945
2010	75.403	12.788	88.191
2011	75.256	13.541	88.797
2012	75.418	12.870	88.288
VALORI PERCENTUALI			
1990	83,5	16,5	100,0
1991	84,9	15,1	100,0
1992	84,8	15,2	100,0
1993	86,6	13,4	100,0
1994	83,9	16,1	100,0
1995	85,6	14,4	100,0
1996	85,2	14,8	100,0
1997	85,3	14,7	100,0
1998	85,5	14,5	100,0
1999	85,2	14,8	100,0
2000	86,4	13,6	100,0
2001	87,0	13,0	100,0
2002	86,7	13,3	100,0
2003	87,1	12,9	100,0
2004	86,8	13,2	100,0
2005	85,5	14,5	100,0
2006	85,6	14,4	100,0
2007	86,3	13,7	100,0
2008	86,3	13,7	100,0
2009	85,6	14,4	100,0
2010	85,5	14,5	100,0
2011	84,8	15,2	100,0
2012	85,4	14,6	100,0

**Tab. 2 - Separazioni personali per regione di residenza dei coniugi (1990 - 2012) - V.A. e val. %**

ANNI	Ripartizione geografica					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
VALORI ASSOLUTI						
1990	15.394	9.322	10.292	5.644	3.366	44.018
1991	16.131	9.076	9.740	5.958	3.734	44.639
1992	16.508	8.945	11.103	5.712	3.309	45.577
1993	16.117	9.981	11.712	6.554	3.437	47.801
1994	16.012	10.608	11.778	7.192	4.602	50.192
1995	18.949	10.772	11.283	7.438	3.881	52.323
1996	19.779	11.788	12.356	9.083	4.532	57.538
1997	20.344	13.074	13.045	9.024	4.794	60.281
1998	20.210	14.084	14.128	9.313	5.002	62.737
1999	22.261	13.528	14.199	9.960	4.967	64.915
2000	25.342	14.806	15.782	10.215	5.824	71.969
2001	25.398	15.014	17.781	11.565	6.132	75.890
2002	25.986	15.660	19.427	11.832	6.737	79.642
2003	26.123	16.314	19.421	12.677	7.209	81.744
2004	27.406	16.067	18.795	13.454	7.457	83.179
2005	25.932	15.790	19.162	13.527	7.880	82.291
2006	24.857	15.744	17.843	14.523	7.440	80.407
2007	25.253	15.818	18.366	14.441	7.481	81.359
2008	25.414	16.033	18.947	15.451	8.320	84.165
2009	25.740	16.284	18.350	16.584	8.728	85.686
2010	26.039	15.615	19.904	17.233	9.009	87.800
2011	25.589	15.910	19.652	18.670	8.976	88.797
2012	24.836	15.424	18.839	19.507	9.273	87.879
VALORI PERCENTUALI						
1990	35,0	21,2	23,4	12,8	7,6	100,0
1991	36,1	20,3	21,8	13,3	8,4	100,0
1992	36,2	19,6	24,4	12,5	7,3	100,0
1993	33,7	20,9	24,5	13,7	7,2	100,0
1994	31,9	21,1	23,5	14,3	9,2	100,0
1995	36,2	20,6	21,6	14,2	7,4	100,0
1996	34,4	20,5	21,5	15,8	7,9	100,0
1997	33,7	21,7	21,6	15,0	8,0	100,0
1998	32,2	22,4	22,5	14,8	8,0	100,0
1999	34,3	20,8	21,9	15,3	7,7	100,0
2000	35,2	20,6	21,9	14,2	8,1	100,0
2001	33,5	19,8	23,4	15,2	8,1	100,0
2002	32,6	19,7	24,4	14,9	8,5	100,0
2003	32,0	20,0	23,8	15,5	8,8	100,0
2004	32,9	19,3	22,6	16,2	9,0	100,0
2005	31,5	19,2	23,3	16,4	9,6	100,0
2006	30,9	19,6	22,2	18,1	9,3	100,0
2007	31,0	19,4	22,6	17,7	9,2	100,0
2008	30,2	19,0	22,5	18,4	9,9	100,0
2009	30,0	19,0	21,4	19,4	10,2	100,0
2010	29,7	17,8	22,7	19,6	10,3	100,0
2011	28,8	17,9	22,1	21,0	10,1	100,0
2012	28,3	17,6	21,4	22,2	10,6	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per regione di residenza dei coniugi nel 1991, 1992, 1993, 1994, 2009, 2010 e 2012 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 2, è stata eliminata la categoria "estero" presente in queste matrici originarie.

**Tab. 3 - Separazioni personali per classe di età della moglie al matrimonio (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Classi di età della moglie								Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	
VALORI ASSOLUTI									
1990	8.657	20.859	9.764	2.603	899	411	239	586	44.018
1991	8.615	21.435	10.150	2.717	945	404	229	425	44.920
1992	8.366	21.751	10.812	2.977	935	454	185	274	45.754
1993	8.121	22.321	12.181	3.245	1.066	475	255	534	48.198
1994	8.609	23.207	12.841	3.379	1.151	421	172	141	49.921
1995	10.018	24.032	12.775	3.368	1.093	501	283	253	52.323
1996	10.915	26.246	14.039	3.890	1.359	536	276	277	57.538
1997	11.129	26.742	15.419	4.299	1.407	646	311	328	60.281
1998	11.133	27.530	16.588	4.751	1.490	613	319	313	62.737
1999	11.269	28.259	17.309	5.153	1.621	665	319	320	64.915
2000	11.533	31.474	20.263	5.685	1.743	641	313	317	71.969
2001	11.804	32.743	21.525	6.427	1.976	736	355	324	75.890
2002	11.778	33.859	23.136	7.126	2.155	853	380	355	79.642
2003	11.806	33.803	24.512	7.559	2.368	868	427	401	81.744
2004	11.421	33.541	25.875	8.263	2.364	960	399	356	83.179
2005	10.895	32.388	25.916	8.539	2.601	1.039	454	459	82.291
2006	10.115	30.864	25.742	8.835	2.825	1.087	494	445	80.407
2007	10.021	30.729	26.377	9.239	2.883	1.138	510	462	81.359
2008	10.185	30.404	27.442	10.249	3.454	1.328	563	540	84.165
2009	9.501	29.275	28.669	11.566	3.936	1.641	732	625	85.945
2010	9.377	29.687	29.958	11.850	4.234	1.656	739	690	88.191
2011	9.471	30.193	29.583	12.005	4.328	1.760	789	668	88.797
2012	9.509	29.414	29.500	12.133	4.442	1.741	822	727	88.288
VALORI PERCENTUALI									
1990	19,7	47,4	22,2	5,9	2,0	0,9	0,5	1,3	100,0
1991	19,2	47,7	22,6	6,0	2,1	0,9	0,5	0,9	100,0
1992	18,3	47,5	23,6	6,5	2,0	1,0	0,4	0,6	100,0
1993	16,8	46,3	25,3	6,7	2,2	1,0	0,5	1,1	100,0
1994	17,2	46,5	25,7	6,8	2,3	0,8	0,3	0,3	100,0
1995	19,1	45,9	24,4	6,4	2,1	1,0	0,5	0,5	100,0
1996	19,0	45,6	24,4	6,8	2,4	0,9	0,5	0,5	100,0
1997	18,5	44,4	25,6	7,1	2,3	1,1	0,5	0,5	100,0
1998	17,7	43,9	26,4	7,6	2,4	1,0	0,5	0,5	100,0
1999	17,4	43,5	26,7	7,9	2,5	1,0	0,5	0,5	100,0
2000	16,0	43,7	28,2	7,9	2,4	0,9	0,4	0,4	100,0
2001	15,6	43,1	28,4	8,5	2,6	1,0	0,5	0,4	100,0
2002	14,8	42,5	29,0	8,9	2,7	1,1	0,5	0,4	100,0
2003	14,4	41,4	30,0	9,2	2,9	1,1	0,5	0,5	100,0
2004	13,7	40,3	31,1	9,9	2,8	1,2	0,5	0,4	100,0
2005	13,2	39,4	31,5	10,4	3,2	1,3	0,6	0,6	100,0
2006	12,6	38,4	32,0	11,0	3,5	1,4	0,6	0,6	100,0
2007	12,3	37,8	32,4	11,4	3,5	1,4	0,6	0,6	100,0
2008	12,1	36,1	32,6	12,2	4,1	1,6	0,7	0,6	100,0
2009	11,1	34,1	33,4	13,5	4,6	1,9	0,9	0,7	100,0
2010	10,6	33,7	34,0	13,4	4,8	1,9	0,8	0,8	100,0
2011	10,7	34,0	33,3	13,5	4,9	2,0	0,9	0,8	100,0
2012	10,8	33,3	33,4	13,7	5,0	2,0	0,9	0,8	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di età della moglie al matrimonio nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 3, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 4 - Separazioni personali per classe di età del marito al matrimonio (1990 - 2012) - V.A. e val. %**

ANNI	Classi di età del marito								Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	
VALORI ASSOLUTI									
1990	1.616	15.539	17.786	5.987	1.772	743	386	913	44.742
1991	1.513	15.518	18.073	6.175	1.833	730	382	696	44.920
1992	1.465	15.468	18.710	6.443	1.968	786	398	516	45.754
1993	1.382	15.354	20.109	7.090	2.101	877	492	793	48.198
1994	1.328	15.789	21.085	7.593	2.300	922	429	405	49.851
1995	1.990	16.841	21.795	7.310	2.262	1.021	505	599	52.323
1996	2.286	18.699	23.585	8.151	2.612	1.100	507	598	57.538
1997	2.250	19.308	24.341	9.052	2.853	1.212	553	712	60.281
1998	2.232	19.367	25.784	9.856	2.961	1.162	643	732	62.737
1999	2.328	19.791	26.205	10.417	3.357	1.337	692	788	64.915
2000	2.081	20.819	30.799	11.664	3.631	1.414	719	842	71.969
2001	2.181	21.386	31.975	12.972	4.080	1.577	785	934	75.890
2002	2.170	21.788	33.646	13.861	4.452	1.804	876	1.045	79.642
2003	2.030	21.763	34.388	14.749	4.848	1.886	924	1.156	81.744
2004	2.033	21.287	34.953	15.505	5.171	2.067	995	1.168	83.179
2005	1.868	20.223	34.582	15.775	5.512	2.045	992	1.294	82.291
2006	1.825	19.235	33.516	15.756	5.484	2.249	1.079	1.263	80.407
2007	1.660	19.121	33.317	16.435	5.912	2.391	1.161	1.362	81.359
2008	1.793	18.966	33.909	17.587	6.440	2.599	1.277	1.594	84.165
2009	1.731	17.968	33.353	19.519	7.239	2.858	1.430	1.847	85.945
2010	1.605	18.246	34.016	20.406	7.592	3.085	1.486	1.755	88.191
2011	1.650	18.611	34.160	20.143	7.708	3.204	1.519	1.802	88.797
2012	1.650	18.062	34.081	20.217	7.692	3.217	1.528	1.841	88.288
VALORI PERCENTUALI									
1990	3,6	34,7	39,8	13,4	4,0	1,7	0,9	2,0	100,0
1991	3,4	34,5	40,2	13,7	4,1	1,6	0,9	1,5	100,0
1992	3,2	33,8	40,9	14,1	4,3	1,7	0,9	1,1	100,0
1993	2,9	31,9	41,7	14,7	4,4	1,8	1,0	1,6	100,0
1994	2,7	31,7	42,3	15,2	4,6	1,8	0,9	0,8	100,0
1995	3,8	32,2	41,7	14,0	4,3	2,0	1,0	1,1	100,0
1996	4,0	32,5	41,0	14,2	4,5	1,9	0,9	1,0	100,0
1997	3,7	32,0	40,4	15,0	4,7	2,0	0,9	1,2	100,0
1998	3,6	30,9	41,1	15,7	4,7	1,9	1,0	1,2	100,0
1999	3,6	30,5	40,4	16,0	5,2	2,1	1,1	1,2	100,0
2000	2,9	28,9	42,8	16,2	5,0	2,0	1,0	1,2	100,0
2001	2,9	28,2	42,1	17,1	5,4	2,1	1,0	1,2	100,0
2002	2,7	27,4	42,2	17,4	5,6	2,3	1,1	1,3	100,0
2003	2,5	26,6	42,1	18,0	5,9	2,3	1,1	1,4	100,0
2004	2,4	25,6	42,0	18,6	6,2	2,5	1,2	1,4	100,0
2005	2,3	24,6	42,0	19,2	6,7	2,5	1,2	1,6	100,0
2006	2,3	23,9	41,7	19,6	6,8	2,8	1,3	1,6	100,0
2007	2,0	23,5	41,0	20,2	7,3	2,9	1,4	1,7	100,0
2008	2,1	22,5	40,3	20,9	7,7	3,1	1,5	1,9	100,0
2009	2,0	20,9	38,8	22,7	8,4	3,3	1,7	2,1	100,0
2010	1,8	20,7	38,6	23,1	8,6	3,5	1,7	2,0	100,0
2011	1,9	21,0	38,5	22,7	8,7	3,6	1,7	2,0	100,0
2012	1,9	20,5	38,6	22,9	8,7	3,6	1,7	2,1	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di età del marito al matrimonio nel 1990 e nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 4, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente in entrambe le matrici originarie.



**Tab. 5 - Separazioni personali per classe di età di entrambi i coniugi al matrimonio (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Età dei coniugi al matrimonio																Totale
	Moglie: dai 15 ai 24 anni; Marito: dai 15 ai 24 anni	Moglie: dai 25 ai 34 anni; Marito: dai 25 ai 34 anni	Moglie: dai 35 ai 44 anni; Marito: dai 35 ai 44 anni	Moglie: 45 anni e oltre; Marito: 45 anni e oltre	Moglie: dai 15 ai 24 anni; Marito: dai 25 ai 34 anni	Moglie: dai 15 ai 24 anni; Marito: dai 35 ai 44 anni	Moglie: dai 15 ai 24 anni; Marito: 45 anni e oltre	Moglie: dai 25 ai 34 anni; Marito: dai 15 ai 24 anni	Moglie: dai 25 ai 34 anni; Marito: dai 35 ai 44 anni	Moglie: dai 25 ai 34 anni; Marito: 45 anni e oltre	Moglie: dai 35 ai 44 anni; Marito: dai 15 ai 24 anni	Moglie: dai 35 ai 44 anni; Marito: dai 25 ai 34 anni	Moglie: dai 35 ai 44 anni; Marito: 45 anni e oltre	Moglie: 45 anni e oltre; Marito: dai 15 ai 24 anni	Moglie: 45 anni e oltre; Marito: dai 25 ai 34 anni	Moglie: 45 anni e oltre; Marito: dai 35 ai 44 anni	
VALORI ASSOLUTI																	
1990	15.217	9.189	602	685	13.699	642	122	1.604	1.438	187	56	378	275	24	63	53	44.234
1991	15.353	9.767	647	487	14.011	554	132	1.590	1.298	212	53	402	247	35	68	64	44.920
1992	15.245	10.515	659	331	14.221	575	76	1.615	1.448	211	54	380	296	19	37	72	45.754
1993	14.974	11.876	759	629	14.834	539	95	1.699	1.599	252	47	426	309	16	63	81	48.198
1994	15.320	12.334	699	116	15.776	624	96	1.792	1.812	282	37	496	340	38	72	87	49.921
1995	16.985	12.284	765	419	16.341	627	97	1.784	1.814	261	51	451	327	11	29	77	52.323
1996	18.793	13.518	916	390	17.636	642	90	2.106	2.055	250	75	529	375	11	53	99	57.538
1997	19.253	14.925	989	454	17.836	684	98	2.218	2.301	274	65	560	439	22	72	91	60.281
1998	19.212	16.348	952	440	18.621	724	106	2.293	2.343	355	79	598	474	15	73	104	62.737
1999	19.670	16.999	1.064	441	18.900	843	115	2.354	2.672	437	80	655	487	15	68	115	64.915
2000	20.316	19.966	1.040	400	21.643	891	157	2.500	2.992	490	71	759	514	13	95	122	71.969
2001	20.839	21.414	1.198	435	22.568	973	167	2.632	3.365	541	75	863	576	21	102	121	75.890
2002	21.077	23.181	1.344	495	23.330	1.068	162	2.792	3.709	580	67	913	684	22	83	135	79.642
2003	21.037	24.724	1.460	545	23.272	1.085	215	2.650	4.050	647	82	1.021	673	24	120	139	81.744
2004	20.322	26.062	1.517	487	23.291	1.129	220	2.897	4.452	727	89	989	729	12	116	140	83.179
2005	19.285	26.408	1.631	567	22.662	1.114	222	2.676	4.649	722	93	1.141	775	37	146	163	82.291
2006	18.235	26.446	1.830	602	21.478	1.069	197	2.691	4.675	765	99	1.205	778	35	143	159	80.407
2007	17.994	27.002	1.902	603	21.411	1.110	235	2.664	5.123	827	93	1.168	858	30	171	168	81.359
2008	17.897	28.656	2.228	691	21.214	1.184	294	2.717	5.414	904	111	1.461	982	34	165	213	84.165
2009	16.866	30.522	2.572	834	20.420	1.240	250	2.671	6.018	1.024	130	1.706	1.169	32	224	267	85.945
2010	16.989	31.875	2.915	919	20.668	1.201	206	2.714	6.278	941	119	1.681	1.175	29	198	283	88.191
2011	17.436	31.539	2.992	942	20.812	1.177	239	2.670	6.471	908	128	1.736	1.232	27	216	272	88.797
2012	16.936	31.645	3.085	1.029	20.705	1.110	172	2.639	6.417	932	117	1.745	1.236	20	203	297	88.288
VALORI PERCENTUALI																	
1990	34,4	20,8	1,4	1,5	31,0	1,5	0,3	3,6	3,3	0,4	0,1	0,9	0,6	0,1	0,1	0,1	100,0
1991	34,2	21,7	1,4	1,1	31,2	1,2	0,3	3,5	2,9	0,5	0,1	0,9	0,5	0,1	0,2	0,1	100,0
1992	33,3	23,0	1,4	0,7	31,1	1,3	0,2	3,5	3,2	0,5	0,1	0,8	0,6	0,0	0,1	0,2	100,0
1993	31,1	24,6	1,6	1,3	30,8	1,1	0,2	3,5	3,3	0,5	0,1	0,9	0,6	0,0	0,1	0,2	100,0
1994	30,7	24,7	1,4	0,2	31,6	1,2	0,2	3,6	3,6	0,6	0,1	1,0	0,7	0,1	0,1	0,2	100,0
1995	32,5	23,5	1,5	0,8	31,2	1,2	0,2	3,4	3,5	0,5	0,1	0,9	0,6	0,0	0,1	0,1	100,0
1996	32,7	23,5	1,6	0,7	30,7	1,1	0,2	3,7	3,6	0,4	0,1	0,9	0,7	0,0	0,1	0,2	100,0
1997	31,9	24,8	1,6	0,8	29,6	1,1	0,2	3,7	3,8	0,5	0,1	0,9	0,7	0,0	0,1	0,2	100,0
1998	30,6	26,1	1,5	0,7	29,7	1,2	0,2	3,7	3,7	0,6	0,1	1,0	0,8	0,0	0,1	0,2	100,0
1999	30,3	26,2	1,6	0,7	29,1	1,3	0,2	3,6	4,1	0,7	0,1	1,0	0,8	0,0	0,1	0,2	100,0
2000	28,2	27,7	1,4	0,6	30,1	1,2	0,2	3,5	4,2	0,7	0,1	1,1	0,7	0,0	0,1	0,2	100,0
2001	27,5	28,2	1,6	0,6	29,7	1,3	0,2	3,5	4,4	0,7	0,1	1,1	0,8	0,0	0,1	0,2	100,0
2002	26,5	29,1	1,7	0,6	29,3	1,3	0,2	3,5	4,7	0,7	0,1	1,1	0,9	0,0	0,1	0,2	100,0
2003	25,7	30,2	1,8	0,7	28,5	1,3	0,3	3,2	5,0	0,8	0,1	1,2	0,8	0,0	0,1	0,2	100,0
2004	24,4	31,3	1,8	0,6	28,0	1,4	0,3	3,5	5,4	0,9	0,1	1,2	0,9	0,0	0,1	0,2	100,0
2005	23,4	32,1	2,0	0,7	27,5	1,4	0,3	3,3	5,6	0,9	0,1	1,4	0,9	0,0	0,2	0,2	100,0
2006	22,7	32,9	2,3	0,7	26,7	1,3	0,2	3,3	5,8	1,0	0,1	1,5	1,0	0,0	0,2	0,2	100,0
2007	22,1	33,2	2,3	0,7	26,3	1,4	0,3	3,3	6,3	1,0	0,1	1,4	1,1	0,0	0,2	0,2	100,0
2008	21,3	34,0	2,6	0,8	25,2	1,4	0,3	3,2	6,4	1,1	0,1	1,7	1,2	0,0	0,2	0,3	100,0
2009	19,6	35,5	3,0	1,0	23,8	1,4	0,3	3,1	7,0	1,2	0,2	2,0	1,4	0,0	0,3	0,3	100,0
2010	19,3	36,1	3,3	1,0	23,4	1,4	0,2	3,1	7,1	1,1	0,1	1,9	1,3	0,0	0,2	0,3	100,0
2011	19,6	35,5	3,4	1,1	23,4	1,3	0,3	3,0	7,3	1,0	0,1	2,0	1,4	0,0	0,2	0,3	100,0
2012	19,2	35,8	3,5	1,2	23,5	1,3	0,2	3,0	7,3	1,1	0,1	2,0	1,4	0,0	0,2	0,3	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di età di entrambi i coniugi al matrimonio nel 1990 e nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 5, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente in entrambe le matrici originarie.

**Tab. 6 - Separazioni personali per omogamia ed eterogamia secondo la classe di età dei coniugi al matrimonio (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Età dei coniugi al matrimonio				Totale
	Omogamia	Eterogamia	Eterogamia: età marito > età moglie	Eterogamia: età moglie > età marito	
VALORI ASSOLUTI					
1990	25.693	18.541	16.363	2.178	44.234
1991	26.254	18.666	16.454	2.212	44.920
1992	26.750	19.004	16.827	2.177	45.754
1993	28.238	19.960	17.628	2.332	48.198
1994	28.469	21.452	18.930	2.522	49.921
1995	30.453	21.870	19.467	2.403	52.323
1996	33.617	23.921	21.048	2.873	57.538
1997	35.621	24.660	21.632	3.028	60.281
1998	36.952	25.785	22.623	3.162	62.737
1999	38.174	26.741	23.454	3.287	64.915
2000	41.722	30.247	26.687	3.560	71.969
2001	43.886	32.004	28.190	3.814	75.890
2002	46.097	33.545	29.533	4.012	79.642
2003	47.766	33.978	29.942	4.036	81.744
2004	48.388	34.791	30.548	4.243	83.179
2005	47.891	34.400	30.144	4.256	82.291
2006	47.113	33.294	28.962	4.332	80.407
2007	47.501	33.858	29.564	4.294	81.359
2008	49.472	34.693	29.992	4.701	84.165
2009	50.794	35.151	30.121	5.030	85.945
2010	52.698	35.493	30.469	5.024	88.191
2011	52.909	35.888	30.839	5.049	88.797
2012	52.695	35.593	30.572	5.021	88.288
VALORI PERCENTUALI					
1990	58,1	41,9	88,3	11,7	100,0
1991	58,4	41,6	88,1	11,9	100,0
1992	58,5	41,5	88,5	11,5	100,0
1993	58,6	41,4	88,3	11,7	100,0
1994	57,0	43,0	88,2	11,8	100,0
1995	58,2	41,8	89,0	11,0	100,0
1996	58,4	41,6	88,0	12,0	100,0
1997	59,1	40,9	87,7	12,3	100,0
1998	58,9	41,1	87,7	12,3	100,0
1999	58,8	41,2	87,7	12,3	100,0
2000	58,0	42,0	88,2	11,8	100,0
2001	57,8	42,2	88,1	11,9	100,0
2002	57,9	42,1	88,0	12,0	100,0
2003	58,4	41,6	88,1	11,9	100,0
2004	58,2	41,8	87,8	12,2	100,0
2005	58,2	41,8	87,6	12,4	100,0
2006	58,6	41,4	87,0	13,0	100,0
2007	58,4	41,6	87,3	12,7	100,0
2008	58,8	41,2	86,4	13,6	100,0
2009	59,1	40,9	85,7	14,3	100,0
2010	59,8	40,2	85,8	14,2	100,0
2011	59,6	40,4	85,9	14,1	100,0
2012	59,7	40,3	85,9	14,1	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per omogamia ed eterogamia secondo la classe di età dei coniugi al matrimonio nel 1990 e nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 6, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente in entrambe le matrici originarie.

**Tab. 7 - Separazioni personali per classe di età della moglie all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val. %**

ANNI	Classi di età della moglie							Totale
	15-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	
VALORI ASSOLUTI								
1990	2.753	8.790	9.813	7.472	6.164	3.684	5.342	44.018
1991	2.692	8.970	10.127	7.970	6.009	4.031	5.121	44.920
1992	2.410	8.846	10.571	8.276	6.183	4.274	5.194	45.754
1993	2.374	8.683	11.071	8.810	6.408	4.674	6.178	48.198
1994	2.291	8.935	12.084	9.361	6.742	4.695	6.071	50.179
1995	2.705	9.536	12.691	9.886	6.687	4.930	5.888	52.323
1996	2.620	9.556	13.730	12.053	7.652	5.405	6.522	57.538
1997	2.482	9.587	14.503	12.159	8.376	5.703	7.471	60.281
1998	2.405	9.443	15.117	12.977	8.910	5.796	8.089	62.737
1999	2.188	9.445	15.470	13.928	9.339	6.045	8.500	64.915
2000	2.275	9.839	16.161	16.576	10.899	6.698	9.521	71.969
2001	2.285	9.871	16.842	17.897	11.661	7.149	10.185	75.890
2002	2.096	9.851	17.108	18.675	12.860	7.758	11.294	79.642
2003	2.050	9.637	17.411	19.461	13.762	8.275	11.148	81.744
2004	1.793	8.747	17.156	19.939	14.929	8.709	11.906	83.179
2005	1.635	7.832	16.183	19.160	15.748	9.405	12.328	82.291
2006	1.454	6.816	14.951	18.003	16.738	9.586	12.859	80.407
2007	1.356	6.274	14.200	17.473	17.804	10.726	13.526	81.359
2008	1.380	6.243	13.919	17.779	18.386	11.376	15.082	84.165
2009	1.311	6.281	14.392	18.086	18.206	12.059	15.610	85.945
2010	1.240	5.926	13.595	18.047	19.063	13.301	17.019	88.191
2011	1.040	5.437	12.163	17.454	19.483	14.346	18.874	88.797
2012	940	4.550	10.642	16.582	19.036	14.971	21.567	88.288
VALORI PERCENTUALI								
1990	6,3	20,0	22,3	17,0	14,0	8,4	12,1	100,0
1991	6,0	20,0	22,5	17,7	13,4	9,0	11,4	100,0
1992	5,3	19,3	23,1	18,1	13,5	9,3	11,4	100,0
1993	4,9	18,0	23,0	18,3	13,3	9,7	12,8	100,0
1994	4,6	17,8	24,1	18,7	13,4	9,4	12,1	100,0
1995	5,2	18,2	24,3	18,9	12,8	9,4	11,3	100,0
1996	4,6	16,6	23,9	20,9	13,3	9,4	11,3	100,0
1997	4,1	15,9	24,1	20,2	13,9	9,5	12,4	100,0
1998	3,8	15,1	24,1	20,7	14,2	9,2	12,9	100,0
1999	3,4	14,5	23,8	21,5	14,4	9,3	13,1	100,0
2000	3,2	13,7	22,5	23,0	15,1	9,3	13,2	100,0
2001	3,0	13,0	22,2	23,6	15,4	9,4	13,4	100,0
2002	2,6	12,4	21,5	23,4	16,1	9,7	14,2	100,0
2003	2,5	11,8	21,3	23,8	16,8	10,1	13,6	100,0
2004	2,2	10,5	20,6	24,0	17,9	10,5	14,3	100,0
2005	2,0	9,5	19,7	23,3	19,1	11,4	15,0	100,0
2006	1,8	8,5	18,6	22,4	20,8	11,9	16,0	100,0
2007	1,7	7,7	17,5	21,5	21,9	13,2	16,6	100,0
2008	1,6	7,4	16,5	21,1	21,8	13,5	17,9	100,0
2009	1,5	7,3	16,7	21,0	21,2	14,0	18,2	100,0
2010	1,4	6,7	15,4	20,5	21,6	15,1	19,3	100,0
2011	1,2	6,1	13,7	19,7	21,9	16,2	21,3	100,0
2012	1,1	5,2	12,1	18,8	21,6	17,0	24,4	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di età della moglie all'atto della separazione nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 7, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 8 - Separazioni personali per classe di età del marito all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Classi di età del marito							Totale
	15-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	
VALORI ASSOLUTI								
1990	706	5.295	9.355	8.560	7.510	4.749	7.843	44.018
1991	719	5.281	9.529	8.950	7.593	5.094	7.754	44.920
1992	622	5.027	9.744	9.410	7.599	5.392	7.960	45.754
1993	585	4.815	10.177	9.788	7.852	6.058	8.923	48.198
1994	606	4.622	10.854	10.492	8.128	6.381	9.096	50.179
1995	667	5.309	11.381	10.852	8.697	6.442	8.975	52.323
1996	680	5.319	12.042	12.221	9.996	7.381	9.899	57.538
1997	642	5.015	12.534	12.983	10.388	7.579	11.140	60.281
1998	627	5.023	12.680	13.788	10.854	7.725	12.040	62.737
1999	552	4.608	12.890	14.726	11.325	7.995	12.819	64.915
2000	565	4.723	13.157	16.123	13.982	9.063	14.356	71.969
2001	532	4.754	13.354	17.197	15.022	9.691	15.340	75.890
2002	562	4.568	13.210	18.004	15.788	10.710	16.800	79.642
2003	530	4.382	13.178	18.498	16.939	11.057	17.160	81.744
2004	455	3.846	12.611	17.983	18.201	11.916	18.167	83.179
2005	424	3.418	11.573	17.267	18.197	12.574	18.838	82.291
2006	347	3.073	10.301	16.135	18.325	12.960	19.266	80.407
2007	334	2.637	9.410	15.614	18.647	14.040	20.677	81.359
2008	333	2.692	9.423	15.806	18.719	14.481	22.711	84.165
2009	346	2.797	9.701	16.183	18.189	15.354	23.375	85.945
2010	310	2.589	9.183	15.697	18.452	16.760	25.200	88.191
2011	245	2.319	7.898	14.923	17.799	18.063	27.550	88.797
2012	251	1.920	6.798	13.600	16.869	18.461	30.389	88.288
VALORI PERCENTUALI								
1990	1,6	12,0	21,3	19,4	17,1	10,8	17,8	100,0
1991	1,6	11,8	21,2	19,9	16,9	11,3	17,3	100,0
1992	1,4	11,0	21,3	20,6	16,6	11,8	17,4	100,0
1993	1,2	10,0	21,1	20,3	16,3	12,6	18,5	100,0
1994	1,2	9,2	21,6	20,9	16,2	12,7	18,1	100,0
1995	1,3	10,1	21,8	20,7	16,6	12,3	17,2	100,0
1996	1,2	9,2	20,9	21,2	17,4	12,8	17,2	100,0
1997	1,1	8,3	20,8	21,5	17,2	12,6	18,5	100,0
1998	1,0	8,0	20,2	22,0	17,3	12,3	19,2	100,0
1999	0,9	7,1	19,9	22,7	17,4	12,3	19,7	100,0
2000	0,8	6,6	18,3	22,4	19,4	12,6	19,9	100,0
2001	0,7	6,3	17,6	22,7	19,8	12,8	20,2	100,0
2002	0,7	5,7	16,6	22,6	19,8	13,4	21,1	100,0
2003	0,6	5,4	16,1	22,6	20,7	13,5	21,0	100,0
2004	0,5	4,6	15,2	21,6	21,9	14,3	21,8	100,0
2005	0,5	4,2	14,1	21,0	22,1	15,3	22,9	100,0
2006	0,4	3,8	12,8	20,1	22,8	16,1	24,0	100,0
2007	0,4	3,2	11,6	19,2	22,9	17,3	25,4	100,0
2008	0,4	3,2	11,2	18,8	22,2	17,2	27,0	100,0
2009	0,4	3,3	11,3	18,8	21,2	17,9	27,2	100,0
2010	0,4	2,9	10,4	17,8	20,9	19,0	28,6	100,0
2011	0,3	2,6	8,9	16,8	20,0	20,3	31,0	100,0
2012	0,3	2,2	7,7	15,4	19,1	20,9	34,4	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di età del marito all'atto della separazione nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 8, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 9 - Separazioni personali per classe di età di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

Età dei coniugi all'atto della separazione																	
ANNI	Moglie: dai 15 ai 29 anni; Marito: dai 15 ai 29 anni	Moglie: dai 30 ai 39 anni; Marito: dai 30 ai 39 anni	Moglie: dai 40 ai 49 anni; Marito: dai 40 ai 49 anni	Moglie: 50 anni e oltre; Marito: 50 anni e oltre	Moglie: dai 15 ai 29 anni; Marito: dai 30 ai 39 anni	Moglie: dai 15 ai 29 anni; Marito: dai 40 ai 49 anni	Moglie: dai 15 ai 29 anni; Marito: 50 anni e oltre	Moglie: dai 30 ai 39 anni; Marito: dai 15 ai 29 anni	Moglie: dai 30 ai 39 anni; Marito: dai 40 ai 49 anni	Moglie: dai 30 ai 39 anni; Marito: 50 anni e oltre	Moglie: dai 40 ai 49 anni; Marito: dai 15 ai 29 anni	Moglie: dai 40 ai 49 anni; Marito: dai 30 ai 39 anni	Moglie: dai 40 ai 49 anni; Marito: 50 anni e oltre	Moglie: 50 anni e oltre; Marito: dai 15 ai 29 anni	Moglie: 50 anni e oltre; Marito: dai 30 ai 39 anni	Moglie: 50 anni e oltre; Marito: dai 40 ai 49 anni	Totale
VALORI ASSOLUTI																	
1990	5.356	11.397	6.532	4.768	5.838	287	62	608	4.943	337	20	620	2.676	17	60	497	44.018
1991	5.383	11.870	6.672	4.593	5.916	290	73	584	5.274	369	19	630	2.719	14	63	451	44.920
1992	5.014	12.523	6.936	4.689	5.921	268	53	600	5.340	384	26	661	2.834	9	49	447	45.754
1993	4.735	13.275	7.575	5.638	5.984	293	45	627	5.568	411	25	653	2.829	13	53	474	48.198
1994	4.484	14.209	7.628	5.517	6.354	324	64	706	6.090	440	18	716	3.075	20	67	467	50.179
1995	5.228	14.894	7.799	5.438	6.573	379	61	728	6.552	403	17	728	3.073	3	38	409	52.323
1996	5.146	16.710	8.800	5.885	6.606	366	58	818	7.636	619	28	892	3.337	7	55	575	57.538
1997	4.822	17.678	9.303	6.793	6.813	365	69	794	7.697	493	23	968	3.785	18	58	602	60.281
1998	4.804	18.747	9.640	7.394	6.630	347	67	796	7.981	570	40	1.017	4.009	10	74	611	62.737
1999	4.327	19.582	9.946	7.817	6.834	393	79	789	8.380	647	34	1.128	4.276	10	72	601	64.915
2000	4.417	20.786	11.498	8.776	7.125	466	106	820	10.417	714	42	1.297	4.760	9	72	664	71.969
2001	4.417	21.994	12.398	9.393	7.119	505	115	818	11.134	793	39	1.334	5.039	12	104	676	75.890
2002	4.238	22.539	13.699	10.492	7.040	535	134	838	11.561	845	43	1.547	5.329	11	88	703	79.642
2003	3.994	22.900	14.476	10.342	6.955	569	169	849	12.251	872	61	1.723	5.777	8	98	700	81.744
2004	3.423	22.350	15.838	11.004	6.411	551	155	808	12.924	1.013	59	1.746	5.995	11	87	804	83.179
2005	2.988	21.204	16.908	11.288	5.725	570	184	779	12.406	954	53	1.780	6.412	22	131	887	82.291
2006	2.607	19.506	18.060	11.757	4.989	539	135	717	11.750	981	67	1.804	6.393	29	137	936	80.407
2007	2.208	18.519	19.831	12.517	4.670	594	158	675	11.410	1.069	63	1.703	6.933	25	132	852	81.359
2008	2.272	18.636	20.313	13.844	4.549	588	214	650	11.252	1.160	72	1.884	7.493	31	160	1.047	84.165
2009	2.280	19.124	20.411	14.295	4.574	581	157	737	11.458	1.159	100	1.990	7.764	26	196	1.093	85.945
2010	2.085	18.325	21.980	15.657	4.424	518	139	697	11.534	1.086	91	1.975	8.318	26	156	1.180	88.191
2011	1.895	16.643	22.791	17.394	3.931	523	128	567	11.244	1.163	84	2.089	8.865	18	158	1.304	88.797
2012	1.620	14.964	22.758	19.948	3.330	434	106	469	10.691	1.100	66	1.948	9.235	16	156	1.447	88.288
VALORI PERCENTUALI																	
1990	12,2	25,9	14,8	10,8	13,3	0,7	0,1	1,4	11,2	0,8	0,0	1,4	6,1	0,0	0,1	1,1	100,0
1991	12,0	26,4	14,9	10,2	13,2	0,6	0,2	1,3	11,7	0,8	0,0	1,4	6,1	0,0	0,1	1,0	100,0
1992	11,0	27,4	15,2	10,2	12,9	0,6	0,1	1,3	11,7	0,8	0,1	1,4	6,2	0,0	0,1	1,0	100,0
1993	9,8	27,5	15,7	11,7	12,4	0,6	0,1	1,3	11,6	0,9	0,1	1,4	5,9	0,0	0,1	1,0	100,0
1994	8,9	28,3	15,2	11,0	12,7	0,6	0,1	1,4	12,1	0,9	0,0	1,4	6,1	0,0	0,1	0,9	100,0
1995	10,0	28,5	14,9	10,4	12,6	0,7	0,1	1,4	12,5	0,8	0,0	1,4	5,9	0,0	0,1	0,8	100,0
1996	8,9	29,0	15,3	10,2	11,5	0,6	0,1	1,4	13,3	1,1	0,0	1,6	5,8	0,0	0,1	1,0	100,0
1997	8,0	29,3	15,4	11,3	11,3	0,6	0,1	1,3	12,8	0,8	0,0	1,6	6,3	0,0	0,1	1,0	100,0
1998	7,7	29,9	15,4	11,8	10,6	0,6	0,1	1,3	12,7	0,9	0,1	1,6	6,4	0,0	0,1	1,0	100,0
1999	6,7	30,2	15,3	12,0	10,5	0,6	0,1	1,2	12,9	1,0	0,1	1,7	6,6	0,0	0,1	0,9	100,0
2000	6,1	28,9	16,0	12,2	9,9	0,6	0,1	1,1	14,5	1,0	0,1	1,8	6,6	0,0	0,1	0,9	100,0
2001	5,8	29,0	16,3	12,4	9,4	0,7	0,2	1,1	14,7	1,0	0,1	1,8	6,6	0,0	0,1	0,9	100,0
2002	5,3	28,3	17,2	13,2	8,8	0,7	0,2	1,1	14,5	1,1	0,1	1,9	6,7	0,0	0,1	0,9	100,0
2003	4,9	28,0	17,7	12,7	8,5	0,7	0,2	1,0	15,0	1,1	0,1	2,1	7,1	0,0	0,1	0,9	100,0
2004	4,1	26,9	19,0	13,2	7,7	0,7	0,2	1,0	15,5	1,2	0,1	2,1	7,2	0,0	0,1	1,0	100,0
2005	3,6	25,8	20,5	13,7	7,0	0,7	0,2	0,9	15,1	1,2	0,1	2,2	7,8	0,0	0,2	1,1	100,0
2006	3,2	24,3	22,5	14,6	6,2	0,7	0,2	0,9	14,6	1,2	0,1	2,2	8,0	0,0	0,2	1,2	100,0
2007	2,7	22,8	24,4	15,4	5,7	0,7	0,2	0,8	14,0	1,3	0,1	2,1	8,5	0,0	0,2	1,0	100,0
2008	2,7	22,1	24,1	16,4	5,4	0,7	0,3	0,8	13,4	1,4	0,1	2,2	8,9	0,0	0,2	1,2	100,0
2009	2,7	22,3	23,7	16,6	5,3	0,7	0,2	0,9	13,3	1,3	0,1	2,3	9,0	0,0	0,2	1,3	100,0
2010	2,4	20,8	24,9	17,8	5,0	0,6	0,2	0,8	13,1	1,2	0,1	2,2	9,4	0,0	0,2	1,3	100,0
2011	2,1	18,7	25,7	19,6	4,4	0,6	0,1	0,6	12,7	1,3	0,1	2,4	10,0	0,0	0,2	1,5	100,0
2012	1,8	16,9	25,8	22,6	3,8	0,5	0,1	0,5	12,1	1,2	0,1	2,2	10,5	0,0	0,2	1,6	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di entrambi i coniugi all'atto della separazione nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 9, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 10 - Separazioni personali per omogamia ed eterogamia secondo la classe di età dei coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val. %**

ANNI	Età dei coniugi all'atto della separazione				Totale
	Omogamia	Eterogamia	Eterogamia:	Eterogamia:	
			età marito > età moglie	età moglie > età marito	
VALORI ASSOLUTI					
1990	28.053	15.965	14.143	1.822	44.018
1991	28.518	16.402	14.641	1.761	44.920
1992	29.162	16.592	14.800	1.792	45.754
1993	31.223	16.975	15.130	1.845	48.198
1994	31.838	18.341	16.347	1.994	50.179
1995	33.359	18.964	17.041	1.923	52.323
1996	36.541	20.997	18.622	2.375	57.538
1997	38.596	21.685	19.222	2.463	60.281
1998	40.585	22.152	19.604	2.548	62.737
1999	41.672	23.243	20.609	2.634	64.915
2000	45.477	26.492	23.588	2.904	71.969
2001	48.202	27.688	24.705	2.983	75.890
2002	50.968	28.674	25.444	3.230	79.642
2003	51.712	30.032	26.593	3.439	81.744
2004	52.615	30.564	27.049	3.515	83.179
2005	52.388	29.903	26.251	3.652	82.291
2006	51.930	28.477	24.787	3.690	80.407
2007	53.075	28.284	24.834	3.450	81.359
2008	55.065	29.100	25.256	3.844	84.165
2009	56.110	29.835	25.693	4.142	85.945
2010	58.047	30.144	26.019	4.125	88.191
2011	58.723	30.074	25.854	4.220	88.797
2012	59.290	28.998	24.896	4.102	88.288
VALORI PERCENTUALI					
1990	63,7	36,3	88,6	11,4	100,0
1991	63,5	36,5	89,3	10,7	100,0
1992	63,7	36,3	89,2	10,8	100,0
1993	64,8	35,2	89,1	10,9	100,0
1994	63,4	36,6	89,1	10,9	100,0
1995	63,8	36,2	89,9	10,1	100,0
1996	63,5	36,5	88,7	11,3	100,0
1997	64,0	36,0	88,6	11,4	100,0
1998	64,7	35,3	88,5	11,5	100,0
1999	64,2	35,8	88,7	11,3	100,0
2000	63,2	36,8	89,0	11,0	100,0
2001	63,5	36,5	89,2	10,8	100,0
2002	64,0	36,0	88,7	11,3	100,0
2003	63,3	36,7	88,5	11,5	100,0
2004	63,3	36,7	88,5	11,5	100,0
2005	63,7	36,3	87,8	12,2	100,0
2006	64,6	35,4	87,0	13,0	100,0
2007	65,2	34,8	87,8	12,2	100,0
2008	65,4	34,6	86,8	13,2	100,0
2009	65,3	34,7	86,1	13,9	100,0
2010	65,8	34,2	86,3	13,7	100,0
2011	66,1	33,9	86,0	14,0	100,0
2012	67,2	32,8	85,9	14,1	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per omogamia ed eterogamia secondo la classe di età dei coniugi all'atto della separazione nel 1994 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 10, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 11 - Separazioni personali per titolo di studio della moglie all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Titolo di studio della moglie				Totale
	Nessun titolo/Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media	Diploma	Laurea/Post-laurea	
VALORI ASSOLUTI					
1990	5.946	19.618	12.344	2.607	40.515
1991	5.554	18.670	14.138	2.788	41.150
1992	5.340	20.806	14.854	2.935	43.935
1993	5.117	21.432	16.210	3.200	45.959
1994	4.775	17.736	15.493	3.193	41.197
1995	4.775	19.541	17.329	3.591	45.236
1996	6.885	25.087	21.485	4.111	57.568
1997	5.683	25.571	24.568	4.459	60.281
1998	5.712	26.166	25.841	5.018	62.737
1999	5.427	27.925	26.539	5.024	64.915
2000	6.218	28.496	30.086	7.169	71.969
2001	6.191	29.997	31.648	8.054	75.890
2002	6.420	30.928	33.285	9.009	79.642
2003	6.030	31.433	35.061	9.220	81.744
2004	5.951	31.258	36.262	9.708	83.179
2005	5.649	30.685	35.930	10.027	82.291
2006	5.332	29.208	35.766	10.101	80.407
2007	5.365	29.519	35.576	10.899	81.359
2008	5.284	30.074	37.044	11.763	84.165
2009	5.196	29.698	37.942	13.109	85.945
2010	5.243	30.497	39.015	13.436	88.191
2011	5.099	30.931	39.314	13.453	88.797
2012	5.187	29.890	39.126	14.085	88.288
VALORI PERCENTUALI					
1990	14,7	48,4	30,5	6,4	100,0
1991	13,5	45,4	34,4	6,8	100,0
1992	12,2	47,4	33,8	6,7	100,0
1993	11,1	46,6	35,3	7,0	100,0
1994	11,6	43,1	37,6	7,8	100,0
1995	10,6	43,2	38,3	7,9	100,0
1996	12,0	43,6	37,3	7,1	100,0
1997	9,4	42,4	40,8	7,4	100,0
1998	9,1	41,7	41,2	8,0	100,0
1999	8,4	43,0	40,9	7,7	100,0
2000	8,6	39,6	41,8	10,0	100,0
2001	8,2	39,5	41,7	10,6	100,0
2002	8,1	38,8	41,8	11,3	100,0
2003	7,4	38,5	42,9	11,3	100,0
2004	7,2	37,6	43,6	11,7	100,0
2005	6,9	37,3	43,7	12,2	100,0
2006	6,6	36,3	44,5	12,6	100,0
2007	6,6	36,3	43,7	13,4	100,0
2008	6,3	35,7	44,0	14,0	100,0
2009	6,0	34,6	44,1	15,3	100,0
2010	5,9	34,6	44,2	15,2	100,0
2011	5,7	34,8	44,3	15,2	100,0
2012	5,9	33,9	44,3	16,0	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per titolo di studio della moglie all'atto della separazione dal 1990 al 1995 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 11, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nelle matrici originarie.

**Tab. 12 - Separazioni personali per titolo di studio del marito all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Titolo di studio del marito				
	Nessun titolo/Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media	Diploma	Laurea/Post-laurea	Totale
VALORI ASSOLUTI					
1990	6.185	18.646	11.947	3.737	40.515
1991	5.869	17.454	13.897	3.930	41.150
1992	5.857	19.402	14.473	4.203	43.935
1993	5.602	20.154	15.888	4.315	45.959
1994	5.362	17.433	14.127	4.275	41.197
1995	5.431	19.285	15.975	4.545	45.236
1996	7.339	25.076	19.837	5.286	57.538
1997	6.316	25.989	22.296	5.680	60.281
1998	6.293	26.532	23.752	6.160	62.737
1999	6.160	29.321	24.336	6.098	65.915
2000	6.860	30.595	26.470	8.044	71.969
2001	7.150	32.283	27.894	8.563	75.890
2002	6.732	34.034	29.557	9.319	79.642
2003	6.722	34.430	31.223	9.369	81.744
2004	6.665	34.552	32.293	9.669	83.179
2005	6.317	33.707	32.314	9.953	82.291
2006	6.021	33.026	31.842	9.518	80.407
2007	6.047	33.374	31.959	9.979	81.359
2008	6.003	34.474	33.306	10.382	84.165
2009	5.930	34.489	34.308	11.218	85.945
2010	5.799	35.547	35.675	11.170	88.191
2011	5.177	35.993	36.258	11.369	88.797
2012	5.689	34.440	36.224	11.935	88.288
VALORI PERCENTUALI					
1990	15,3	46,0	29,5	9,2	100,0
1991	14,3	42,4	33,8	9,6	100,0
1992	13,3	44,2	32,9	9,6	100,0
1993	12,2	43,9	34,6	9,4	100,0
1994	13,0	42,3	34,3	10,4	100,0
1995	12,0	42,6	35,3	10,0	100,0
1996	12,8	43,6	34,5	9,2	100,0
1997	10,5	43,1	37,0	9,4	100,0
1998	10,0	42,3	37,9	9,8	100,0
1999	9,3	44,5	36,9	9,3	100,0
2000	9,5	42,5	36,8	11,2	100,0
2001	9,4	42,5	36,8	11,3	100,0
2002	8,5	42,7	37,1	11,7	100,0
2003	8,2	42,1	38,2	11,5	100,0
2004	8,0	41,5	38,8	11,6	100,0
2005	7,7	41,0	39,3	12,1	100,0
2006	7,5	41,1	39,6	11,8	100,0
2007	7,4	41,0	39,3	12,3	100,0
2008	7,1	41,0	39,6	12,3	100,0
2009	6,9	40,1	39,9	13,1	100,0
2010	6,6	40,3	40,5	12,7	100,0
2011	5,8	40,5	40,8	12,8	100,0
2012	6,4	39,0	41,0	13,5	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per titolo di studio del marito all'atto della separazione dal 1990 al 1995 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 12, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nelle matrici originarie.



**Tab. 13 - Separazioni personali per titolo di studio di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

Livello di istruzione dei coniugi																	
ANNI	Moglie: licenza elementare o priva di titolo di studio; Mario: licenza di scuola elementare o privo di titolo di studio	Moglie: licenza di scuola media; Mario: licenza di scuola media superiore	Moglie: diploma di scuola media superiore; Mario: diploma di scuola media superiore	Moglie: laurea; Mario: laurea	Moglie: licenza elementare o priva di titolo di studio; Mario: licenza di scuola media	Moglie: licenza elementare o priva di titolo di studio; Mario: diploma di scuola media superiore	Moglie: licenza elementare o priva di titolo di studio; Mario: laurea	Moglie: licenza di scuola media; Mario: licenza elementare o privo di titolo di studio	Moglie: licenza di scuola elementare; Mario: diploma di scuola media superiore	Moglie: licenza di scuola media; Mario: laurea	Moglie: diploma di scuola media superiore; Mario: licenza elementare o privo di titolo di studio	Moglie: diploma di scuola media superiore; Mario: laurea	Moglie: laurea; Mario: licenza elementare o privo di titolo di studio	Moglie: laurea; Mario: licenza di scuola media	Moglie: laurea; Mario: diploma di scuola media superiore	Totale	
VALORI ASSOLUTI																	
1990	3.716	13.563	7.070	1.591	1.727	449	54	1.979	3.645	431	462	3.151	1.661	28	205	783	40.515
1991	3.508	12.583	8.809	1.718	1.567	436	43	1.864	3.826	397	465	3.092	1.772	32	212	826	41.150
1992	3.421	14.229	8.992	1.854	1.531	360	28	1.962	4.244	371	446	3.466	1.950	28	176	877	43.935
1993	3.218	14.683	10.036	1.900	1.484	385	30	1.911	4.418	420	453	3.756	1.965	20	231	1.049	45.959
1994	3.019	12.137	9.265	1.894	1.344	379	33	1.839	3.417	343	475	3.748	2.005	29	204	1.066	41.197
1995	2.903	13.262	10.465	2.083	1.503	333	36	1.955	3.971	353	538	4.253	2.073	35	267	1.206	45.236
1996	4.008	16.920	12.660	2.282	2.137	636	74	2.565	5.105	497	716	5.676	2.433	50	343	1.436	57.538
1997	3.307	17.135	14.700	2.484	1.861	459	56	2.296	5.589	551	684	6.595	2.589	29	398	1.548	60.281
1998	3.257	17.611	15.697	2.765	1.865	544	46	2.378	5.694	483	619	6.659	2.866	39	397	1.817	62.737
1999	3.238	19.333	16.280	2.750	1.722	430	37	2.264	5.859	469	606	6.811	2.842	52	455	1.767	64.915
2000	3.457	19.486	17.616	3.998	2.191	515	55	2.543	5.861	606	801	8.284	3.385	59	634	2.478	71.969
2001	3.578	20.679	18.665	4.497	2.066	492	55	2.711	6.028	579	801	8.750	3.432	60	788	2.709	75.890
2002	3.479	21.625	19.619	4.940	2.246	620	75	2.435	6.252	616	716	9.262	3.688	102	901	3.066	79.642
2003	3.262	21.588	20.837	4.937	2.170	526	72	2.579	6.632	634	793	9.705	3.726	88	967	3.228	81.744
2004	3.363	21.625	21.758	5.227	2.013	520	55	2.452	6.538	643	764	9.996	3.744	86	918	3.477	83.179
2005	3.193	21.044	21.637	5.436	1.942	467	47	2.335	6.663	643	716	9.750	3.827	73	971	3.547	82.291
2006	2.952	20.227	21.555	5.215	1.864	459	57	2.258	6.117	606	744	9.827	3.640	67	1.108	3.711	80.407
2007	2.906	20.374	21.185	5.530	1.943	460	56	2.301	6.241	603	763	9.838	3.790	77	1.219	4.073	81.359
2008	2.881	20.697	21.940	5.946	1.908	433	62	2.246	6.502	629	760	10.559	3.745	116	1.270	4.431	84.165
2009	2.969	20.645	22.424	6.544	1.710	458	59	2.119	6.311	623	748	10.778	3.992	94	1.356	5.115	85.945
2010	2.955	21.319	23.564	6.637	1.810	409	69	2.080	6.485	613	669	10.931	3.851	95	1.487	5.217	88.191
2011	2.529	21.700	23.845	6.811	1.888	635	47	1.949	6.606	676	624	11.010	3.835	75	1.395	5.172	88.797
2012	2.856	20.540	23.610	7.121	1.724	549	58	2.014	6.697	639	727	10.672	4.117	92	1.504	5.368	88.288
VALORI PERCENTUALI																	
1990	9,2	33,5	17,5	3,9	4,3	1,1	0,1	4,9	9,0	1,1	1,1	7,8	4,1	0,1	0,5	1,9	100,0
1991	8,5	30,6	21,4	4,2	3,8	1,1	0,1	4,5	9,3	1,0	1,1	7,5	4,3	0,1	0,5	2,0	100,0
1992	7,8	32,4	20,5	4,2	3,5	0,8	0,1	4,5	9,7	0,8	1,0	7,9	4,4	0,1	0,4	2,0	100,0
1993	7,0	31,9	21,8	4,1	3,2	0,8	0,1	4,2	9,6	0,9	1,0	8,2	4,3	0,0	0,5	2,3	100,0
1994	7,3	29,5	22,5	4,6	3,3	0,9	0,1	4,5	8,3	0,8	1,2	9,1	4,9	0,1	0,5	2,6	100,0
1995	6,4	29,3	23,1	4,6	3,3	0,7	0,1	4,3	8,8	0,8	1,2	9,4	4,6	0,1	0,6	2,7	100,0
1996	7,0	29,4	22,0	4,0	3,7	1,1	0,1	4,5	8,9	0,9	1,2	9,9	4,2	0,1	0,6	2,5	100,0
1997	5,5	28,4	24,4	4,1	3,1	0,8	0,1	3,8	9,3	0,9	1,1	10,9	4,3	0,0	0,7	2,6	100,0
1998	5,2	28,1	25,0	4,4	3,0	0,9	0,1	3,8	9,1	0,8	1,0	10,6	4,6	0,1	0,6	2,9	100,0
1999	5,0	29,8	25,1	4,2	2,7	0,7	0,1	3,5	9,0	0,7	0,9	10,5	4,4	0,1	0,7	2,7	100,0
2000	4,8	27,1	24,5	5,6	3,0	0,7	0,1	3,5	8,1	0,8	1,1	11,5	4,7	0,1	0,9	3,4	100,0
2001	4,7	27,2	24,6	5,9	2,7	0,6	0,1	3,6	7,9	0,8	1,1	11,5	4,5	0,1	1,0	3,6	100,0
2002	4,4	27,2	24,6	6,2	2,8	0,8	0,1	3,1	7,9	0,8	0,9	11,6	4,6	0,1	1,1	3,8	100,0
2003	4,0	26,4	25,5	6,0	2,7	0,6	0,1	3,2	8,1	0,8	1,0	11,9	4,6	0,1	1,2	3,9	100,0
2004	4,0	26,0	26,2	6,3	2,4	0,6	0,1	2,9	7,9	0,8	0,9	12,0	4,5	0,1	1,1	4,2	100,0
2005	3,9	25,6	26,3	6,6	2,4	0,6	0,1	2,8	8,1	0,8	0,9	11,8	4,7	0,1	1,2	4,3	100,0
2006	3,7	25,2	26,8	6,5	2,3	0,6	0,1	2,8	7,6	0,8	0,9	12,2	4,5	0,1	1,4	4,6	100,0
2007	3,6	25,0	26,0	6,8	2,4	0,6	0,1	2,8	7,7	0,7	0,9	12,1	4,7	0,1	1,5	5,0	100,0
2008	3,4	24,6	26,1	7,1	2,3	0,5	0,1	2,7	7,7	0,7	0,9	12,5	4,4	0,1	1,5	5,3	100,0
2009	3,5	24,0	26,1	7,6	2,0	0,5	0,1	2,5	7,3	0,7	0,9	12,5	4,6	0,1	1,6	6,0	100,0
2010	3,4	24,2	26,7	7,5	2,1	0,5	0,1	2,4	7,4	0,7	0,8	12,4	4,4	0,1	1,7	5,9	100,0
2011	2,8	24,4	26,9	7,7	2,1	0,7	0,1	2,2	7,4	0,8	0,7	12,4	4,3	0,1	1,6	5,8	100,0
2012	3,2	23,3	26,7	8,1	2,0	0,6	0,1	2,3	7,6	0,7	0,8	12,1	4,7	0,1	1,7	6,1	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per titolo di studio di entrambi i coniugi all'atto della separazione dal 1990 al 1995 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 13, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nelle matrici originarie.

**Tab. 14 - Separazioni personali per omogamia ed eterogamia secondo il titolo di studio dei coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val. %**

ANNI	Livello di istruzione dei coniugi				Totale
	Omogamia	Eterogamia	Eterogamia: ipergamia	Eterogamia: ipogamia	
VALORI ASSOLUTI					
1990	25.940	14.575	7.967	6.608	40.515
1991	26.618	14.532	8.041	6.491	41.150
1992	28.496	15.439	8.484	6.955	43.935
1993	29.837	16.122	8.702	7.420	45.959
1994	29.334	14.882	7.521	7.361	44.216
1995	28.713	16.523	8.269	8.254	45.236
1996	35.870	21.668	10.882	10.786	57.538
1997	37.626	22.655	11.105	11.550	60.281
1998	39.330	23.407	11.498	11.909	62.737
1999	41.601	23.314	11.359	11.955	64.915
2000	44.557	27.412	12.613	14.799	71.969
2001	47.419	28.471	12.652	15.819	75.890
2002	49.663	29.979	13.497	16.482	79.642
2003	50.624	31.120	13.760	17.360	81.744
2004	51.973	31.206	13.513	17.693	83.179
2005	51.310	30.981	13.589	17.392	82.291
2006	49.949	30.458	12.743	17.715	80.407
2007	49.995	31.364	13.093	18.271	81.359
2008	51.464	32.701	13.279	19.422	84.165
2009	52.582	33.363	13.153	20.210	85.945
2010	54.475	33.716	13.237	20.479	88.191
2011	54.885	33.912	13.687	20.225	88.797
2012	54.127	34.161	13.784	20.377	88.288
VALORI PERCENTUALI					
1990	64,0	36,0	54,7	45,3	100,0
1991	64,7	35,3	55,3	44,7	100,0
1992	64,9	35,1	55,0	45,0	100,0
1993	64,9	35,1	54,0	46,0	100,0
1994	66,3	33,7	50,5	49,5	100,0
1995	63,5	36,5	50,0	50,0	100,0
1996	62,3	37,7	50,2	49,8	100,0
1997	62,4	37,6	49,0	51,0	100,0
1998	62,7	37,3	49,1	50,9	100,0
1999	64,1	35,9	48,7	51,3	100,0
2000	61,9	38,1	46,0	54,0	100,0
2001	62,5	37,5	44,4	55,6	100,0
2002	62,4	37,6	45,0	55,0	100,0
2003	61,9	38,1	44,2	55,8	100,0
2004	62,5	37,5	43,3	56,7	100,0
2005	62,4	37,6	43,9	56,1	100,0
2006	62,1	37,9	41,8	58,2	100,0
2007	61,4	38,6	41,7	58,3	100,0
2008	61,1	38,9	40,6	59,4	100,0
2009	61,2	38,8	39,4	60,6	100,0
2010	61,8	38,2	39,3	60,7	100,0
2011	61,8	38,2	40,4	59,6	100,0
2012	61,3	38,7	40,4	59,6	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per omogamia ed eterogamia dei coniugi secondo il titolo di studio dei coniugi all'atto della separazione dal 1990 al 1995 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 14, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nelle matrici originarie.

**Tab. 15 - Separazioni personali per posizione professionale della moglie all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Posizione professionale della moglie						Totale
	Imprenditrice o libera professionista	Lavoratrice in proprio o coadiuvante	Dirigente o impiegata	Operaia o assimilata	Condizione non professionale	Non indicato	
VALORI ASSOLUTI							
1990	1.343	4.735	12.207	6.618	15.060	4.055	44.018
1991	1.475	3.977	13.417	6.406	15.394	4.251	44.920
1992	1.459	3.997	14.273	7.047	16.619	2.359	45.754
1993	1.258	3.844	15.487	7.231	17.171	3.207	48.198
1994	1.595	3.189	13.834	7.351	16.884	8.592	51.445
1995	1.885	3.483	17.965	9.587	17.843	1.560	52.323
1996	1.829	3.765	18.474	9.867	21.721	1.882	57.538
1997	2.010	4.204	19.184	10.100	22.179	2.604	60.281
1998	2.376	4.068	19.801	10.795	22.597	3.100	62.737
1999	2.503	4.404	20.677	11.413	21.542	4.376	64.915
2000	3.676	4.675	24.894	14.351	21.784	2.589	71.969
2001	4.107	4.775	26.843	15.755	21.669	2.741	75.890
2002	4.569	4.465	28.927	16.401	22.419	2.861	79.642
2003	4.702	4.744	29.472	16.948	22.802	3.076	81.744
2004	4.842	4.521	30.563	17.629	23.004	2.620	83.179
2005	5.227	4.599	29.692	17.196	23.204	2.373	82.291
2006	5.052	4.061	29.394	16.470	22.461	2.969	80.407
2007	5.180	3.966	29.203	17.002	22.332	3.676	81.359
2008	5.374	3.758	30.752	17.756	22.514	4.011	84.165
2009	6.206	3.465	31.900	17.278	22.940	4.156	85.945
2010	6.249	3.613	32.800	18.450	22.826	4.253	88.191
2011	5.615	2.953	28.381	14.664	34.165	3.019	88.797
2012	6.399	3.339	29.978	17.126	27.484	3.962	88.288
VALORI PERCENTUALI							
1990	3,1	10,8	27,7	15,0	34,2	9,2	100,0
1991	3,3	8,9	29,9	14,3	34,3	9,5	100,0
1992	3,2	8,7	31,2	15,4	36,3	5,2	100,0
1993	2,6	8,0	32,1	15,0	35,6	6,7	100,0
1994	3,1	6,2	26,9	14,3	32,8	16,7	100,0
1995	3,6	6,7	34,3	18,3	34,1	3,0	100,0
1996	3,2	6,5	32,1	17,1	37,8	3,3	100,0
1997	3,3	7,0	31,8	16,8	36,8	4,3	100,0
1998	3,8	6,5	31,6	17,2	36,0	4,9	100,0
1999	3,9	6,8	31,9	17,6	33,2	6,7	100,0
2000	5,1	6,5	34,6	19,9	30,3	3,6	100,0
2001	5,4	6,3	35,4	20,8	28,6	3,6	100,0
2002	5,7	5,6	36,3	20,6	28,1	3,6	100,0
2003	5,8	5,8	36,1	20,7	27,9	3,8	100,0
2004	5,8	5,4	36,7	21,2	27,7	3,1	100,0
2005	6,4	5,6	36,1	20,9	28,2	2,9	100,0
2006	6,3	5,1	36,6	20,5	27,9	3,7	100,0
2007	6,4	4,9	35,9	20,9	27,4	4,5	100,0
2008	6,4	4,5	36,5	21,1	26,7	4,8	100,0
2009	7,2	4,0	37,1	20,1	26,7	4,8	100,0
2010	7,1	4,1	37,2	20,9	25,9	4,8	100,0
2011	6,3	3,3	32,0	16,5	38,5	3,4	100,0
2012	7,2	3,8	34,0	19,4	31,1	4,5	100,0

**Tab. 16 - Separazioni personali per posizione professionale del marito all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Posizione professionale del marito						Totale
	Imprenditore o libera professionista	Lavoratore in proprio o coadiuvante	Dirigente o impiegato	Operaio o assimilata	Condizione non professionale	Non indicato	
VALORI ASSOLUTI							
1990	3.859	9.317	12.556	11.852	1.669	4.765	44.018
1991	4.177	8.693	13.896	11.439	1.672	5.043	44.920
1992	4.068	10.110	14.503	11.870	1.966	3.237	45.754
1993	3.917	9.433	15.985	12.583	2.285	3.995	48.198
1994	4.624	7.941	13.418	13.019	3.552	8.891	51.445
1995	5.371	9.175	17.604	15.404	2.217	2.552	52.323
1996	5.211	10.058	18.234	15.271	4.613	4.151	57.538
1997	5.678	11.010	19.611	15.754	3.597	4.631	60.281
1998	6.446	10.536	20.569	16.640	3.385	5.161	62.737
1999	6.842	10.701	19.878	17.329	3.894	6.271	64.915
2000	9.189	11.483	22.229	21.207	5.536	2.325	71.969
2001	10.310	11.970	23.404	22.204	5.443	2.559	75.890
2002	11.082	11.795	24.835	22.921	6.394	2.615	79.642
2003	11.882	11.817	25.064	23.884	6.519	2.578	81.744
2004	12.238	11.549	25.511	24.375	7.183	2.323	83.179
2005	12.620	11.255	25.138	23.968	7.186	2.124	82.291
2006	11.889	10.916	24.168	23.260	7.457	2.717	80.407
2007	12.830	9.980	23.771	23.731	7.927	3.120	81.359
2008	12.756	9.485	24.608	25.040	8.994	3.282	84.165
2009	14.056	8.926	24.809	25.450	9.282	3.422	85.945
2010	14.112	9.176	25.361	26.125	9.562	3.855	88.191
2011	13.050	8.078	23.507	22.790	18.431	2.941	88.797
2012	14.733	8.611	24.194	25.585	11.766	3.399	88.288
VALORI PERCENTUALI							
1990	8,8	21,2	28,5	26,9	3,8	10,8	100,0
1991	9,3	19,4	30,9	25,5	3,7	11,2	100,0
1992	8,9	22,1	31,7	25,9	4,3	7,1	100,0
1993	8,1	19,6	33,2	26,1	4,7	8,3	100,0
1994	9,0	15,4	26,1	25,3	6,9	17,3	100,0
1995	10,3	17,5	33,6	29,4	4,2	4,9	100,0
1996	9,1	17,5	31,7	26,5	8,0	7,2	100,0
1997	9,4	18,3	32,5	26,1	6,0	7,7	100,0
1998	10,3	16,8	32,8	26,5	5,4	8,2	100,0
1999	10,5	16,5	30,6	26,7	6,0	9,7	100,0
2000	12,8	16,0	30,9	29,5	7,7	3,2	100,0
2001	13,6	15,8	30,8	29,3	7,2	3,4	100,0
2002	13,9	14,8	31,2	28,8	8,0	3,3	100,0
2003	14,5	14,5	30,7	29,2	8,0	3,2	100,0
2004	14,7	13,9	30,7	29,3	8,6	2,8	100,0
2005	15,3	13,7	30,5	29,1	8,7	2,6	100,0
2006	14,8	13,6	30,1	28,9	9,3	3,4	100,0
2007	15,8	12,3	29,2	29,2	9,7	3,8	100,0
2008	15,2	11,3	29,2	29,8	10,7	3,9	100,0
2009	16,4	10,4	28,9	29,6	10,8	4,0	100,0
2010	16,0	10,4	28,8	29,6	10,8	4,4	100,0
2011	14,7	9,1	26,5	25,7	20,8	3,3	100,0
2012	16,7	9,8	27,4	29,0	13,3	3,8	100,0

Tab. 17 - Separazioni personali per posizione professionale di entrambi i coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%

ANNO	Posizione professionale dei coniugi																																				Totale	
	Moglie imprenditrice/ libero professionista/ Matrice imprenditrice	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non	Moglie non indicata/ Matrice non indicato	Moglie lavoratrice in proprio o coadiuvante/ Matrice	Moglie dirigente o impiegata/ Matrice	Moglie operaria o assistita/ Matrice	Moglie condizionate non professionali/ Matrice condizionate non			
VALORI ASSOLUTI																																						
1990	661	2.607	6.597	3.867	1.175	3.199	175	356	88	26	37	297	764	808	89	170	1.438	1.838	1.833	191	310	180	1.366	937	163	305	1.198	3.314	3.681	4.948	744	85	217	221	308	25	44.038	
1991	719	1.957	7.493	3.766	1.154	3.470	167	457	99	23	30	259	718	800	100	143	1.607	1.923	1.869	208	317	187	1.082	902	160	299	1.333	3.333	4.151	4.679	764	72	221	195	266	27	44.920	
1992	723	1.946	7.939	4.085	1.347	1.688	171	456	71	32	26	239	761	806	110	135	1.661	2.212	1.899	244	318	130	1.338	902	209	323	1.268	4.251	4.225	4.781	747	47	192	180	228	24	45.754	
1993	803	1.874	9.020	4.305	1.609	2.161	163	380	71	24	37	220	698	772	110	160	1.592	1.974	2.204	303	394	165	1.153	1.029	213	366	1.250	4.000	4.587	4.848	877	77	269	291	383	26	48.198	
1994	796	1.345	7.287	4.295	2.159	7.121	156	397	149	51	46	232	544	722	202	144	1.698	1.807	2.067	542	433	225	1.114	966	458	293	1.507	3.305	3.845	5.314	854	166	314	379	472	140	51.445	
1995	1.023	1.487	10.051	4.307	1.352	707	196	432	151	51	32	380	703	685	115	113	1.968	2.354	2.678	540	374	336	1.477	1.499	36	32	1.596	3.480	4.681	5.440	1.294	148	171	228	243	53	52.323	
1996	844	1.615	9.980	5.448	2.979	967	206	500	167	69	43	322	765	695	221	147	1.939	2.293	2.957	642	463	338	1.555	1.589	615	342	1.650	3.937	5.174	5.792	2.189	118	172	326	212	87	57.538	
1997	949	1.722	9.599	5.238	2.022	1.129	224	586	165	54	54	361	882	820	220	189	2.105	2.868	3.422	556	624	384	1.616	1.897	619	446	1.784	4.303	6.118	2.022	2.189	175	277	549	368	106	60.281	
1998	1.142	1.667	10.048	5.574	1.830	1.383	293	588	200	65	88	358	845	749	215	224	2.241	2.681	3.521	524	786	384	1.463	2.224	632	518	2.060	4.189	6.264	6.102	2.232	261	323	600	484	119	62.737	
1999	1.179	1.801	10.228	5.970	2.067	1.782	306	657	204	59	98	419	852	840	224	268	2.421	2.648	3.684	609	1.077	412	1.651	2.186	582	612	2.067	3.785	5.337	5.932	2.434	344	590	618	689	353	64.915	
2000	1.736	1.803	12.302	8.253	3.921	629	324	1.051	390	87	88	515	999	1.089	170	99	3.478	3.384	4.635	686	589	722	2.058	2.412	562	344	2.467	3.590	5.066	6.084	656	271	324	499	756	110	71.969	
2001	1.998	1.894	13.347	9.191	3.802	681	406	1.082	432	104	105	544	1.005	1.069	154	109	3.980	3.418	4.760	712	626	871	2.283	2.558	561	371	2.673	3.684	4.894	5.939	667	284	345	598	813	110	75.890	
2002	2.219	1.815	14.342	9.535	4.466	684	361	1.227	516	153	93	539	922	935	154	100	4.346	3.609	5.121	894	615	953	2.164	2.750	599	430	2.733	3.936	5.057	5.965	693	322	341	537	889	128	79.642	
2003	2.289	1.800	14.564	9.834	4.354	594	432	1.227	581	151	102	618	949	1.089	199	99	4.665	3.544	5.182	902	633	1.028	2.219	2.728	738	421	3.038	3.428	5.017	6.256	729	324	384	597	1.002	175	81.744	
2004	2.275	1.686	15.116	10.381	5.055	483	407	1.317	581	158	104	549	971	1.028	201	86	4.439	3.505	5.423	928	652	1.177	2.276	2.666	721	406	2.990	3.329	4.913	6.127	590	388	346	528	835	120	81.179	
2005	2.401	1.666	14.492	9.956	4.773	491	466	1.435	657	159	99	632	949	1.099	226	87	4.857	3.404	5.272	1.053	684	1.210	2.062	2.800	869	318	3.210	3.379	4.991	6.266	585	310	318	471	718	125	82.291	
2006	2.222	1.525	14.315	9.398	5.045	647	490	1.380	651	175	134	530	810	917	179	100	4.751	3.294	5.289	1.066	699	1.132	2.127	2.594	928	391	2.916	3.142	4.550	6.084	746	338	338	519	961	166	80.407	
2007	2.442	1.440	14.088	9.635	5.446	808	454	1.352	664	166	122	567	742	932	202	83	4.833	2.951	5.849	1.047	785	1.390	2.063	2.688	836	470	3.185	2.743	4.289	5.817	852	413	348	692	1.184	220	81.299	
2008	2.494	1.267	14.571	10.250	6.160	900	388	1.438	689	225	140	515	759	904	190	123	5.148	3.014	5.931	1.237	851	1.281	1.945	2.634	935	511	2.963	2.467	4.322	5.905	757	415	404	684	1.361	247	81.165	
2009	2.829	1.098	14.912	9.913	6.580	928	451	1.694	856	215	181	561	698	889	184	95	5.604	2.872	6.351	1.266	895	1.381	1.815	2.626	1.000	533	3.166	2.334	4.221	6.089	790	535	358	688	1.372	257	85.945	
2010	2.723	1.206	15.336	10.599	6.484	986	490	1.668	980	220	198	512	718	897	181	99	5.775	2.918	6.382	1.417	972	1.482	1.874	2.922	968	625	3.110	2.380	3.964	5.933	975	530	368	743	1.344	282	88.191	
2011	2.530	981	13.044	7.640	12.214	618	406	1.499	707	584	129	368	577	641	317	69	4.660	2.363	4.922	2.624	768	1.071	1.250	2.170	2.388	365	4.260	2.985	5.716	8.098	902	361	213	541	702	594	88.797	
2012	2.802	1.044	13.673	9.791	8.579	741	506	1.699	933	285	174	505	680	797	196	117	5.482	2.671	5.854	1.411	877	1.580	1.620	2.562	1.017	556	3.841	2.449	4.809	6.872	934	513	321	771	1.338	278	88.288	
VALORI PERCENTUALI																																						
1990	15	59	150	88	27	73	04	88	02	01	01	07	17	18	02	04	33	42	42	04	07	04	26	21	04	07	27	75	84	112	17	02	05	05	07	01	1000	
1991	16	44	167	84	26	77	04	10	02	01	01	06	16	18	02	03	36	43	42	05	07	04	24	20	04	07	30	74	92	103	17	02	05	04	06	01	1000	
1992	16	43	174	89	29	77	04	10	02	01	01	05	17	18	02	03	36	48	42	05	07	03	29	21	05	07	28	93	92	104	16	01	04	04	05	01	1000	
1993	13	39	187	89	33	45	03	07	01	00	01	05	14	16	02	03	33	41	46	06	08	03	24	21	04	08	26	83	95	101	18	02	06	06	08	01	1000	
1994	15	26	142	83	42	138	03	08	03	01	01	05	11	14	04	03	33	35	40	11	08	04	22	19	09	06	29	62	75	103	17	03	06	07	09	03	1000	
1995	20	29	192	119	26	14	04	08	03	01	01	06	13	13	04	02	38	45	51	10	07	06	28	29	01	01	31	67	89	104	25	03	03	05	05	01	1000	
1996	15	28	172	95	52	17	04	09	03	01	01	06	13	12	04	03	34	45	51	11	08	06	27	28	11	06	29	68	90	101	38	02	03	06	04	02	1000	
1997	16	29	159	87	34	19	04	09	03	01	01	06	15	14	04	03	35	48	57	09	10	05	27	31	10	07	30	71	101	34	36	03	05	09	09	06	02	1000
1998	18	27	160	89	29	21	05	09	03	01	01	06	13	12	03	04	36	43	56	08	13	06	23	35	10	08	33	65	100	97	36	04	05	10	08	02	1000	
1999	18	28	158	92	32	27	05	10	03	01	02	06	13	13	03	04	37	41	57	09	17	06	25	34	09	09	32	57	82	91	37	05	09	10	11	05	1000	
2000	24	25	170	115	54	09	05	15	05	01	01	07	14	15	02	01	48	47	64	10	07	10	29	34	08</													

**Tab. 18 - Separazioni personali per omogamia ed eterogamia dei coniugi secondo la posizione professionale dei coniugi all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Classe occupazionale dei coniugi		
	Omogamia	Eterogamia	Totale
VALORI ASSOLUTI			
1990	18.106	25.912	44.018
1991	18.559	26.361	44.920
1992	17.728	28.026	45.754
1993	19.572	28.626	48.198
1994	23.003	28.442	51.445
1995	20.837	31.486	52.323
1996	21.733	35.805	57.538
1997	20.639	39.642	60.281
1998	21.564	41.173	62.737
1999	23.027	41.888	64.915
2000	28.544	43.425	71.969
2001	30.873	45.017	75.890
2002	33.061	46.581	79.642
2003	33.327	48.417	81.744
2004	34.996	48.183	83.179
2005	33.659	48.632	82.291
2006	33.150	47.257	80.407
2007	33.859	47.500	81.359
2008	35.642	48.523	84.165
2009	36.040	49.905	85.945
2010	37.324	50.867	88.191
2011	36.827	51.970	88.797
2012	36.630	51.658	88.288
VALORI PERCENTUALI			
1990	41,1	58,9	100,0
1991	41,3	58,7	100,0
1992	38,7	61,3	100,0
1993	40,6	59,4	100,0
1994	44,7	55,3	100,0
1995	39,8	60,2	100,0
1996	37,8	62,2	100,0
1997	34,2	65,8	100,0
1998	34,4	65,6	100,0
1999	35,5	64,5	100,0
2000	39,7	60,3	100,0
2001	40,7	59,3	100,0
2002	41,5	58,5	100,0
2003	40,8	59,2	100,0
2004	42,1	57,9	100,0
2005	40,9	59,1	100,0
2006	41,2	58,8	100,0
2007	41,6	58,4	100,0
2008	42,3	57,7	100,0
2009	41,9	58,1	100,0
2010	42,3	57,7	100,0
2011	41,5	58,5	100,0
2012	41,5	58,5	100,0

**Tab. 19 - Separazioni personali per classi di durata del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Durata del matrimonio (anni)					Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20 e oltre	
VALORI ASSOLUTI						
1990	9.152	10.863	8.369	6.781	8.853	44.018
1991	8.178	10.983	8.477	7.125	10.157	44.920
1992	9.886	11.017	8.260	6.839	9.752	45.754
1993	10.283	11.628	8.398	6.924	10.965	48.198
1994	10.768	12.657	9.198	7.144	11.678	51.445
1995	12.752	12.577	8.767	6.847	11.380	52.323
1996	13.560	12.941	9.715	7.624	12.798	56.638
1997	13.761	14.750	10.323	7.965	13.482	60.281
1998	13.937	15.387	11.021	8.223	14.169	62.737
1999	14.256	16.000	11.598	8.329	14.732	64.915
2000	14.717	17.160	14.138	9.510	16.444	71.969
2001	15.480	17.917	15.040	10.116	17.337	75.890
2002	16.133	18.394	15.816	10.360	18.939	79.642
2003	16.445	18.575	16.739	11.006	18.979	81.744
2004	16.158	18.292	17.281	11.499	19.949	83.179
2005	15.420	18.045	16.566	12.055	20.205	82.291
2006	14.346	17.442	16.102	12.268	20.249	80.407
2007	13.677	17.421	15.607	13.123	21.531	81.359
2008	14.447	17.940	15.484	13.513	22.781	84.165
2009	15.869	18.886	15.237	13.494	22.459	85.945
2010	15.589	18.514	15.470	14.256	24.362	88.191
2011	14.084	17.369	15.941	14.831	26.572	88.797
2012	12.527	16.383	15.252	15.125	29.001	88.288
VALORI PERCENTUALI						
1990	20,8	24,7	19,0	15,4	20,1	100,0
1991	18,2	24,5	18,9	15,9	22,6	100,0
1992	21,6	24,1	18,1	14,9	21,3	100,0
1993	21,3	24,1	17,4	14,4	22,7	100,0
1994	20,9	24,6	17,9	13,9	22,7	100,0
1995	24,4	24,0	16,8	13,1	21,7	100,0
1996	23,9	22,8	17,2	13,5	22,6	100,0
1997	22,8	24,5	17,1	13,2	22,4	100,0
1998	22,2	24,5	17,6	13,1	22,6	100,0
1999	22,0	24,6	17,9	12,8	22,7	100,0
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	22,8	100,0
2001	20,4	23,6	19,8	13,3	22,8	100,0
2002	20,3	23,1	19,9	13,0	23,8	100,0
2003	20,1	22,7	20,5	13,5	23,2	100,0
2004	19,4	22,0	20,8	13,8	24,0	100,0
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	24,6	100,0
2006	17,8	21,7	20,0	15,3	25,2	100,0
2007	16,8	21,4	19,2	16,1	26,5	100,0
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	27,1	100,0
2009	18,5	22,0	17,7	15,7	26,1	100,0
2010	17,7	21,0	17,5	16,2	27,6	100,0
2011	15,9	19,6	18,0	16,7	29,9	100,0
2012	14,2	18,6	17,3	17,1	32,8	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per classe di durata del matrimonio nel 1996 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quell'anno dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 19, è stata eliminata la categoria "non indicato" presente nella matrice originaria.

**Tab. 20 - Separazioni personali per numero di figli (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Separazioni i cui coniugi hanno					
	Nessun figlio	1 figlio	2 figli	3 figli	4 / 5 figli	Totale
VALORI ASSOLUTI						
1990	14.153	15.249	10.769	2.764	1.083	44.018
1991	14.208	15.702	11.128	2.819	1.063	44.920
1992	14.555	15.734	11.614	2.849	1.002	45.754
1993	15.301	16.835	12.223	2.872	967	48.198
1994	16.843	17.323	13.179	3.024	1.076	51.445
1995	19.358	17.469	12.072	2.612	812	52.323
1996	19.615	18.908	14.497	3.452	1.066	57.538
1997	20.525	19.870	15.336	3.521	1.029	60.281
1998	21.095	20.932	15.996	3.654	1.060	62.737
1999	21.969	21.370	16.700	3.788	1.088	64.915
2000	22.915	23.269	20.263	4.172	1.350	71.969
2001	23.801	24.627	21.354	4.781	1.327	75.890
2002	24.337	25.750	23.213	4.991	1.351	79.642
2003	24.922	26.217	24.127	5.047	1.431	81.744
2004	24.657	26.581	25.163	5.311	1.467	83.179
2005	24.318	25.650	25.500	5.382	1.441	82.291
2006	23.606	24.530	25.398	5.473	1.400	80.407
2007	22.691	26.117	25.538	5.604	1.409	81.359
2008	24.551	26.600	25.654	5.864	1.496	84.165
2009	28.847	25.802	24.586	5.372	1.338	85.945
2010	27.629	26.900	26.422	5.788	1.452	88.191
2011	24.850	27.162	28.687	7.222	876	88.797
2012	23.596	27.411	29.009	6.661	1.611	88.288
VALORI PERCENTUALI						
1990	32,2	34,6	24,5	6,3	2,5	100,0
1991	31,6	35,0	24,8	6,3	2,4	100,0
1992	31,8	34,4	25,4	6,2	2,2	100,0
1993	31,7	34,9	25,4	6,0	2,0	100,0
1994	32,7	33,7	25,6	5,9	2,1	100,0
1995	37,0	33,4	23,1	5,0	1,6	100,0
1996	34,1	32,9	25,2	6,0	1,9	100,0
1997	34,0	33,0	25,4	5,8	1,7	100,0
1998	33,6	33,4	25,5	5,8	1,7	100,0
1999	33,8	32,9	25,7	5,8	1,7	100,0
2000	31,8	32,3	28,2	5,8	1,9	100,0
2001	31,4	32,5	28,1	6,3	1,7	100,0
2002	30,6	32,3	29,1	6,3	1,7	100,0
2003	30,5	32,1	29,5	6,2	1,8	100,0
2004	29,6	32,0	30,3	6,4	1,8	100,0
2005	29,6	31,2	31,0	6,5	1,8	100,0
2006	29,4	30,5	31,6	6,8	1,7	100,0
2007	27,9	32,1	31,4	6,9	1,7	100,0
2008	29,2	31,6	30,5	7,0	1,8	100,0
2009	33,6	30,0	28,6	6,3	1,6	100,0
2010	31,3	30,5	30,0	6,6	1,6	100,0
2011	28,0	30,6	32,3	8,1	1,0	100,0
2012	26,7	31,0	32,9	7,5	1,8	100,0



**Tab. 21 - Separazioni personali per età del primo figlio all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Separazioni i cui coniugi hanno il primo figlio in					Totale
	Età infantile (0-2 anni)	Età prescolare (3-5 anni)	Età scolare (6-10 anni)	Preadolescenza (11-13 anni)	Adolescenza (14-18 anni)	
VALORI ASSOLUTI						
1990	1.505	4.114	6.940	4.106	7.841	24.506
1991	1.571	4.042	6.989	3.999	7.644	24.245
1992	1.466	4.190	7.038	4.081	6.983	23.758
1993	1.552	4.409	7.309	4.318	6.735	24.323
1994	1.658	4.718	7.745	4.570	6.945	25.636
1995	1.606	4.864	8.097	4.641	8.082	27.290
1996	1.732	5.321	8.811	4.889	8.488	29.241
1997	1.781	5.310	9.784	5.032	8.677	30.584
1998	1.801	5.357	10.274	5.529	9.591	32.552
1999	1.637	5.485	10.752	5.933	9.612	33.419
2000	1.756	5.599	11.324	6.434	9.629	34.742
2001	1.990	6.242	12.481	7.399	11.142	39.254
2002	1.949	6.616	13.017	7.719	11.662	40.963
2003	1.936	6.767	13.128	8.487	12.144	42.462
2004	1.845	6.763	13.191	8.777	13.198	43.774
2005	1.664	6.272	13.023	8.376	13.652	42.987
2006	1.506	5.764	12.692	8.230	13.788	41.980
2007	1.414	5.818	13.004	8.360	14.694	43.290
2008	1.405	5.738	13.035	8.382	14.821	43.381
2009	1.427	5.468	12.455	7.939	14.061	41.350
2010	1.379	5.497	13.056	8.418	14.327	42.677
2011	1.216	5.399	13.078	9.034	15.135	43.862
2012	1.112	5.047	12.318	8.762	14.779	42.018
VALORI PERCENTUALI						
1990	6,1	16,8	28,3	16,8	32,0	100,0
1991	6,5	16,7	28,8	16,5	31,5	100,0
1992	6,2	17,6	29,6	17,2	29,4	100,0
1993	6,4	18,1	30,0	17,8	27,7	100,0
1994	6,5	18,4	30,2	17,8	27,1	100,0
1995	5,9	17,8	29,7	17,0	29,6	100,0
1996	5,9	18,2	30,1	16,7	29,0	100,0
1997	5,8	17,4	32,0	16,5	28,4	100,0
1998	5,5	16,5	31,6	17,0	29,5	100,0
1999	4,9	16,4	32,2	17,8	28,8	100,0
2000	5,1	16,1	32,6	18,5	27,7	100,0
2001	5,1	15,9	31,8	18,8	28,4	100,0
2002	4,8	16,2	31,8	18,8	28,5	100,0
2003	4,6	15,9	30,9	20,0	28,6	100,0
2004	4,2	15,4	30,1	20,1	30,2	100,0
2005	3,9	14,6	30,3	19,5	31,8	100,0
2006	3,6	13,7	30,2	19,6	32,8	100,0
2007	3,3	13,4	30,0	19,3	33,9	100,0
2008	3,2	13,2	30,0	19,3	34,2	100,0
2009	3,5	13,2	30,1	19,2	34,0	100,0
2010	3,2	12,9	30,6	19,7	33,6	100,0
2011	2,8	12,3	29,8	20,6	34,5	100,0
2012	2,6	12,0	29,3	20,9	35,2	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per età del primo figlio all'atto della separazione dal 1990 al 2012 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 21, sono state prese in considerazione le separazioni dei coniugi con figli minorenni.

**Tab. 22 - Separazioni personali per età del secondo figlio all'atto della separazione (1990 - 2012) - V.A. e val.%**

ANNI	Separazioni i cui coniugi hanno il secondo figlio in					Totale
	Età infantile (0-2 anni)	Età prescolare (3-5 anni)	Età scolare (6-10 anni)	Preadolescenza (11-13 anni)	Adolescenza (14-18 anni)	
VALORI ASSOLUTI						
1990	600	1.644	3.190	1.969	1.620	9.023
1991	650	1.713	3.194	1.784	1.428	8.769
1992	645	1.728	3.290	1.603	933	8.199
1993	722	1.855	3.222	1.571	767	8.137
1994	762	2.159	3.560	1.738	796	9.015
1995	802	2.226	3.820	1.875	1.172	9.895
1996	796	2.316	4.178	2.054	1.285	10.629
1997	893	2.456	4.464	2.036	1.568	11.417
1998	885	2.534	5.003	2.267	1.346	12.035
1999	966	2.708	5.190	2.303	1.227	12.394
2000	1.062	2.952	5.816	2.603	1.721	14.154
2001	1.101	3.277	6.305	3.117	1.694	15.494
2002	1.126	3.544	6.563	3.185	1.804	16.222
2003	1.194	3.639	7.012	3.411	1.913	17.169
2004	1.205	3.749	7.250	3.635	2.027	17.866
2005	1.077	3.652	7.344	3.716	2.381	18.170
2006	1.042	3.606	7.296	3.698	2.780	18.422
2007	1.093	3.862	7.812	3.990	3.120	19.877
2008	1.020	3.601	7.415	4.008	3.091	19.135
2009	1.028	3.439	7.195	3.869	2.782	18.313
2010	976	3.668	7.740	4.068	3.072	19.524
2011	1.038	3.653	8.290	4.374	3.357	20.712
2012	860	3.557	7.956	4.245	3.367	19.985
VALORI PERCENTUALI						
1990	6,6	18,2	35,4	21,8	18,0	100,0
1991	7,4	19,5	36,4	20,3	16,3	100,0
1992	7,9	21,1	40,1	19,6	11,4	100,0
1993	8,9	22,8	39,6	19,3	9,4	100,0
1994	8,5	23,9	39,5	19,3	8,8	100,0
1995	8,1	22,5	38,6	18,9	11,8	100,0
1996	7,5	21,8	39,3	19,3	12,1	100,0
1997	7,8	21,5	39,1	17,8	13,7	100,0
1998	7,4	21,1	41,6	18,8	11,2	100,0
1999	7,8	21,8	41,9	18,6	9,9	100,0
2000	7,5	20,9	41,1	18,4	12,2	100,0
2001	7,1	21,2	40,7	20,1	10,9	100,0
2002	6,9	21,8	40,5	19,6	11,1	100,0
2003	7,0	21,2	40,8	19,9	11,1	100,0
2004	6,7	21,0	40,6	20,3	11,3	100,0
2005	5,9	20,1	40,4	20,5	13,1	100,0
2006	5,7	19,6	39,6	20,1	15,1	100,0
2007	5,5	19,4	39,3	20,1	15,7	100,0
2008	5,3	18,8	38,8	20,9	16,2	100,0
2009	5,6	18,8	39,3	21,1	15,2	100,0
2010	5,0	18,8	39,6	20,8	15,7	100,0
2011	5,0	17,6	40,0	21,1	16,2	100,0
2012	4,3	17,8	39,8	21,2	16,8	100,0

a) Il totale relativo alle separazioni per età del secondo figlio all'atto della separazione dal 1990 al 2012 non corrisponde al totale delle separazioni personali avutesi in quegli anni dal momento che, ai fini dell'elaborazione della Tab. 22, sono state prese in considerazione le separazioni dei coniugi con figli minorenni.

## ALLEGATO C. Codice di programmazione - NetLogo

### MODEL PARAMETERS

```
turtles-own [  
  male?           ;; boolean (true/false)  
  identity         ;; agent characteristics: list of K values ranging 1:N  
  satisfice        ;; satisfice level (j)  
  influence        ;; waning coefficient (lambda)  
  married?        ;; be married  
  decisionDivorce? ;; decision to divorce
```

```
  flow control  
  justMarried?  
  justSingle?  
  justDivorced?]
```

```
directed-link-breed [priors prior]  
undirected-link-breed [contemporaries contemporary]
```

```
links-own [divorced?  
happy?]
```

### INITIAL CONDITIONS

```
to setup  
  clear-all  
  crt n-agents [  
    setxy random-xcor random-ycor  
    set shape "person"  
    set male? true  
    set color white  
    set identity [] ;;this creates a set of characteristics for each agent (according to  
agent calibration)  
    set identity n-values n-properties [random max-property-level]  
    set influence random-normal mu sigma  
    if influence < 0 [set influence 0]
```

```

    set satisfice n-properties
    set justMarried? false
    set justSingle? false
  ]
  ask n-of (n-agents / 2) turtles [
    set male? false
    set color red]
  make-prior
  make-contemporary
  reset-ticks
end

to make-prior
  ask turtles [create-priors-to n-of 2 other turtles]
  ask priors [set color blue]
end

to make-contemporary
  ask turtles [create-contemporaries-with n-of random 3 other turtles]
  ask contemporaries [set color green]
end

```

## SIMULATION ENGINE

```

to go
  update-agents
  match
  tick
end

to update-agents      ;; decreasing satisfice levels
  ask turtles with [count my-links = 0] [
    if not justSingle? [set satisfice (n-properties * exp (-(influence) * ticks))]]
  ask turtles [
    set justMarried? false
    set justSingle? false
    set justDivorced? false]
end

to match

```

```

ask turtles [
  if not justMarried? [
    let n-encounters 0
    while [n-encounters < encounters and not justMarried?] [
      let partner one-of turtles with [male? != [male?] of myself and not link-neighbor? myself]
      let score number-of-equal-items-in identity [identity] of partner
      if score > satisfice and score > [satisfice] of partner [
        if count my-links != 0 [leave-partner]
        ask partner [
          if count my-links != 0 [leave-partner]
          set satisfice score
          set justMarried? true
        ]
        create-link-with partner
        set justMarried? true
      ]
      set n-encounters n-encounters + 1
    ]
  ]
]
end

```

```

to leave-partner
  ask link-neighbors [
    set justSingle? true
    set justDivorced? true]
  ask my-links [die]
  set justDivorced? true
end

```

## REPORTERS

```

to-report number-of-equal-items-in [l1 l2]
  report sum (map [ [?1 ?2] -> ifelse-value (?1 = ?2) [1][0] ] l1 l2)
end

```

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Y. ÅBERG (2009), *The contagiousness of divorce*, in P. HEDSTRÖM, P. BEARMAN (eds.), *The Oxford handbook of analytical sociology*, New York, Oxford University press.

R. ADAMS, G. ALLAN (eds.) (1998), *Placing friendship in context*, Cambridge, Cambridge University Press.

J.C. ALEXANDER, B. GIESEN (1987), *From Reduction to Linkage: the Long View of Micro-Macro Link*, in J.C. ALEXANDER, B. GIESEN, R. MÜNCH, N.J. SMELSER (eds.), *The Micro-Macro Link*, Berkeley, University of California Press.

J.C. ALEXANDER, B. GIESEN, R. MÜNCH, N.J. SMELSER (eds.) (1987), *The Micro-Macro Link*, Berkeley, University of California Press.

P.R. AMATO (1988), «Parental Divorce and Attitudes toward Marriage and Family Life», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 50, No. 2, pp. 453-461. DOI: 10.2307/352010.

P.R. AMATO (1996), «Explaining the Intergenerational Transmission of Divorce», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 58, No. 3, pp. 628-640. DOI: 10.2307/353723.

P.R. AMATO (2003), «People's Reasons for Divorcing. Gender, Social Class, the Life Course, and Adjustment», *Journal of Family Issues*, Vol. 24, No. 5, pp. 602-626. DOI: 10.1177/0192513X03024005002.

P.R. AMATO, A. BOOTH (1991), «Consequences of Parental Divorce and Marital Unhappiness for Adult Well-Being», *Social Forces*, Vol. 69, No. 3, pp. 895-914. DOI: 10.1093/sf/69.3.895.

P.R. AMATO, D.D. DEBOER (2001), «The Transmission of Marital Instability across Generations: Relationship Skills or Commitment to Marriage?», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 63, No. 4, pp. 1038-1051. DOI: 10.1111/j.1741-3737.2001.01038.x.

M. ANDOLFI, C. ANGELO, C. SACCU (a cura di) (1988), *La coppia in crisi*, Roma, I.T.F.

C. ANGELO (1988), *La scelta del partner*, in M. ANDOLFI, C. ANGELO, C. SACCU (a cura di), *La coppia in crisi*, Roma, I. T. F.

A. ARDIGÒ (1970), «Introduzione all'analisi sociologica del divorzio», *Sociologia*, Vol. 4, No. 1, pp. 197-214.

L. AROSIO (2004), *Gli opposti si respingono? Scelte di coppia e stabilità coniugale in Italia*, Roma, Aracne.

- L. AROSIO (2008), *Sociologia del matrimonio*, Roma, Carocci Editore.
- L. AROSIO (2015), «Parental divorce, cohabitation and the celebration of marriage in Italy», *International Review of Sociology*, Vol. 25, No. 1, pp. 166-179, DOI: 10.1080/03906701.2014.976950.
- R. AXELROD (1997), «Advancing the Art of Simulation in the Social Sciences», *Complexity*, Vol. 3, No. 2, pp. 16-22. DOI: 10.1002/(SICI)1099-0526(199711/12)3:2<16::AID-CPLX4>3.0.CO;2-K.
- M. BARBAGLI (a cura di) (1977), *Famiglia e mutamento sociale*, Bologna, Il Mulino.
- M. BARBAGLI (1990), *Provando e riprovando. Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Bologna, Il Mulino.
- M. BARBAGLI, C. SARACENO (a cura di) (1997), *Lo stato delle famiglie in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- M. BARBAGLI, C. SARACENO (1998), *Separarsi in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- F. BARBERA (2004), *Meccanismi sociali. Elementi di sociologia analitica*, Bologna, Il Mulino.
- Z. BAUMAN (2003), *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*, Cambridge, Polity Press; tr. it., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- U. BECK, E. BECK-GERNSHEIM (1995), *The normal chaos of love*, Cambridge, Polity Press; tr. it., *Il normale caos dell'amore*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996.
- G.S. BECKER (1981), *A treatise on the family*, Cambridge, Harvard University Press.
- R. BENDIX, S.M. LIPSET (eds.) (1966), *Class, status and power: social stratification in comparative perspective*, New York, Free Press.
- M. BERGER (1954), *Freedom and Control in Modern Society*, New York, Van Nostrand.
- F. BERNARDI (1999), *Donne fra famiglia e carriera. Strategie di coppia e vincoli sociali*, Milano, FrancoAngeli.
- F.C. BILLARI, F. ONGARO (2001), *Quale ruolo per una demografia computazionale?*, in ITALIAN STATISTICAL SOCIETY (ed.), *Atti della XL Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica (SIS) [Proceedings of the XL Conference of the Italian Statistical Society]*, Firenze, 26-28 aprile 2000, pp. 245-256.
- F.C. BILLARI, A. PRSKAWETZ (eds.) (2003), *Agent-Based Computational Demography: Using Simulation to Improve Our Understanding of Demographic Behaviour*, New York, Physica-Verlag.

W. BINDA (1985), *Dalla diade coniugale alla triade familiare*, in E. SCABINI (a cura di), *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*, Milano, FrancoAngeli.

P.M. BLAU (1986), *Exchange and Power in Social Life*, New Brunswick, Transaction Publishers.

M. BONOLIS (1988), *Introduzione allo studio dell'instabilità matrimoniale: epistemologia, storiografia, sistematica*, Milano, FrancoAngeli.

M. BONOLIS (1999), *Struttura e mutamento della famiglia*, Roma, Meltemi Editore.

M. BONOLIS (2011), «Molti “meccanismi”, nessun “meccanismo”. Il non senso del termine “sociologia analitica”», *Sociologia e ricerca sociale*, Vol. 95, pp. 13-48. DOI: 10.3280/SR2011-095002.

A. BOOTH, J.N. EDWARDS (1985), «Age at Marriage and Marital Instability», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 47, No. 1, pp. 67-75. DOI: 10.2307/352069.

A. BOOTH, J.N. EDWARDS (1990), «Transmission of Marital and Family Quality Over the Generations: the Effects of Parental Divorce and Unhappiness», *Journal of Divorce*, Vol. 13, No. 2, pp. 41-58. DOI: 10.1300/J279v13n02\_02.

A. BOOTH, J.N. EDWARDS, D. JOHNSON (1991), «Social Integration and Divorce», *Social Forces*, Vol. 70, No. 1, pp. 207-224, DOI: 10.1093/sf/70.1.207.

A. BOOTH, D.R. JOHNSON, L. WHITE, J.N. EDWARDS (1984), «Women, Outside Employment, and Marital Instability», *American Journal of Sociology*, Vol. 90, No. 3, pp. 567-583. DOI: 10.1086/228117.

A. BOOTH, L. WHITE (1980), «Thinking About Divorce», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 42, No. 3, pp. 605-616. DOI: 10.2307/351904.

R. BOUDON (1977), *Effets pervers et ordre social*, Paris, P.U.F.; tr. it., *Effetti perversi dell'azione sociale*, Milano, Feltrinelli, 1981.

R. BOUDON (1979), *Generating Models as a Research Strategy*, in R.K. MERTON, J.S. COLEMAN, P.H. ROSSI (eds.), *Qualitative and Quantitative Social Research: Papers in Honor of Paul F. Lazarsfeld*, New York, The Free Press.

M.A. BUNGE (1997), «Mechanism and Explanation», *Philosophy of the Social Sciences*, Vol. 27, No. 4, pp. 410-65. DOI: 10.1177/004839319702700402.

M.A. BUNGE, (2004), «How does it Work? The Search for Explanatory Mechanisms», *Philosophy of the Social Sciences*, Vol. 34, No. 2, pp. 182-210. DOI: 10.1177/0048393103262550.



S. BURGALASSI, C. PRANDI, S. MARTELLI (a cura di) (1993), *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, FrancoAngeli.

E.W. BURGESS, P. WALLIN (1943), «Homogamy in Social Characteristics», *American Journal of Sociology*, Vol. 49, No. 2, pp. 109-124. DOI: 10.1086/219346.

V. BUSKENS, W. RAUB, M.A.L.M VAN ASSEN (2012), *Micro-Macro Links and Microfoundations in Sociology*, New York, Routledge.

H. BYNDER (1969), «Émile Durkheim and the Sociology of the Family», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 31, No. 3, pp. 527-533. DOI: 10.2307/349776.

G. CAMPANINI (1989), *Realtà e problemi della famiglia contemporanea. Compendio di sociologia della famiglia*, Milano, Edizioni Paoline.

K.M. CARLEY (2002), *Simulating society: the tension between transparency and veridicality*, in *Proceedings of the Agent 2002 Conference on Social Agents: Ecology, Exchange and Evolution*, 11-12 October, University of Chicago.

A. CAVICCHIA SCALAMONTI (a cura di) (2005), *Materiali di Sociologia*, Caserta, Associazione Ipermedium Libri.

F. CECCONI, S. ZAPPACOSTA (2007), *Simulazioni al computer: teoria e applicazioni*, Roma, Aracne Editrice.

R.B. CIALDINI, M.R. TROST (1998), *Social Influence: Social Norms, Conformity, and Compliance*, in D.T. GILBERT, S.T. FISKE, G. LINDZEY (eds.), *The Handbook of Social Psychology*, New York, McGraw Hill.

J.S. COLEMAN (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press.

R. CONTE (1997), *Il metodo simulativo*, in L. RICOLFI (a cura di), *La ricerca qualitativa*, Roma, Carocci.

R.H. COOMBS (1961), «A Value Theory of Mate Selection», *The Family Life Coordinator*, Vol. 10, No. 3, pp. 51-54. DOI: 10.2307/581477.

L.A. COSER (1956), *The Functions of Social Conflict*, New York, The Free Press.

C.F. CRAVER (2001), «Role Functions, Mechanisms, and Hierarchy», *Philosophy of Science*, Vol. 68, No. 1, pp. 53-74. DOI: 10.1086/392866.

G. D'AMBROSIO, V. PASTORI (2017), «Omogamia o complementarietà? Analisi delle scelte coniugali in Italia», *Sociologia e Ricerca Sociale*, Vol. 113, pp. 143-155. DOI: 10.3280/SR2017-113007.

F. DE SINGLY (1987), *Fortune et infortune de la femme mariée*, Paris, Presses Universitaires de France; tr. it., *Fortuna e sfortuna della donna sposata. Sociologia della vita matrimoniale*, Bari, Edizioni Dedalo, 1994.

M. DOGLIOTTI, A. FIGONE (2011), *I procedimenti di separazione e divorzio*, Milano, Giuffrè Editore.

J. DOMINIAN (1968), *Marital breakdown*, Harmondsworth, Penguin Books.

P. DONATI, P. DI NICOLA (1998), *Lineamenti di sociologia della famiglia. Un approccio relazionale all'indagine sociologica*, Roma, Carocci Editore.

É. DURKHEIM (1897), *Le suicide. Étude de sociologie*, Paris, Le Presses universitaires de France; tr. it., *Il suicidio: studio di sociologia*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003.

É. DURKHEIM (1906), «Le divorce par consentement mutuel», *Revue bleue*, Vol. 44, No. 5, pp. 549-554; tr. it., *Il divorzio consensuale*, Roma, Armando Editore, 2009.

É. DURKHEIM (1892), «La famille conjugale», *Revue philosophique* [1921], Vol. 91, pp. 2-14.

J. ELSTER (1983), *Explaining Technical Change: A Case Study in the Philosophy of Science*, Cambridge, Cambridge University Press.

J. ELSTER (1989), *Nuts and Bolts for the Social Sciences*, Cambridge, Cambridge University Press; tr. it., *Come si studia la società. Una «cassetta degli attrezzi» per le scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1993.

J. ELSTER (1998), *A Plea for Mechanisms*, in P. HEDSTRÖM, R. SWEDBERG (eds.), *Social Mechanisms: An Analytical Approach to Social Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.

J. ELSTER (1999), *Alchemies of the Mind: Rationality and the Emotions*, Cambridge, Cambridge University Press.

P. FACCIOLO, G. LOSACCO (a cura di) (2008), *Identità in movimento. Percorsi tra le dimensioni visuali della globalizzazione*, Milano, FrancoAngeli.

L. FESTINGER (1954), «A theory of social comparison processes», *Human Relations*, Vol. 7, pp. 117-140. DOI: 10.1177/001872675400700202.

A. FLACHE, M.W. MACY (2011), «Local Convergence and Global Diversity: From Interpersonal to Social Influence», *The Journal of Conflict Resolution*, Vol. 55, No. 6, pp. 970-995. DOI: 10.1177/0022002711414371.

S. GABBRIELLINI (2011), *Simulare meccanismi sociali con NetLogo. Una introduzione*, Milano, FrancoAngeli.

A. GIDDENS (1992), *The transformation of intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*, Stanford, Standord University Press; tr. it., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino, 1995.

N. GILBERT (2008), *Agent-based Models*, California, Sage Publications.

D.T. GILBERT, S.T. FISKE, G. LINDZEY (eds.) (1998), *The Handbook of Social Psychology*, New York, McGraw Hill.

N.D. GLENN, K.B. KRAMER (1987), «The Marriages and Divorces of the Children of Divorce», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 49, No. 4, pp. 811-825. DOI: 10.2307/351974.

W. J. GOODE (1966), *Family and mobility*, in R. BENDIX, S.M. LIPSET (eds.), *Class, status and power: social stratification in comparative perspective*, New York, Free Press.

M.S. GRANOVETTER (1973), «The Strenght of Weak Ties», *American Journal of Sociology*, Vol. 78, No. 6, pp. 1360-80. DOI: 10.1086/225469.

W.H. GREENE, A.O. QUESTER (1982), «Divorce risk and wives' labor supply behavior», *Social Science Quarterly*, Vol. 63, No. 1, pp. 16-27.

T.N. GREENSTEIN (1990), «Marital Disruption and the Employment of Married Women», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 52, No. 3, pp. 657-676. DOI: 10.2307/352932.

A. GROW, J. VAN BAVEL (2015), «Assortative Mating and the Reversal of Gender Inequality in Education in Europe: An Agent-Based Model», *PLOS ONE*, Vol. 10, No. 6. DOI: 10.1371/journal.pone.0127806.

L. GUIZZARDI (2001), «"Forse". Riflessioni teoriche sulla relazione pura», *Sociologia e politiche sociali*, Vol. 4, No.1, pp. 161-183. DOI: 10.1400/79585.

R. HANNEMAN, S. PATRICK (1997), «On the Uses of Computer-Assisted Simulation Modeling in the Social Sciences», *Sociological Research Online*, Vol. 2, No. 2. DOI: DOI: 10.5153/sro.108.

K. HARRISON (1998), *Rich friendships, affluent friends: Middle-class practices of friendship*, in R. ADAMS, G. ALLAN (eds.), *Placing friendship in context*, Cambridge, Cambridge University Press.

T.B. HEATON (1990), «Marital Stability throughout the Child-Rearing Years», *Demography*, Vol. 27, No. 1, pp. 55-63. DOI:10.2307/2061552.

T.B. HEATON, S.L. ALBRECHT, T.K. MARTIN (1985), «The Timing of Divorce», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 47, No. 3, pp. 631-639. DOI: 10.2307/352264.

P. HEDSTRÖM (2005), *Dissecting the social. On the principles of Analytical Sociology*, Cambridge, Cambridge University Press; tr. it., *Anatomia del sociale. Sui principi della sociologia analitica*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.

P. HEDSTRÖM, P. BEARMAN (eds.) (2009), *The Oxford handbook of analytical sociology*, New York, Oxford University press.

P. HEDSTRÖM, R. SWEDBERG (1996), «Social Mechanisms», *Acta Sociologica*, Vol. 39, No. 3, pp. 281–308.

P. HEDSTRÖM, R. SWEDBERG (eds.) (1998), *Social Mechanisms: An Analytical Approach to Social Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.

P. HEDSTRÖM, R. SWEDBERG (1998a), *Social Mechanisms: An Introductory Essay*, in P. HEDSTRÖM, R. SWEDBERG (eds.), *Social Mechanisms: An Analytical Approach to Social Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.

T. HILLS, P. TODD (2008), «Population Heterogeneity and Individual Differences in an Assortative Agent-Based Marriage and Divorce Model (MADAM) Using Search with Relaxing Expectations», *Journal of Artificial Societies and Social Simulation*, Vol. 11, No. 4, <http://jasss.soc.surrey.ac.uk/11/4/5.html>.

M.J.A. HOGERBRUGGE, A.E. KOMTER, P. SCHEEPERS (2012), «Dissolving long-term romantic relationships: Assessing the role of the social context», *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 30, No. 3, pp. 320–342. DOI: 10.1177/0265407512462167.

G.C. HOMANS (1961), *Social behavior: its elementary forms*, New York, Harcourt, Brace & World Inc.

R. IMPICCIATORE, F.C. BILLARI (2012), «Secularization, Union Formation Practices, and Marital Stability: Evidence from Italy», *European Journal of Population*, Vol. 28, No. 2, pp. 119-138. DOI: 10.1007/s10680-012-9255-4.

ISTAT (2008), *Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale*, Roma, C.S.R.

P.H. JACOBSON (1950), «Differentials in Divorce by Duration of Marriage and Size of Family», *American Sociological Review*, Vol. 15. No. 2, pp. 235-244.

J.P.G. JANSSEN (2001), *Do opposites attract divorce? Dimensions of mixed marriages and the risk of divorce in the Netherlands*, Thela Thesis, ICS Dissertation Series.

A. JARYNOWSKI, M. KLIS (2012), *Socio-economic Models of Divorces in Different Societies*, <https://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1207/1207.2941.pdf>.

A. JARYNOWSKI, P. NYCZKA (2014), *Dynamic network approach to marriage/divorces problem*, in *European Network Intelligence Conference (ENIC) 2014*, <http://ieeexplore.ieee.org/document/6984902/?reload=true>. DOI: 10.1109/ENIC.2014.24.

P. JEDLOWSKI (1998), *Il mondo in questione. Introduzione alla storia del pensiero sociologico*, Roma, Carocci Editore.

J.C. KAUFMANN (1993), *Sociologie du couple*, Paris, Presses Universitaires de France; tr. it., *La vita a due. Sociologia della coppia*, Bologna, Il Mulino, 1996.

V.M. KEITH, B. FINLAY (1988), «The Impact of Parental Divorce on Children's Educational Attainment, Marital Timing, and Likelihood of Divorce», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 50, No. 3, pp. 797-809. DOI: 10.2307/352648.

J. KIM (1999), «Making Sense of Emergence», *Philosophical Studies: An International Journal for Philosophy in the Analytic Traditions*, Vol. 95, No. 1/2, pp. 3-36. DOI: 10.1023/A:1004563122154.

R.C.A. KLEIN, R.M. MILARDO (2000), «The Social Context of Couple Conflict: Support and Criticism from Informal Third Parties», *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 17, No. 4, pp. 618-637. DOI: 10.1177/0265407500174008.

F.E. KOBRIN, L.J. WAITE (1984), «Effects of Childhood Family Structure on the Transition to Marriage», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 46, No. 4, pp. 807-816. DOI: 10.2307/352528.

P.F. LAZARSFELD, R.K. MERTON (1954), *Friendship as a social process: a substantive and methodological analysis*, in M. BERGER, *Freedom and Control in Modern Society*, New York, Van Nostrand.

G.R. LEE (1977), «Age at Marriage and Marital Satisfaction: a Multivariate Analysis with Implications for Marital Instability», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 39, No. 3, pp. 493-504. DOI: 10.2307/350904.

D. LITTLE (1991), *Varities of Social Explanation: An Introduction to the Philosophy of Social Science*, Boulder, Westview Press.

N. LUHMANN (1987), *Love as Passion: The Codification of Intimacy*, Harvard, Harvard University Press; tr. it., *Amore come passione*, Bari, Laterza, 1987.

P. MACHAMER, L. DARDEN, C.F. CRAVER (2000), «Thinking About Mechanisms», *Philosophy of Science*, Vol. 67, No.1, pp. 1-25. DOI: 10.1086/392759.

M.W. MACY, R. WILLER (2002), «From Factors to Actors: Computational Sociology and Agent-based Modeling», *Annual Review of Sociology*, Vol. 28, pp. 143-66. DOI: 10.1146/annurev.soc.28.110601.141117.

G. MAGGIONI (1997), *Le separazioni e i divorzi*, in M. BARBAGLI, C. SARACENO (a cura di), *Lo stato delle famiglie in Italia*, Bologna, Il Mulino.

P.V. MARSDEN (1988), «Homogeneity in confiding relations», *Social Networks*, Vol. 10, pp. 57-76. DOI: 10.1016/0378-8733(88)90010-X.

M.G. MASELLA (2003), *Dall'altare al tribunale. Per una nuova logica della separazione*, Milano, Feltrinelli Editore.

R. MCDERMOTT, J. FOWLER, N. CHRISTAKIS (2013), «Breaking Up is Hard to Do, Unless Everyone Else is Doing it Too: Social Network Effects on Divorce in a Longitudinal Sample», *Social Forces*, Vol. 92, No. 2, pp. 491-519. DOI: 10.1093/sf/sot096.

M. MCPHERSON, L. SMITH-LOVIN, J.M. COOK (2001), «Birds of a Feather: Homophily in Social Networks», *Annual Review of Sociology*, Vol. 27, pag. 415-444. DOI: 10.1146/annurev.soc.27.1.415.

R.K. MERTON (1949), *Social Theory and Social Structure*, New York, Free Press.

R.K. MERTON, J.S. COLEMAN, P.H. ROSSI (eds.) (1979), *Qualitative and Quantitative Social Research: Papers in Honor of Paul F. Lazarsfeld*, New York, The Free Press.

R.K. MERTON (1984), *Socially Expected Durations: a Case Study of Concept Formation in Sociology*, in W.W. POWELL, R. ROBBINS (eds.), *Conflict and Consensus: a Festschrift in Honor of Lewis A. Coser*, New York, The Free Press.

G.F. MILLER, P. TODD (1998), «Mate choice turns cognitive», *Trends in Cognitive Sciences*, Vol. 2, No. 5, pp. 190-198. DOI: 10.1016/S1364-6613(98)01169-3.

S. MORETTI (1999), *Processi sociali virtuali. Simulazione e ricerca sociologica*, Milano, FrancoAngeli.

S.P. MORGAN, R.R. RINDFUSS (1985), «Marital Disruption: Structural and Temporal Dimensions», *American Journal of Sociology*, Vol. 90, No. 5, pp. 1055-1077. DOI: 10.1086/228176.

C.W. MUELLER, H. POPE (1977), «Marital Instability. A Study of Its Transmission between Generations», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 39, No. 1, pp. 83-93. DOI: 10.2307/351064.

V. ORLANDO, M. PACUCCI (1993), *Situazione e dinamiche religiose nel Sud*, in S. BURGALASSI, C. PRANDI, S. MARTELLI (a cura di), *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, FrancoAngeli.

D. PARISI (2001), *Simulazioni. La realtà rifatta nei computer*, Bologna, Il Mulino.

T. PARSONS (1951), *The Social System*, London, The Free Press of Glencoe; tr. it., *Il sistema sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996.

T. PARSONS, R.F. BALES (1955), *Family, Socialization and Interaction Process*, Glencoe Ill., The Free Press; tr. it., *Famiglia e socializzazione*, Milano, Mondadori, 1974.

A. PLUCHINO, *Introduzione alla programmazione di simulazioni ad agenti*, Università di Catania, <http://www.pluchino.it/scienza/talks-html/NETLOGO-INTRO.pdf>.

H. POPE, C. MUELLER (1976), «The Intergenerational Transmission of Marital Instability: Comparisons by Race and Sex», *Journal of Social Issues*, Vol. 32, No. 1, pp. 49-66. DOI: 10.1111/j.1540-4560.1976.tb02479.x.

W.W. POWELL, R. ROBBINS (eds.) (1984), *Conflict and Consensus: a Festschrift in Honor of Lewis A. Coser*, New York, The Free Press.

L. RICOLFI (1997), *La ricerca empirica nelle scienze sociali: una tassonomia*, in L. RICOLFI (a cura di), *La ricerca qualitativa*, Roma, Carocci.

L. RICOLFI (a cura di) (1997), *La ricerca qualitativa*, Roma, Carocci.

E.M. ROGERS (1962), *Diffusion of innovations*, New York, The Free Press.

E. SCABINI (a cura di) (1985), *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*, Milano, FrancoAngeli.

J. SCANZONI (1968), «A Social System Analysis of Dissolved and Existing Marriages», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 30, No. 3, pp. 452-461. DOI: 10.2307/349915.

T.C. SCHELLING (1972), *On letting a computer help with the work*, Teaching and Research Materials No. 12, Public Policy Program, John F. Kennedy School of Government, Harvard University.

R. SCHOEN, N.M. ASTONE, K. ROTHERT, N.J. STANDISH, Y.J. KIM (2002), «Women's Employment, Marital Happiness, and Divorce», *Social Forces*, Vol. 81, No. 2, pp. 643-662. DOI: 10.1353/sof.2003.0019.

J.A. SCHUMPETER (1954), *Capitalism, socialism and democracy*, Londra, Unwin; tr. it., *Capitalismo, socialismo, democrazia*, Universale Etas, Milano, 1977.

E. SHORTER (1977), *Emancipazione femminile, controllo delle nascite e fecondità nella storia europea*, in M. BARBAGLI (a cura di), *Famiglia e mutamento sociale*, Bologna, Il Mulino.

E. SILVERMAN, J. BIJAK, J. HILTON, V.D. CAO, J. NOBLE (2013), «When Demography Met Social Simulation: A Tale of Two Modelling Approaches», *Journal of Artificial Societies and Social Simulation*, Vol. 16, No. 4, <http://jasss.soc.surrey.ac.uk/16/4/9.html>. DOI: 10.18564/jasss.2327.

G. SIMMEL (1908), *Soziologie. Untersuchungen über die formen der vergesellschaftung*, Berlin, Duncker & Humblot; tr. it., *Sociologia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1989.

G. SIMMEL (1921), *Fragment über die Liebe*; tr. it., *Frammento sull'amore*, Milano, Edizioni Athena, 1927.

B. SONZOGNI (2011), «Modellizzazione e simulazione nelle scienze sociali. Questioni teoriche e operative nella costruzione di modelli ad agenti», *Sociologia e ricerca sociale*, Vol. 94, pp. 32-78. DOI: 10.3280/SR2011-094002.

J.S. SOUTH (1995), «Do You Need to Shop Around? Age at Marriage, Spousal Alternatives, and Marital Dissolution», *Journal of Family Issues*, Vol. 16, No. 4, pp. 432–449. DOI: 10.1177/019251395016004002.

G. SPITZE, S.J. SOUTH (1985), «Women's Employment, Time Expenditure, and Divorce», *Journal of Family Issues*, Vol. 6, No. 3, pp. 307-329. DOI: 10.1177/019251385006003004.

J. SPREY (1969), «The Family as System in Conflict», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 31, No. 4, pp. 699-706. DOI: 10.2307/349311.

F. SQUAZZONI (2008), «The Micro-Macro Link in Social Simulation», *Sociologica*, Vol. 2, No.1, pp. 1-26. DOI: 10.2383/26578.

F. SQUAZZONI (2012), *Agent-Based Computational Sociology*, United Kingdom, Wiley.

A.L. STINCHCOMBE (1991), «The Conditions of Fruitfulness of Theorizing About Mechanisms in Social-Science», *Philosophy of the Social Sciences*, Vol. 21, No. 3, pp. 367–88. DOI: 10.1177/004839319102100305

P. TODD, F.C. BILLARI (2003), *Population-wide marriage patterns produced by individual mate-search heuristics*, in F.C. BILLARI, A. PRSKAWETZ (eds.), *Agent-Based Computational Demography: Using Simulation to Improve Our Understanding of Demographic Behaviour*, New York, Physica-Verlag.

P. TODD, F.C. BILLARI, J. SIMÃO (2005), «Aggregate age at marriage patterns from individual mate search heuristics», *Demography*, Vol. 42, No. 3, pp. 559-574. DOI: 10.1353/dem.2005.0027.

L. TODESCO (2008), *Il fenomeno dell'instabilità coniugale nei paesi occidentali. Uno sguardo d'insieme*, Torino, Edizioni Libreria Stampatori.

L. TODESCO (2009), *Matrimoni a tempo determinato. L'instabilità coniugale nell'Italia contemporanea*, Roma, Carocci.



D. TOGNI (2008), *Geografie dell'identità: dove sono le ragazze e i ragazzi del XXI secolo?*, in P. FACCIOI, G. LOSACCO (a cura di), *Identità in movimento. Percorsi tra le dimensioni visuali della globalizzazione*, Milano, FrancoAngeli.

A. TROBIA (2005), *La ricerca sociale quali-quantitativa*, Milano, FrancoAngeli.

G. TURNATURI (1994), *Flirt, seduzione, amore. Simmel e le emozioni*, Milano, Edizioni Anabasi.

J.R. UDRY (1966), «Marital Instability by Race, Sex, Education, and Occupation Using 1960 Census Data», *American Journal of Sociology*, Vol. 72, No. 2, pp. 203-209. DOI: 10.1086/224279.

L.M. VERBRUGGE (1977), «The structure of adult friendship choices», *Social Forces*, Vol. 56, pp. 576-97. DOI: 10.2307/2577741.

C. VEZZONI, F. BIOLCATI-RINALDI (2015), «Church Attendance and Religious Change in Italy, 1968-2010: A Multilevel Analysis of Pooled Datasets», *Journal for the Scientific Study of Religion*, Vol. 54, No. 1, pp. 100-118. DOI: 10.1111/jssr.12173.

G. VITIELLO (2005), *La secolarizzazione*, in A. CAVICCHIA SCALAMONTI (a cura di), *Materiali di Sociologia*, Caserta, Associazione Ipermedium Libri.

R. VOLPI (2007), *La fine della famiglia: la rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, Milano, Mondadori.

P.S. WEBSTER, T.L. ORBUCH, J.S. HOUSE (1995), «Effects of Childhood Family Background on Adult Marital Quality and Perceived Stability», *American Journal of Sociology*, Vol. 101, No. 2, pp. 404-432. DOI: 10.1086/230729.

L.K. WHITE (1990), «Determinants of Divorce: a Review of Research in the Eighties», *Journal of Marriage and Family*, Vol. 52, No. 4, pp. 904-912. DOI: 10.2307/353309.

J. WILLI (1988), *La costruzione diadica della realtà*, in M. ANDOLFI, C. ANGELO, C. SACCU (a cura di), *La coppia in crisi*, Roma, I. T. F.

R.F. WINCH, T. KTSANES, V. KTSANES (1954), «The Theory of Complementary Needs in Mate-Selection: an Analytic and Descriptive Study», *American Sociological Review*, Vol. 19, No. 3, pp. 241-249. DOI: 10.2307/2087753.

X. XIANG, R. KENNEDY, G. MADEY (2005), *Verification and Validation of Agent-based Scientific Simulation Models*, *Agent-Directed Simulation Symposium ADS'05*, California.